ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 196
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-042 al 43-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19-20 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 31, tel. 43-079, 40-000, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 500 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere listrino. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. 3000, trim. L. 3050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. [illegible], trim. L. 3900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ULTIMISSIMA EDIZIONE

A Parigi il 3 settembre: la data confermata da Palazzo Chigi

I preparativi dell'incontro tra Eisenhower e Segni

Sabato il presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. Pella, avrà a Cadenabbia uno scambio d'idee con Adenauer in vista dei colloqui di Bonn tra il Cancelliere tedesco e il Presidente americano

ROMA, mercoledì sera.

Palazzo Chigi ha confermato che Segni e Pella si incontreranno a Parigi col presidente Eisenhower e con il generale De Gaulle, rispettivamente il 3 e 4 settembre. In preparazione di questi incontri, Segni e Pella riferiranno al Consiglio dei ministri che si terrà al Viminale entro la fine del mese, e potranno così dare notizia ai colleghi dell'incontro di sabato prossimo a Cadenabbia con il Cancelliere tedesco.

Il presidente del Consiglio è atteso per oggi a Roma, dopo il breve periodo di riposo che ha trascorso nel Cadore e in Sardegna. La giornata odierna sarà dedicata dall'on. Segni agli affari correnti che gli saranno sottoposti dai suoi più diretti collaboratori. Tra l'altro, nel pomeriggio l'on. Segni assisterà, insieme ai maggiori esponenti della dc, alla Messa celebrativa di Alcide De Gasperi, nel quinto anniversario della sua morte, messa che sarà tenuta nella basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, dove è sepolto lo statista trentino.

Le prossime giornate di Segni saranno particolarmente intense.

Giovedì, accompagnato dal ministro della Difesa on. Andreotti, il presidente del Consiglio assisterà alla fase culminante delle manovre della VI Flotta nel Mediterraneo, e più precisamente al largo di Napoli. Egli giungerà a bordo di un aereo militare americano, disponendo su una portaerei partecipante alle manovre. Sbarcando a Napoli, molto probabilmente Segni si recherà a far visita a Gronchi nella villa Rosebery sulla collina di Posillipo, dove il Capo dello Stato attualmente si trova. Segni prolitterà di questa occasione per mettere al corrente il Presidente della Repubblica degli ultimi sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento ai prossimi incontri che i nostri governanti avranno a Cadenabbia e a Parigi.

La giornata di venerdì Segni la dedicherà quasi interamente alla preparazione di quest'incontro: egli, infatti, ha già stabilito col ministro degli Esteri Pella i punti essenziali che dovrebbero essere discussi con Adenauer.

A sua volta Pella ha preparato, durante il suo riposo a Chianciano, un lungo pro-memoria che sarà consegnato al Cancelliere tedesco nell'incontro con Segni e Pella che è confermato per sabato prossimo 22 agosto, anche perché il giorno 24, lunedì, Adenauer dovrà lasciare Cadenabbia per fare ritorno a Bonn, dove riceverà la visita di Eisenhower. Non si sa se il Cancelliere ritornerà ancora, subito dopo il suo incontro col Presidente americano, a Cadenabbia; comunque al Viminale si esclude un suo qualunque successivo incontro con Segni.

Eventuali comunicazioni al governo italiano a seguito dei colloqui Eisenhower-Adenauer saranno fatte per le normali vie diplomatiche.

Domenica l'on. Segni terrà a Trento, l'annunciata celebrazione di Alcide De Gasperi e quindi, a partire da martedì 25, sarà al suo posto di lavoro al Viminale, come saranno al loro gli altri ministri. Segni, infatti, pur dedicando la maggior attenzione, insieme con il ministro degli Esteri, alla situazione internazionale e agli incontri ad alto livello che si svolgeranno nelle prossime settimane, non perde di vista l'attività di governo. Egli vuole che l'esecutivo approntì tutti i necessari strumenti, perché il Parlamento possa iniziare subito l'azione legislativa intesa a portare ad una più intensa attività produttiva e a una maggiore e più vasta occupazione, già dal prossimo autunno.

I colloqui preparatori per la attività governativa autunnale coi vari ministri saranno ripresi nella prossima settimana quando, appunto, i vari ministri saranno rientrati a Roma. Segni ha lasciato intendere ai suoi colleghi di Gabinetto che egli riterrà chiuso il periodo delle ferie estive con martedì 25 e perciò da quella data tutti dovranno rimettersi al lavoro con rinnovata lena per mettere a punto i provvedimenti legislativi che dovranno essere varati dal Parlamento alla prossima ripresa autunnale.

La riapertura della Camera è prevista per la fine del mese di settembre, il 28 o il 30, e quella del Senato per il primo ottobre, in adempimento del dettato costituzionale che fissa la riapertura del Parlamento entro il primo giorno non festivo di ottobre. Nel corso del mese di settembre, comunque, si terranno riunioni di commissioni per mettere a punto alcuni disegni di legge, che saranno poi portati in aula per l'esame in sede legislativa.

Pollecchia

Il cancelliere Konrad Adenauer con la figlia durante il suo soggiorno per vacanza a Cadenabbia sul lago di Como

Casi di «disordine economico» nel piano settennale russo

Mosca, mercoledì sera.

Le insufficienze e gli sperperi che nel passato gravavano sull'economia sovietica pianificata, non sembrano essere stati liquidati in questo primo anno di esecuzione del piano settennale.

La stampa russa riferisce numerosi casi di disordine economico di cui attribuisce la responsabilità innanzitutto ai gosplan dell'Urss (piano di Stato), mettendo però anche in causa le sue filiali della federazione di Russia e dell'Ucraina, le due maggiori repubbliche sovietiche.

La *Pravda* del 17 agosto attribuisce la sospensione dei lavori della grande centrale idroelettrica di Stalingrado alla mancanza di cemento e di equipaggiamento elettrico.

Per effetto del violento terremoto, la gigantesca diga di Hebgen (freccia 1), sul Madison, affluente del Missouri, minaccia di crollare. Più direttamente minacciato è un piccolo borgo (freccia 2) che si trova ai margini della strada sulla quale è ferma una colonna d'auto (freccia 3) (Radiofoto)

Nel gran parco nazionale di Yellowstone tra il Wyoming e il Montana

I soccorritori guidati da elicotteri verso le vittime del tragico terremoto

Senza una indicazione dall'alto, via radio, le squadre di agenti forestali e di volontari non riuscirebbero a trovare la direzione per raggiungere decine di turisti isolati e feriti - Le strade sconvolte da immense frane - Resisterà la diga di Hebgen lesionata dalle scosse telluriche? Se dovesse cedere, l'acqua si riverserebbe in un "canyon,, dove sono bloccate centocinquanta persone - Tuttora imprecisato il numero dei morti, che sarebbero circa settanta

New York, mercoledì sera.

Da diverse ore squadre di poliziotti, reparti della Guardia forestale e volontari sono impegnati in una sovrumana opera di soccorso alle vittime del violentissimo terremoto che ha sconvolto gran parte della vallata del fiume Madison, al confine fra il Montana ed il Wyoming.

Nel loro movimenti i soccorritori sono coadiuvati da elicotteri dai quali ricevono per radio indicazioni circa le vie da seguire per giungere nei punti dove è più urgente la loro presenza. Tale accorgimento è necessario poiché le scosse sismiche hanno causato il franamento di interi fianchi di montagne. Il crollo di alcuni ponti e l'interruzione di diverse strade, fra cui l'importante statale n. 1.

Particolarmente colpita risulta la stupenda zona del parco nazionale di Yellowstone, nel Montana, dove le preoccupazioni maggiori delle autorità sono rivolte alla grande diga di Hebgen nella quale le scosse telluriche hanno provocato una fenditura orizzontale lunga oltre sette metri.

Se il gigantesco sbarramento artificiale dovesse cedere, un'enorme massa d'acqua si riverserebbe lungo gli undici chilometri del «canyon» sottostante. In quest'area si trovano bloccate almeno centocinquanta persone il cui salvataggio (come già è avvenuto in altre zone) viene tentato dagli elicotteri in attesa che sul posto riescano a giungere le squadre di soccorso.

I tecnici preposti alla manutenzione degli impianti della diga, hanno dichiarato che per il momento essa sembra resistere, ma è urgente far defluire gran parte dell'acqua contenuta nel lago artificiale.

La prima scossa di terremoto è stata rilevata alle ore 11,30 locali di lunedì sera ed è stata seguita da altre alle ore 0,30, 1,44, 2,05 e 2,25 di ieri. Un funzionario dell'osservatorio sismologico della California ha dichiarato: «Si è trattato di un terremoto di estrema violenza. In alcuni momenti gli agli dei nostri sismografi sembravano impazziti. Oscillavano da un estremo all'altro fornendo così una dimostrazione dell'eccezionalità del fenomeno. Il terremoto ha avuto un'intensità di "otto" rispetto alla scala Richter. Per avere un'idea di cosa ciò significhi basti pensare che quello che nel 1906 distrusse San Francisco raggiunse un'intensità pari a 8,25».

Campeggiatori in pericolo

A una volta il sindaco Charles Bower di Enata, nel Montana, ha affermato: «Si tratta di una sciagura senza precedenti in questa parte degli Stati Uniti. Centinaia di turisti e campeggiatori erano affluiti in questi ultimi giorni nel Parco nazionale di Yellowstone e in molti di essi al suono rovesciato tornellato e tonnellate di terra franata dalle pareti delle montagne. Fare in questo momento una valutazione delle vittime è quasi impossibile. Dai rapporti che mi sono pervenuti sinora il numero dei morti si avvicina alla settantina.

«I movimenti delle squadre di soccorso avvengono molto lentamente in quanto le strade sono quasi tutte bloccate. Sulla statale numero 2 si sono ammassati ammassi di rocce, terra e alberi schiantati alto dalla violenza di novanta metri. Gli uomini della guardia forestale stanno cercando di aprirsi un varco attraverso di essi. Il compito dei soccorritori è reso ancor più arduo dalla pioggia che sta cadendo da diverse ore.

«Vaste porzioni della strada che circonda il lago formato dalla diga sono crollate. L'intero fianco di una montagna è precipitato nel fiume Madison formando in esso una barriera alta novanta metri. Occorre tener presente che, prima di poter sapere qualcosa di preciso sul numero delle vittime, dovranno passare diversi giorni. E' più che probabile infatti che diverse persone siano rimaste sepolte sotto l'ammasso di detriti abbattutisi su di loro.

«Tale mia ipotesi è avvalorata dal fatto che sotto una frana di proporzioni modeste sono state rinvenute due automobili con i loro occupanti, in tutto sette persone».

Gli elicotteri intanto hanno falciato il ricupero dei feriti. Una trentina di essi sono stati portati a West Yellowstone e di qui trasferiti, a mezzo di piccoli aerei da turismo, sino a Bozeman, una località distante un centinaio di chilometri. I medici degli ospedali in cui sono stati ricoverati hanno precisato che undici dei feriti versano in gravissime condizioni.

Uno dei sopravvissuti, la signora Helene Bennett, residente nell'Idaho, è riuscita a salvarsi insieme ad un figlio. Il marito, due figlie ed un figlio della donna sono invece morti. La Bennett ha detto:

«Eravamo giunti lunedì pomeriggio nel Parco Nazionale e dopo aver girato alcune ore attraverso di esso avevamo deciso di accamparci per la notte in un grazioso boschetto.

«Stavamo dormendo quando ci risvegliò un terribile boato. Scossi mio marito urlare. Mi disse di affrettarmi ad un albero. Lo vidi fare altrettanto, ma poi scomparve alla mia vista. Cominciarono a cadermi addosso sassi e acqua. Presi a rotolare mentre intorno a me sentii un tremendo rumoreggiare. In quei frangenti istanti ho continuato a pregare. Alla fine mi resi conto che il peggio era passato. Uscita dal tragico incubo, mi lanciai il corpo dolorante e mi accorsi che ero completamente nuda».

Due persone che si trovavano vicine ai Bennett sono decedute. Sei cadaveri sono stati ricuperati sotto un cumulo di terra a Reynolds Pass, diversi chilometri a occidente del fiume Madison. Altri due cadaveri sono stati scoperti presso Cliff Lake, una ventina di chilometri ad occidente del lago artificiale della diga di Hebgen.

S.O.S. tracciati sulle strade

In questa area, secondo quanto riferito dai piloti degli elicotteri della Guardia forestale, si trovano ancora almeno 125 persone, molte delle quali risultano ferite. In un punto della zona i turisti hanno composto la lettere «SOS» mediante indumenti bianchi stesi sull'asfalto.

L'evacuazione dei bloccati delle frane, interrotta al cadere della notte, è stata ripresa stamattina. All'ultima ora è stato comunicato che le squadre di soccorso, lavorando instancabilmente anche alla luce di riflettori, sono riuscite ad aprire una strada d'emergenza da Duck Creek Junction sino al lago Hebgen. Di qui, prima ancora che sorgesse l'alba, si sono servite alcune camionette militari a bordo delle quali si trovavano dottori e infermiere.

Il Parco Nazionale di Yellowstone, creato il primo marzo 1872, ha un'estensione di 8372 chilometri quadrati compresi quasi tutti nell'estremo angolo nord-occidentale del Wyoming. Per un piccolo tratto si estende anche negli Stati del Montana e dell'Idaho. Il Parco ha un'altitudine di circa 2400 metri. Vi si trovano paesaggi incantevoli dove alle montagne coperte di neve si alternano o ridenti vallate. La regione che costituisce il Parco, posta nel cuore delle Montagne Rocciose, a occidente della cordigliera dei monti Absaroka, presenta al centro un altipiano circondato da una serie di imponenti e suggestive cime fra cui i monti Washburn e Sepulcher alti rispettivamente 3353 e 3350 metri.

Indicate dal tratteggio le zone colpite dal terremoto

Dopo aver percorso circa 40 chilometri, siamo giunti a un punto dove alle montagne coperte di neve si alternano ridenti vallate. La regione che costituisce il Parco, posta nel cuore delle Montagne Rocciose, a occidente della cordigliera dei monti Absaroka, presenta al centro un altipiano circondato da una serie di imponenti e suggestive cime fra cui i monti Washburn e Sepulcher alti rispettivamente 3353 e 3350 metri.

Cosparso di numerosi laghi, il Parco è attraversato, da sud-est a nord-ovest dal fiume Yellowstone che dopo essere uscito dal lago emonimo forma una magnifica cascata. Esso si incassa poi in un grande canyon e continua a scorrere verso il Missouri, di cui è uno degli affluenti. Il canyon, con i suoi colori smaglianti, costituisce una delle maggiori attrattive per i turisti. Il fiume Madison invece costituisce la mèta preferita dei pescatori per il gran numero di pesci che vivono in esso.

Nel Parco vi sono grandi foreste di conifere, nelle quali scorazzano liberamente migliaia di animali fra cui alci, daini, antilopi, cervi, bisonti, montoni dalle grandi corna, orsi neri e grigi, bufali e puma. Diversamente dalla pesca, la caccia è assolutamente proibita.

L'attrattiva del Parco, oltre che dal suggestivo paesaggio, è costituita dalle sue sorgenti termali, ma specialmente dai suoi geyser, i più numerosi e i più grandi del mondo. I più famosi hanno nomi propri, come il Gigante, che lancia la sua liquida colonna fino a sessanta metri di altezza, l'Excelsior, il Monarca e il Vecchio Fedele. Famose anche le foreste pietrificate. Nel 1872 la zona del Parco venne dichiarata riserva federale ed oggi vi sorgono numerosi e grandi alberghi.

Un ingegnere addetto alla manutenzione della strada, Fred Quinnell, ha dichiarato che la statale n. 1 è bloccata da un ammasso di terra e di roccia alto settanta metri e lungo quasi un chilometro. Egli ha calcolato che per riaprire la strada al traffico sarà necessario spostare qualcosa come 40 milioni di tonnellate di detriti.

A sua volta il direttore dell'Azienda elettrica del Montana, John Cohacken, ha detto che la diga di Hebgen resisterà se non si verificheranno altre scosse di terremoto.

Per lo scoppio di un serbatoio d'un elicottero in riparazione

Incendio sulla portaerei "Wasp,, durante una manovra antisommergibili

Due marinai morti, venti ustionati - Il sinistro domato dopo una dura lotta contro le fiamme - Imprecisato il numero degli apparecchi a bordo rimasti distrutti o danneggiati - L'unità (lunga 260 metri) sta rientrando verso la base

Nostro servizio particolare

NORFOLK, mercoledì sera.

Il Comando del distretto di Norfolk, nella Virginia, annuncia che un incendio è scoppiato ieri sera a bordo della portaerei «Wasp» e che due uomini dell'equipaggio sono periti, mentre altri venti hanno riportato ustioni più o meno gravi. Fino ad ora le autorità non hanno precisato il numero degli aerei che sono stati distrutti o danneggiati dal fuoco.

Il grave sinistro è avvenuto nella rimessa numero uno, situata sotto il ponte di volo. Pare che uno dei meccanici a cui era stato affidato il compito di procedere alla revisione del motore di un elicottero abbia spinto il motore stesso al massimo regime per provarne l'efficienza.

Sta di fatto che il serbatoio del carburante è esploso all'improvviso proiettando tutto attorno benzina in fiamme che ha investito un gruppo di uomini intenti ai lavori di sistemazione di vari apparecchi appena rientrati da un'esercitazione.

L'incendio è scoppiato verso le ore ventuna di ieri sera ed il denso fumo ha fatto subito entrare in funzione i dispositivi automatici d'allarme. Nel giro di qualche minuto le squadre antincendi raggiungevano la rimessa e iniziavano le operazioni di estinzione mentre gli infermieri raccoglievano i feriti.

Un centinaio di uomini si prodigavano strenuamente per quasi un'ora prima di riuscire a domare le fiamme. Purtroppo venti minuti dopo l'incendio riprendeva a divampare. Occorreva di nuovo quasi mezz'ora per averne ragione definitivamente.

L'allarme è stato dato mentre la grossa unità procedeva nell'Atlantico, all'altezza di Norfolk, ma a circa 400 chilometri dalla costa. La portaerei era impegnata in manovre contro i sommergibili ed aveva per scorta i cacciatorpediniere «Harwood», «McCaffery», «Roper» e «Lloyd Thomas» che immediatamente le si affiancavano per prestare gli aiuti eventualmente necessari.

La «Wasp», che ha una lunghezza di 260 metri, stava procedendo verso Quonset Point, nel Rhode Island, dove è attesa per le ore dicietto di stasera.

Non è la prima volta che accadono esplosioni ed incendi a bordo di portaerei. Nell'aprile del 1955, undici marinai rimasero uccisi dallo scoppio di una caldaia della «Bennington». Qualche anno dopo un'esplosione a bordo della portaerei «Franklin D. Roosevelt» causava la morte di due marinai. In entrambi i casi si trattava di guasti agli apparati motori, sicché il sinistro poteva essere contenuto abbastanza facilmente.

Molto più gravi sono gli incendi che divampano nelle rimesse situate sotto i ponti. Qui i vapori di benzina costituiscono già di per sé un grave pericolo. Bisogna inoltre tener conto del fatto che al ritorno da ogni esercitazione gli aerei hanno ancora nei serbatoi notevoli quantità di carburante. In queste condizioni anche un principio d'incendio può avere conseguenze disastrose per l'intera nave.

m. s.

La superba mole della Wasp durante la navigazione nell'Atlantico

Pullman contro autotreno

Sette morti e 25 feriti in un'autostrada tedesca

DARMSTADT, mercol. sera.

Sette persone sono decedute ed altre 25 sono rimaste ferite in un drammatico incidente stradale verificatosi durante la notte nel pressi di Darmstadt, sull'autostrada Mannheim - Francoforte.

Un autopullman di studenti belgi reduci da un viaggio turistico in Austria si è scontrato con un autotreno il quale, per la violenza dell'urto si è rovesciato andando a finire su un'auto olandese in sosta sul margine della strada. A bordo dell'auto con vi erano fortunatamente persone. I due autisti dell'autotreno hanno riportato lievi lesioni. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Mannheim, alcuni di essi sono in gravi condizioni. L'autotreno trasportava delle barre di acciaio che hanno letteralmente squarciato la fiancata dell'autopullman.

Il traffico sull'autostrada è rimasto interrotto per parecchie ore.

ULTIMISSIME

Trattative con i francesi?

Ignota l'attuale residenza dell'algerino Ferhat Abbas

CAIRO, mercoledì sera.

Alla sede centrale del Movimento ribelle algerino ci si mostrava ieri stranamente evasivi in merito alla attuale residenza di Ferhat Abbas, presidente del governo provvisorio algerino.

Solo due giorni fa si affermava che Abbas si trovava in Portogallo, mentre ieri, interrogato da un giornalista che voleva sapere dove realmente si trovi Abbas, un portavoce ha risposto: «Non posso dirvelo fino a che la cosa non è ufficiale».

Questo nuovo atteggiamento improntato alla massima segretezza coincide con numerose voci che circolano in Francia ed Algeria in merito ad un nuovo tentativo di porre fine alla guerra algerina.

Secondo alcune voci, poi smentite, Abbas potrebbe andare a Parigi per trattare la pace, mentre secondo altre voci De Gaulle sarebbe disposto ora a trattare anche senza avere ottenuto in precedenza la cessazione del fuoco.

Frattanto Abbas ha ribadito in una intervista ad un giornale tedesco che i ribelli insistono nel volere che un eventuale incontro con i francesi avvenga in territorio neutrale.

Da parte sua il Comando ribelle comunica che i francesi negli ultimi giorni hanno perduto 334 soldati e ne hanno avuti feriti altri 267 in una serie di scontri separati, imboscate e incursioni di «commandos» contro i capisaldi francesi.

E' fallito il lancio d'un missile Nike-Asp

Washington, mercoledì sera.

Un missile tipo «Nike-Asp» è stato lanciato ieri sera dalla base di Wallops Island (Virginia), ma il cattivo funzionamento del secondo stadio ha fatto fallire il tentativo. Un missile dello stesso tipo era stato lanciato con successo lunedì mattina.

CRONACA CITTADINA

Sanguinoso dramma alle tre di notte in un alloggio di Madonna di Campagna

Una sedicenne riduce in fin di vita il fidanzato che non vuole più sposarla

La ragazza si alza dal letto, afferra un coltello da cucina e lo infigge nel ventre del giovane che dorme - Poi fugge in strada in camicia da notte tenendo in pugno l'arma spezzata - L'allarme alla polizia che cattura la feritrice nascosta in un portone - La vittima, un autista abruzzese di ventitrè anni, sottoposto ad un difficile intervento operatorio all'ospedale Maria Vittoria

Donato Serafini all'ospedale dopo l'intervento chirurgico

Una ragazza pugliese di soli 18 anni ha ferito con una terribile coltellata il fidanzato con il quale conviveva da qualche mese: il giovane è all'ospedale in condizioni assai gravi e non è ancora fuori pericolo, malgrado un'delicato intervento operatorio avvenuto stamane. Il dramma ha alla radice i soliti «motivi d'onore»: la ragazza, nata ad Ascoli Satriano, un paese della provincia di Foggia, piano rialzato di via Refrancore 54, alla Madonna di Campagna.

Il matrimonio avrebbe dovuto seguire entro breve tempo. Carmela infatti scrisse alla madre di venire a Torino portandole i documenti necessari per le nozze e la stessa, Nicolina Sanesio, arrivò a Torino un paio di mesi fa, e andò a stabilirsi in via Verolengo presso gli altri figli. Il Serafini però cominciò a rinviare le nozze, adducendo diversi motivi. Tra l'altro aveva effettivamente un lavoro molto intenso, tanto che non ha potuto concedersi durante l'estate neppure un giorno di ferie. Ci furono i primi litigi fra i due giovani. Carmela, una volta ricevuti i documenti, si convinse a poco a poco che gli indugi del fidanzato nascondevano l'intenzione di non sposarla né ora né mai.

«A casa mia non posso tornare. Devi ripararo. Oramai sono (tua moglie» ripeteva la sedicenne nel corso delle discussioni. Negli ultimi giorni però sembrava essersi calmata. Probabilmente, ricordando quanto aveva fatto la sorella, pensava di compiere anche lei un gesto da vendicatrice secondo gli schemi della falsa retorica dell'onore, che purtroppo trovano così larga indulgenza in certa parte dell'opinione pubblica e persino in qualche articolo del Codice penale.

Ieri sera i due giovani sono andati a dormire tranquilli, senza alcun litigio. Ma alle 3 della notte Carmela si è alzata, è andata in cucina ed ha preso il più acuminato dei coltelli che si trovavano in casa, un'arma terribile dal robusto manico di legno e dalla larga lunga una ventina di centimetri.

Poi è ritornata nella camera da letto dove il fidanzato dormiva tranquillamente, ha sollevato le coperte e gli ha vibrato un terribile colpo all'inguine. È stata tale la violenza che la lama si è spezzata in due: metà di essa è rimasta conficcata profondamente nel ventre dello sventurato. Subito dopo la ragazza è fuggita di casa, così come si trovava, cioè in camicia da notte.

Il Serafini, invocando aiuto e urlando per l'atroce dolore, si è trascinato fin sulla porta dell'alloggio. Il primo ad accorrere è stato il padrone di casa, Luigi Staccione, che abita al primo piano. Egli ha telefonato alla «Volante» che ha portato il ferito al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria.

Il medico di guardia, dottor D'Antonio, ha subito constatato che le condizioni del giovane erano assai preoccupanti, sebbene il Serafini fosse perfettamente in sé. Dopo le prime cure, lo ha tenuto per qualche ora in osservazione nel reparto del prof. Ba. Stazzone, il professor Zanetti, il dott. Fricia ed il dott. Innocenti hanno eseguito un lungo e delicato intervento operatorio, che ha confermato come la lama (di cui è stato estratto un frammento lungo parecchi centimetri) abbia provocato gravissime lesioni interne. Il giovane ha avuto un lieve miglioramento e forse, grazie all'operazione, potrà salvarsi: la prognosi continua ad essere riservata.

Quanto alla feritrice il suo arresto è avvenuto poco tempo dopo lo scoppio del dramma. La polizia ha perlustrato con cura la zona, essendo chiaro che la ragazza non poteva essere andata molto lontano in camicia da notte. Il brigadiere Cincarelli, giunto in via Montalbo, veniva fermato da un uomo che chiedeva il suo aiuto, indicandogli un portone: nell'androne, spiegava, c'era una giovane donna che cercava di tenere a bada, con un coltello insanguinato, un grosso cane da guardia inferocito.

Si trattava proprio di Carmela. Si lasciava arrestare senza opporre la minima resistenza e consegnava subito il coltello al brigadiere che l'aveva salvata dalle zanne della bestia. Accompagnata in caserma appariva in preda a choc ed in un tale stato di prostrazione da indurre il dirigente dott. Barone a rimandare l'interrogatorio. Sistemata alla meglio in una stanza del commissariato la ragazza si addormentava e soltanto alle ore 9 di stamane poteva essere sentita.

L'esito del colloquio ed il rapporto saranno sottoposti oggi al dr. Saverio Rosso, che regge la Procura presso il Tribunale dei minori. Non si conosce l'esito dell'interrogatorio e neppure l'imputazione precisa che verrà contestata alla ragazza (tentato omicidio o lesioni aggravate): sembra comunque che la giovane abbia confessato raccontando tutta la storia così come già la polizia l'aveva ricostruita. In serata la giovane verrà trasferita al carcere minorile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Carmela Pontiscia, la sedicenne che ha ferito il fidanzato

dove è vissuta fino ad un anno fa, ha agito a quanto sembra, nella barbarica convinzione di applicare una primordiale giustizia, lavando nel sangue l'offesa al suo onore che l'uomo amato non aveva riparato con il matrimonio.

Nel 1957 una sorella maggiore della giovane (che è la penultima di sei figli, tre dei quali abitano ancora al paese natale con il padre)

La lama si è spezzata in due

era stata protagonista d'un analogo episodio: aveva sparato, senza colpirlo, all'uomo che l'aveva diffamata vantandosi di averla sedotta. I giudici erano stati clementi con la ragazza, appena sedicenne, ed ora alla è nuovamente in libertà. La sorella la guardava probabilmente come un'eroina: si può pensare che al nuovo dramma non sia estraneo questo precedente.

La vittima del ferimento di stanotte è un autista abruzzese di 23 anni, Donato Serafini, che eseguo trasporti per conto terzi e possiede un camion in società con un amico. Qualche mese fa si era innamorato di Carmela Pontiscia, che viveva con la sorella Maria ed il fratello Mario, di 6 anni, in un alloggio di via Verolengo 205. Dopo qualche tempo i due giovani erano fidanzati e vivevano insieme nella casa dei Serafini, un piccolo alloggio al

Dopo l'aumento del gettone a 30 lire

I nuovi canoni di abbonamento per il telefono

Ogni trimestre: il "singolo" 2400 lire; il "duplex" 1680 lire - Le telefonate di sopero dieci lire l'una

Da Roma sono giunte comunicazioni definitive sull'aumento dei telefoni che, com'è noto, entrerà in vigore dal 1° ottobre.

Le cifre per gli abbonamenti confermano le osservazioni e le critiche che il provvedimento del Comitato interministeriale dei Prezzi ha suscitato nelle scorse settimane. Ufficialmente da Roma, si insiste nell'affermare che l'aumento medio delle tariffe telefoniche è contenuto nel 25 per cento. In realtà l'onere a carico degli abbonati sarà molto più forte ma si raggiungerà il 130-140 per cento.

La polemica sul sensibile divario esistente fra le due percentuali non è ancora stata risolta. La differenza, deriva dal fatto che oltre ad aumentare i canoni di abbonamento trimestrali, il Comitato Prezzi ha dimezzato il numero delle telefonate gratuite a cui ogni utente aveva diritto. Ciò significa che l'abbonato per effettuare lo stesso numero di telefonate dovrà corrispondere una cifra molto superiore.

Negli ambienti romani si afferma che circa il 50 per cento degli utenti privati consuma in media due telefonate in franchigia al giorno. Il 30 per cento non supera tre telefonate e solo il 20 per cento raggiunge o supera il numero delle telefonate finora consentite in franchigia. Per Torino bisogna dire che sono cifre moderate. In una famiglia due telefonate al giorno sono poche e nel caso che avesse l'apparecchio in duplex basterebbero già a superare le comunicazioni gratuite concesse in base alle nuove tabelle.

Le tariffe saranno le seguenti: telefono singolo degli utenti di quarta categoria (abitazioni private, enti pubblici di assistenza, istituti privati, società di Mutuo soccorso, ecc.) il canone trimestrale è elevato da 2071 a 2400 lire ed il numero delle telefonate in franchigia è ridotto da 420 a 210; telefono di privati appartenenti alla quarta categoria con il sistema duplex: il canone trimestrale viene elevato da 1380 a 1600 lire ed il numero delle telefonate gratuite è ridotto da 247 a 172.

Prima categoria. Il canone trimestrale è elevato da 4140 a 4950 lire ed il numero delle comunicazioni gratuite viene ridotto da 945 a 472; seconda categoria. Il canone di abbonamento trimestrale viene aumentato da 3622 a 4300 lire ed il numero delle telefonate gratuite ridotto da 630 a 315; terza categoria. Il canone trimestrale passa da 2900 a 3422 ed il numero delle telefonate gratuite da 462 a 241.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +26,0
MINIMA +18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notti.): +18,6; ore 8: +19,3; press. 744,3; umid. 79 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: aria fredda. Tempo instabile. Temperatura a Casale: mass. + 26,7; min. + 12; ore 8: + 20

Abbondanza di peperoni sul mercato di Carmagnola

Di telefonano da Carmagnola:

Sul mercato di Carmagnola stamane sono stati posti in vendita 4 mila quintali di peperoni che sono stati facilmente collocati al prezzo medio di L. 40 al chilogramma. Un terzo della produzione attualmente viene inviata all'estero (Germania, Francia, Svizzera). Stamane il peperone tipico di Carmagnola ha fatalo il suo primo viaggio sperimentale con destinazione Mavacco. Il prodotto inviato in Mavacco è stato selezionato tutto di color rosso.

Cinquettanti, curiose e... carine, ma quanti guai ti combinano?!?...
Lo vedrete Venerdì al CRISTALLO

In seguito allo scoppio della camera di decompressione a Savona

E' morto il cacciatore subacqueo colpito da embolo nel riemergere

Quattro giorni di agonia - La madre e la moglie al suo capezzale nel momento del decesso - L'inchiesta della magistratura sulle cause dell'esplosione

Di telefonano da Genova:

Ferdinando Cuffaro, il giovane cacciatore subacqueo che il giorno di Ferragosto era stato colpito da un embolo durante una rapida emersione da 40 metri di profondità al largo di Varigotti e, successivamente, fu vittima dello scoppio della camera di decompressione in cui era stato immesso, è deceduto la notte scorsa alle ore 0,30 senza aver ripreso conoscenza. Il suo pur forte organismo ha dovuto cedere dopo quattro giorni di lotta e di assidue cure a cui i medici dell'ospedale San Martino (dove era stato portato d'urgenza dopo l'incidente di Savona) lo avevano sottoposto. Senza dubbio le sue condizioni si erano assai aggravate in seguito allo scoppio della «camera» che aveva determinato un repentino abbassamento di pressione; il giovane, cioè, subì una seconda volta i fenomeni di cui era stato vittima mentre risaliva dalle profondità del mare. Nuovi emboli gli causarono la commozione cerebrale e sopravvenne pure un diffuso edema polmonare.

La salma del Cuffaro è stata portata stamane all'obitorio dell'ospedale dove è stata approntata la camera ardente. La notizia della morte, per espresso desiderio della madre e della moglie del giovane, che erano al suo capezzale con i medici che lo avevano curato, non è stata subito diffusa perché essa desideravano che fossero prima informati gli altri parenti residenti a Torino. In giornata la salma sarà sottoposta agli esami medico-legali.

Da Savona giunge notizia che la Procura della Repubblica ha nominato stamane una Commissione di periti che dovranno effettuare un sopraluogo alla sede della Croce Bianca, in corso Mazzini, dove si trova la camera di decompressione che esplose. L'apparecchio è tuttora sotto sigillo e spetta ai tecnici nominati dalla Magistratura far luce sulle cause del sinistro. Ma, a detta degli stessi periti, questo non sarà un compito facile. Appare incredibile che un obice della «camera» abbia ceduto sotto la pressione di 4,5 atmosfere (corrispondenti alla profondità di 45 metri raggiunta dal Cuffaro) mentre al collaudo aveva resistito a pressioni tre volte superiori.

Le altre due vittime dello scoppio, il dott. Pasterino ed il tecnico Corisolo, ricoverati all'ospedale di Savona, vanno sensibilmente migliorando. Purtroppo il medico ha perduto l'occhio destro

Ferdinando Cuffaro era uno dei migliori «sub» bolognesi

Il tempo al mare

ALASSIO: temperatura 23°, cielo coperto, vento moderato, mare poco mosso.

SANREMO: temperatura 21°, cielo nuvoloso, vento moderato, mare mosso.

NAPOLI: temperatura 23°, cielo semi-coperto, assenza di vento, mare calmo.

VIAREGGIO: temperatura 20°, cielo nuvoloso con schiarite, vento lieve, mare calmo.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 20°,5, cielo coperto, vento debole, mare poco agitato.

Alle 2,30 di notte, avvenuto in corso Francia

Tremenda sbornia di un dodicenne

Soccorso da un agente che provvede a farlo ricoverare in ospedale - Il risveglio stamane alle 11: dice il suo nome e si può finalmente avvisare la famiglia

Una guardia notturna in servizio questa notte sul corso Francia, verso le 2,30, avvicinandosi al portone numero 205, ha fatto una strana scoperta: sul marciapiedi giaceva supino un ragazzo. Pensando ad una disgrazia il vigile cercava di soccorrerlo. A questo punto si accorgeva che il ragazzo era profondamente addormentato e russava. Forse si era smarrito e la stanchezza lo aveva vinto: ma subito cercava di destarlo non poteva non rilevare un altro particolare, e cioè che aveva odor di grappa.

Visto inutile ogni tentativo di farlo tornare in sé, telefonava alla Croce Bianca. L'ambulanza portava il giovane sconosciuto al Maria Vittoria e qui la ruditerminale diagnosi del vigile veniva confermata: il ragazzo era ubriaco fradicio.

Gli venivano praticate le cure del caso, ma non si riusciva assolutamente a destarlo. Si informava nel frattempo della cosa il commissariato di zona. Il ragazzo non doveva aver più di tredici anni.

Stamane alle 11 finalmente egli si risvegliava un poco dal torpore e poteva parlare. Diceva il suo nome e spiegava di aver bevuto un po' troppo in compagnia di coetanei i quali, non si sa come, avevano una bottiglia di grappa. La famiglia nel frattempo lo cercava in ansia. Verso mezzogiorno, ormai ristabilito, il ragazzo veniva riconsegnato alla madre che gli faceva una solenne ramanzina. Del fatto si sta naturalmente interessando anche la polizia onde accertare che i fatti si siano svolti semplicemente come egli li ha raccontati.

Torna normale il percorso degli autobus della linea 51

Gli autobus delle linee «31» e «51 sbarrato» riprenderanno, da domani, il normale percorso per via San Domenico, corso Bezzecca e corso San Martino ed effettueranno sosta di rapidissima all'altezza di via Juvara

Ricercata dai carabinieri, si ostina a rimanere nascosta

Ore drammatiche per Maddalena Corsiatto

Ancora possibile un accordo - La querela potrà essere annullata se riconseguerà il figlio - Soltanto un misterioso personaggio conosce il rifugio della donna

Maddalena Corsiatto ha certamente appreso stamane dai giornali che il merito ha presentato ieri, a mezzo dell'avvocato Neyra, la querela nei suoi confronti: cominciano quindi per lei delle ore di ansia, perché da oggi polizia e carabinieri hanno l'incarico di ricercarla e soprattutto di rintracciare il ragazzo per riconsegnarlo al padre.

Secondo una parente della Corsiatto, che la conosce assai bene, la querela è stata un errore psicologico perché «non si sa a quali conseguenze potrà portare». Forse con questa frase oscura si è voluto alludere alla possibilità di un gesto inconsulto da parte della madre di Sergio. Non sembra però credibile che una donna la quale dice di agire soltanto per un esasperato amore materno non senta il dovere di preoccuparsi, prima di ogni cosa, del figlio e non trovi quindi la forza di superare eventuali momenti di crisi e di sconforto.

Nelle ultime ore le posizioni delle due parti, che domenica sembravano vicinissime, si sono irrigidite in modo tale da diventare nettamente opposte.

Ma, con tutto ciò, non bisogna drammatizzare eccessivamente la situazione. Le possibilità di un accordo non è ancora esclusa ed i patroni del Museo hanno affermato che riprenderebbero le trattative e ritirerebbero la querela se la Corsiatto riconsegnasse il ragazzo. I due reati imputazione di minore alla patria podestà e mancata esecuzione di un provvedimento del giudice sull'affidamento di minori) non consentono procedimento «d'ufficio».

Inoltre, se ricomparisse, la Corsiatto potrebbe anche — in caso di mancato accordo — tentare di ottenere nuove disposizioni sull'affidamento del figlio mediante un ricorso al Tribunale. Le decisioni in materia sono prese non soltanto in base alla posizione dei coniugi, colpevoli o incolpevoli, ma anche e soprattutto nell'interesse del minore. Se la madre dimostrerà che il ragazzo era il «primo della classe» a Lanzo prima della separazione, mentre è stato sempre bocciato negli anni successivi, potrà forse ottenere dalla Giustizia un provvedimento che modifichi, nel senso da lei richiesto, la disposizioni della sentenza.

Purtroppo neppure il patrono della donna, avv. Ulari, è in grado di parlare per consigliarla in questa difficile situazione. La Corsiatto infatti non gli ha rivelato il suo indirizzo, non gli ha scritto, non gli ha telefonato ma si è soltanto servita di «un'interposta persona» da lei incaricata di comunicargli le sue intenzioni. Soltanto questo misterioso personaggio (forse un parente della Corsiatto) ne conosce il rifugio, ma non è stato autorizzato neppure a rivelarlo all'avvocato.

La studentessa perita sul Gran S. Bernardo stava sconfinando senza passaporto

Fatale la passeggiata in Svizzera

Si volta per salutare i genitori e scompare nel vuoto - Anche il cugino ha rischiato di sfracellarsi nel burrone, nel tentativo di salvarla - Figlia unica: era la prima della classe al "Sommeiller"

Di telefonano da Aosta:

La salma di Lucia Rizzi, la studentessa diciottenne morta ieri precipitando in un burrone, è stata composta in una camera ardente approntata dai monaci nell'ospizio del Gran San Bernardo. Per tutta la notte l'hanno vegliata i genitori straziati dal dolore. Lucia era la loro unica figlia. Era una bella ragazza, alta e bruna: aveva frequentato il quarto anno di ragioneria al Sommeiller, il prossimo anno avrebbe conseguito il diploma. Era la prima della classe, aveva ottenuto numerose borse di studio, una delle quali assegnatale dalla Michelin, lo stabilimento dove suo padre è caporeparto.

Ieri si era recata al Gran Bernardo insieme ai genitori e ad un cugino, Vittorio di 20 anni, in una gita collettiva organizzata appunto dalla Michelin. Avevano raggiunto il valico in pullman verso le 11 del mattino e avevano fatto colazione su un prato presso il lago. Poco più tardi la ragazza si era incamminata con un'amica e con il cugino verso la frontiera. L'intenzione dei tre giovani, secondo quanto riferito i compagni di gita, era di recarsi fino al piccolo bazar che sorgono accanto all'ospizio, in territorio svizzero, per acquistare qualche pacchetto di sigarette e un po' di cioccolata.

Nessuno di loro aveva però il passaporto, né un qualsiasi lasciapassare; perciò decidevano di evitare la sbarra di confine e di inerpicarsi sul costone ad ovest del colle lungo le pendici del monte Simonet. Qui non c'è controllo. Non è una strada difficile, la Rizzi era una appassionata escursionista, il sentiero corre però su un precipizio abbastanza profondo.

Camminavano in fila indiana: prima l'amica, poi la Rizzi, quindi il cugino. Ad un tratto la ragazza si è voltata ed ha fatto un cenno di saluto verso i genitori. E' stato un movimento un poco brusco. Un attimo dopo ella ha perso l'equilibrio, è caduta all'indietro e quindi è precipitata nell'abisso. Il cugino si è aperto nel tentativo di afferrarla, ha perso anche lui l'equilibrio ed ha rischiato di precipitare a sua volta: all'ultimo istante però è riuscito ad aggrapparsi ad uno sperone.

Dal basso i genitori, che sostavano ai piedi della statua di San Carlo di Menton, avevano visto la sciagura e accorrevano angosciati verso il confine. Due doganieri avevano nel frattempo raggiunto la Rizzi che giaceva riversa accanto ad un masso. Si erano subito resi conto che la sventurata era morta sul colpo. Nella caduta si era fratturato il cranio. Il padre e la madre non potevano recarsi fin là in quanto la zona in cui è avvenuto l'incidente è in territorio elvetico. Più tardi la salma veniva trasportata all'ospizio e pietosamente composta. In giornata verrà trasferita a Torino, nella sua casa in corso Regina 181.

I gendarmi svizzeri hanno poi compiuto un sopraluogo sul posto. La sciagura non trova spiegazione che in una tragica instabilità. Il sentiero, come abbiamo detto, è ripido, ma non presenta pericoli per chi abbia un minimo di pratica di montagna. La sventurata giovane non era però in tenuta alpinistica: calzava un semplice paio di mocassini dalla suola leggera, ciò che può aver favorito la caduta.

DORIA

AMBROSIO - OGGI

ALFIERI
OGGI
GINA LOLLOBRIGIDA
in un meraviglioso film
ENRICO CARUSO
(LA LEGGENDA DI UNA VOCE)
Canta MARIO DEL MONACO

ARISTON

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16
Ingresso L. 300

VENERDI' 21 AGOSTO SI RIAPRE IL
Cinema LUX
iniziando la nuova stagione cinematografica 1959-1960 con
TUNISI TOP SECRET
SCHERMO PANORAMICO EASTMANCOLOR

OGGI VITTORIA OGGI

Fulcheri
L'OTTICO per chi cerca essenzialmente la QUALITÀ
VIA XX SETTEMBRE, 31 - TORINO

MOBILI ARTIGIANI
Sede: Corso Vittorio Emanuele, 16 - Telefono 53-351
Succursale: Corso Cairoli, 14
UNO DEI PIU' VASTI E COMPLETI ASSORTIMENTI DI MOBILI IN OGNI STILE - POLTRONE - SALOTTI
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

LE NEVI DEL CHILIMANGIARO

Racconto di ERNEST HEMINGWAY

Il Chilimangiaro è una montagna coperta di neve alta 19710 piedi e si dice che sia la più alta montagna africana. La vetta occidentale è detta «Masai Ngàje Ngài», Casa di Dio. Presso la vetta c'è la carcassa stecchita e congelata di un leopardo. Nessuno ha saputo spiegare che cosa cercasse il leopardo a quell'altitudine.

— Di magnifico c'è che non fa male, — egli disse. — E' così che si va quando comincia.

— Davvero?

— Sul serio. Mi spiace tanto dell'odore, però. Deve darti fastidio.

— Oh, no. Non dire.

— Guarda quelli, — egli disse. — Cos'è che ti tira qui, la vista o l'odore?

La branda su cui l'uomo giaceva era nell'ombra ampia di una mimosa, e guardando oltre l'ombra nella luce del piano, l'uomo vedeva tre grandi uccelli appollaiati oscenamente, mentre un'altra dozzina d'essi volavano in cielo, facendo veloci ombre al passaggio.

— Stanno qui dal giorno in cui si ruppe l'autocarro, — l'uomo disse. — Oggi è la prima volta che se ne posa a terra qualcuno. In principio osservavo il loro volo attentamente, in caso volessi servirmene per un racconto. Sembra una cosa da ridere, ormai.

— Vorrei che tu non facessi così, — disse la donna.

— Faccio per parlare, — disse lui. — Se parlo è molto più facile. Ma non voglio darti fastidio.

— Non mi dai fastidio, — lei disse. — Io mi. E' che io sono diventata così nervosa a non poter fare niente. Credo che non ci rimanga che prenderceli con la maggiore calma possibile, fino all'arrivo dell'aereo.

— O fino al *non-arrivo* dell'aereo.

— Ti prego, dimmi cosa devo fare. Ci dev'essere qualcosa che posso fare.

— Potresti prenderti la gamba e portarla via, e potrebbe darsi che fosse una soluzione, per quanto io ne dubiti. Oppure potresti spararmi. Tu mi spari bene ormai. Ti ho insegnato io, no?

— Ti prego, non parlare a quel modo. Non potrei leggere per te?

— Leggere che cosa?

— Qualcosa dalla valigia dei libri che ancora non abbiamo letto.

— Non posso stare a sentire, — egli disse. — Parlare è la cosa più facile. Si litiga e il tempo passa.

— Io non litigo e non voglio litigare. Non litighiamo più. Faniente ne stiamo facendo. Oggi forse torneranno con un altro autocarro. Forse arriverà l'aereo.

— Non voglio andar via, — l'uomo disse. — Non c'è nessuna ragione ormai per andar via, se non quella di una maggiore comodità.

— Questa è vigliaccheria.

— Non puoi lasciar morire un uomo il più comodamente possibile senza dargli dei titoli? A che ti serve insultarmi?

— Tu non mi puoi far morire.

— Non far la scema. Io sto per morire, ora. Domandalo un po' a quei bastardi —. E guardò là dove i grossi uccelli immondi stavano accovacciati, con la testa pelata tra le ali piegate. Un quarto ne stava planando, correndo poi sulle zampe veloci ed avvicinandosi dondolando agli altri.

— Ce ne sono vicino ad ogni accampamento, solo tu non te n'eri mai accorto. Non si muore se non ci si arrende.

— Dove diavolo l'hai letto? Sei un accidente di stupida.

— Potresti pensare a qualcosa d'altro.

— In nome di Cristo, — egli disse, — è pure una cosa questa che mi riguarda.

Poi rimase disteso e tranquillo per un poco e guardò l'orlo del bosco oltre il bagliore caldo della pianura. C'erano alcune antilopi che apparivano piccole e bianche contro il giallo, e più lontano vide una mandria di zebre bianche contro il verde del bosco. Era un accampamento piacevole, questo, sotto gli alberi sul fianco di una collina, con acqua buona e, vicino, uno stagno quasi asciutto dove al mattino svolazzavano uccelli che sembravano pernici.

— Proprio non vuoi che io legga? — la donna chiese. Era seduta in una poltrona di stoffa presso la branda. — Si sta levando un po' di vento.

— No, grazie.

— Può darsi che arrivi l'autocarro.

— Non m'importa un cavolo dell'autocarro.

— A me importa.

— A te importano tanti cavoli più che non a me.

— Non tanti, Harry.

— Che ne dici di bere qualcosa?

— Può farti male. C'è scritto nel prontuario medico di evitare gli alcolici. Non dovresti bere.

— Molo! — egli gridò.

— Sì, *Buana*.

— Portare *whiskey-soda*.

— Sì, *Buana*.

— Non dovresti, — lei disse. — Questo, intendo io per arrendersi. Ti fa male. Io lo so, che ti fa male.

— Oh, no, — egli disse. — Mi fa bene.

Così era finita, pensò. Ora non avrebbe mai più potuto andare fino in fondo. Così finiva tutto, in una zuffa per un bicchier di vino. Da quando era cominciata la cancrena nella gamba destra non aveva più dolore, e col dolore se n'era andato l'orrore e tutto quello che egli era provava era una grande stanchezza, e rabbia che questa fosse la fine. Per quello che stava giungendo provava ben poca curiosità. Per anni la cosa lo aveva ossessionato; ma ora non significava nulla in sé. Era strano quanto facile potesse rendere tutto il fatto d'essere stanco abbastanza.

Mai più avrebbe scritto le cose che si era serbato di scrivere per quando fosse stato bravo abbastanza per scriverle. Bene, e avrebbe avrebbe più fallito nel tentativo di scriverle. Ma sono cose che non potrete mai scrivere, e per questo le metterà da parte e rimanderà l'inizio. Ora non l'avrebbe potuto sapere più.

— Vorrei che mai fossimo venuti qui, — disse la donna. Guardava lui tenendo il bicchiere e mordendosi le labbra. — A Parigi una cosa del genere non sarebbe successa. Tu hai sempre detto che amavi Parigi. Saremmo potuti restare a Parigi, o andare in qualunque altro posto. Vorrei che fossimo andati in qualunque altro posto. Io ti dissi che sarei venuta dovunque volessi tu. Se tu volevi cacciare potevamo andare a caccia in Ungheria e star comodi.

— Il mio fortuno danaro, — disse lui.

— Non è bello quando fa parte tua, — disse lei. — E' stato sempre tuo come mio. Ho lasciato tutto e sono andata dovunque volevi andare tu e ho fatto tutto quello che volevi tu. Ma vorrei che non fossimo mai venuti qui.

— Dicesti che ti piaceva.

— Mi piaceva quando tu stavi bene. Ma adesso odio questo luogo. Non capisco perché è dovuto succedere questo alla tua gamba. Che cosa abbiamo fatto perché ti succedesse questo?

— Suppongo che quel che ho fatto io è stato dimenticare di mettere la tintura di iodio appena mi sono graffiato. Poi non ho avuto nessuna cautela, perché non avevo mai avuto infezioni. Infine, quando ha cominciato a farmi male, è stato probabilmente usare quella debole soluzione carbulica, perché tu mi gli altri antisettici erano finiti, che ha paralizzato i piccoli vasi sanguigni e ha cominciato a far cancrena. — Guardò lei: — C'è altro?

— Non volevo dir questo.

— Se avessimo preso un buon meccanico invece di un guidatore *kikuyu* mezzo rimbambito, avrebbe controllato l'olio e non avrebbe fuso le bronzine.

— Non voglio dir questo.

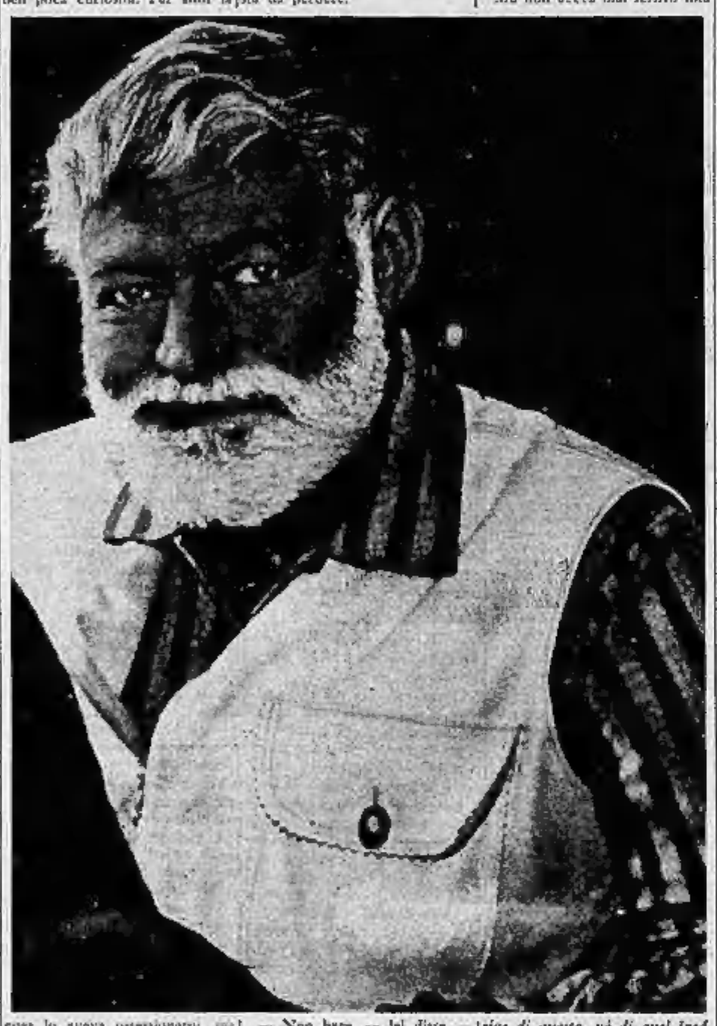
— Se tu non avessi lasciato la tua gente, la tua fottutissima gente di Old Westbury, Saratoga e Palm Beach per prendere me...

— Ma io ti amavo. Questo non è bello da parte tua. Io ti amo in questo momento. Ti amerò sempre. Non mi ami tu?

— No, — disse l'uomo, — non credo. Non ti ho mai amata.

— Harry, che cosa dici? Ha perso la testa.

— No. Non ho ancora testa da perdere.



— Non bere, — lei disse. — Ti prego, tesoro, non bere. Dobbiamo fare tutto quello che possiamo.

— Fallo tu, — egli disse. — Io sono stanco.

Ora nella sua mente vedeva una stazione ferroviaria a Katagatch ed egli era fermo con la valigia ai piedi e quelli erano i fanali di testa del Simplon Orient che rallentavano il buio ed egli stava partendo da Thrace dopo la ritirata. Era questa una delle cose che egli si era ripromesso di scrivere, attimo a quell'altro, guardare fuori dalla finestra, la mattina a colazione, e vedere la neve sulle montagne in Bulgaria e la segretaria di Nansen, che chiedeva al vecchio se c'era la neve e il vecchio che guardava e diceva: No, non è neve. E' ancora troppo per la neve. E la segretaria che ripeteva alle altre ragazze: No, vedete. Non è neve; e tutte che dicevano: Non è neve, ci eravamo sbagliate. Ma era neve sul serio ed egli ve li mandò dentro quando organizzò lo scambio delle popolazioni. E fu nella neve che camminarono finché morirono quell'inverno.

Neve era pure quella che cadde tutta la settimana di Natale quell'anno su nel Gstaad, quell'anno che abitavano nella casa del taglialegna con la grossa stufa quadrata di porcellana che occupava metà della stanza, e dormivano su materassi pieni di foglie di faggio, la volta che arrivò il disertore coi piedi sanguinanti nella neve. Disse che la polizia gli stava dietro ed essi gli dettero calze di lana e trattennero i gendarmi a parlare finché le tracce furono cancellate.

Nello Schneeberg, il giorno di Natale, la neve brillava tanto che vi faceva male agli occhi quando guardavate fuori dal weinstube scorgendo neri usciere di chiesa. Era là che essi rilevarono il sentiero verso delle slitte e giallo di urina, lungo il fiume tra le pinete delle colline ripide, gli sci pesanti sulla spalla, là che correvano la grande volata, già per il ghiacciaio roccioso la Madleiner Haus, la neve soffice come una sorta a quardia, gelata e leggera come polvere, egli ricordava la sua allegrezza della velocità quando si piombava giù come uccelli.

Per una settimana furono bloccati dalla neve alla Madleiner Haus quella volta, a giocare a carte nel fumo della locanda e le poste erano sempre più alte quanto più Herr Lent perdeva. Alla fine prese tutto. I suoi compensi di maestro di sci, tutti i guadagni della stagione ed alla fine il suo capitale. Lo vedeva, col suo naso lungo, raccogliere le carte ed aprire sans voir. Si giocava sempre, allora. Quando non c'era neve si giocava e quando ce n'era troppa si giocava. Pensò a tutto il tempo che nella sua vita aveva passato a giocare.

Ma non aveva mai scritto una riga di questo, né di quel freddo, splendido giorno di Natale con le montagne visibili oltre la pianura che passando le linee Barker aveva sorvolato per bombardare il treno degli ufficiali austriaci in licenza, mitragliandoli mentre si disperdevano e scappavano. Si ricordava di Barker che poi era venuto a mensa e aveva cominciato a raccontare. E di come s'era fatto silenzio e qualcuno aveva detto: — Fottuto delinquente bastardo.

Quelli che poi avevano ucciso erano gli stessi austriaci con cui egli più tardi aveva sciato. No, non proprio gli stessi. Hant, col quale tanto quell'anno aveva sciato, era stato nei Kaiser-Jägers e quando andavano a caccia di lepri su per la piccola valle sopra la segheria avevano parlato della battaglia del Pasubio e dell'offensiva di Perticae e di Asalone, ed egli mai aveva scritto una riga di questo. Né del Monte Corno, né del Sisto Canonne, né di Arsiero.

Quanti inverni aveva passato nel Vorarlberg e nell'Arlberg? Quattro, e ricordò l'uomo che aveva la volpe da vendere, quella volta che andarono a piedi a Bludenz e comprar regali, la scia veloce della polvere di neve sulla crosta ghiacciata, e cantando — Hi! Ho! said Rolly — fare l'ultimo pezzo prima della discesa ripida, prenderla dritta, poi passare il frutteto con tre curve e attraverso il campetto uscire sulla strada ghiacciata dietro l'albergo. Allentare gli attacchi, togliere dai piedi gli sci ed appoggiarli al muro di legno della locanda, e dalla finestra la luce della lampada e nell'interno, nel fumo e nell'odore caldo del vino nuovo, suonava la fisarmonica.

— Dove abitavamo a Parigi? — chiese alla donna che era seduta in una poltrona di stoffa accanto a lui, in quel momento, in Africa.

— Al Crillon. Lo sai.

— Perché devo saperlo?

— Sempre lì siamo stati.

— No. Non sempre.

— Lì e al Pavillon Henri-Quatre a St-Germain. Dicevi che amavi quel posto.

— L'amare è un mucchio di merda, — disse Harry. — E lo sono il gallo che ci sale sopra poc cantare.

— Se devi andartene, — la donna disse, — ti è assolutamente necessario uccidere anche quello che ti lasci dietro? Vuoi dire devi portarti via tutto? Uccidere tua moglie e il tuo cavallo, e seppellire la tua sella e la tua corazza?

— Sì, — egli disse. — Il mio finisce danaro è stata la mia corazza. La mia lancia e la mia corazza.

— Non dire.

— Bene, smetto. Non voglio farti male.

— E' un poco facili ormai.

— Basta, allora. Continuo a farti male. E' più divertente. L'unica cosa che davvero mi è piaciuto fare con te è quella che non posso fare ora.

— No, non è vero. Molte cose ti piaceva fare e tutto quel che tu volevi fare lo facevo.

— Oh, per Cristo, piantala di darti arie, capito?

Lo guardò e vide che piangeva.

— Ascolta, — disse. — Credi che io mi diverta ad agire così? Non so perché lo faccio. E' un modo per cercar di tenere viva te, immagino. Sento bene quando abbiamo cominciato a parlare e non volevo mentirmi ad agire così, e adesso invece sono pazzo come non so che cosa e crudele con te quanto più posso. Non badare, tesoro, a quello che dico. Ti amo, davvero. Lo sai che ti amo. Non ho mai amato nessun'altra come amo te.

Scivolò nella salita mentogna, familiare come a lui quanto il suo pane e burro quotidiano.

— Sei tanto cara.

— Vacca, — egli disse. — Ricca vacca. Questa è poesia. Sono pieno di poesia ora. Di marcume e di poesia. Poesia marcia.

— Smettila, Harry, perché devi diventare un demonio adesso?

— Non mi piace lasciar nulla, — disse l'uomo. — Non mi piace lasciar cose dietro di me.

S'era fatta sera, ed egli aveva dormito. Il sole era sceso dietro la collina ed un'ombra attraversava il piano; i piccoli animali nei pressi del campo cessarono cibo. Egli li guardò: abbassavano velocemente il capo e muovevano la coda, erano usciti gli parecchio dal cespugli. Non c'erano più gli uccelli a terra in attesa: si erano tutti appollaiati pesantemente su un albero; ora erano in numero anche maggiore. Seduto in terra presso la branda c'era il ragazzo addetto a lui.

— *Memsahib* andata sparare, — disse il ragazzo. — Cosa vuole *Buana*?

— Niente.

Era andata a uccidere un po' di carne, e sapendo che a lui piaceva vedere la selvaggina si era allontanata in modo da non frustrare la piccola sacca di pianura che egli poteva vedere. Pensa sempre a tutto, egli si disse. Pensa a tutto quello che fa, o che ha letto, o di cui ha sentito parlare.

Non era colpa di lei se fu quando l'aveva trovata era già un uomo finito. Come può sapere una donna che voi dire una cosa pensandone un'altra, che parlare soltanto per abitudine o per stare più comodo? Da quando egli aveva cominciato a dire una cosa pensandone un'altra, le sue bugie avevano ottenuto presso le donne maggiore successo di quando egli aveva detto loro la verità.

Non era stata che mentisse, questo che non c'era nessuna verità da dire. Egli aveva avuto la sua vita, ed ora questa era finita ed egli continuava a vivere con gente diversa e con più denaro, con i migliori dei posti antichi, ed alcuni nuovi.

Bastava far a meno di pensare e tutto andava meravigliosamente bene. Dentro ci ben sorvegliato, in modo da non sfasciarti come si sfasciano i più, e prendevi l'aria di uno al quale del lavoro che era abituato a fare non importa nulla, ora che non può più farlo. Ma fra te pensavi che un giorno avresti scritto di questa gente; che tu in realtà non eri uno di loro, ma una spia nella loro terra; che ne avresti scritto qualcosa e una volta tanto sarebbe stato qualcosa scritto da uno che ne di cose scrive. Pure egli non l'aveva fatto, poiché ogni giorno trascorso senza scrivere, tra le comodità, ad esempio quello che egli disprezzava d'essere, insorpidiva il talento e smorzava la sua voglia di lavorare, tanto che egli finì col non lavorare affatto. La gente che ora praticava era gente con la quale stando senza lavorare si stava assai meglio. L'Africa era il posto dove egli era stato più felice ai bei tempi, e per questo era tornato, per ricominciare. Aveva organizzato questa spedizione col minimo delle comodità. Nessun disagio; ma neanche nessun lusso, ed egli aveva pensato che un allenamento simile potesse aiutarlo a tornare indietro; che egli potesse così in un corpo sano togliersi il grasso dall'anima e che un pugilatore va in montagna ad allenarsi per far sparire il grasso dal corpo.

A lei la cosa era piaciuta. Aveva detto che amava questo. Amava sempre tutto quel che era emozionante, che comportava un cambiamento di scena, conoscenze nuove ed esperienze piacevoli. Ed egli aveva avuto l'illusione di sentirsi tornare la voglia di lavorare. Ora se questa era la fine, ed egli sapeva che lo era, non doveva mentirsi a fare come un serpente che si morde da sé perché ha la schiena spezzata. La colpa non era di questa donna. Se non fosse stata lei sarebbe stata un'altra. Se di menzogna egli aveva vissuto, di menzogna avrebbe dovuto cercar di morire. Sentì dietro la collina uno sparo.

Sparava proprio bene, questa brava ricca tecta, questa meravigliosa bacchica e distruttrice del suo talento. Sciocchezza. Il suo talento l'aveva distrutto da sé. Doveva prendersela con questa donna perché l'aveva trattato bene? Aveva distrutto lui il proprio talento, per non essersene servito, per aver di continuo tradito se stesso e quello in cui credeva, per aver bevuto tanto da avvelenare la sua capacità di sentire, per pigrizia, indolenza, snobismo, orgoglio e pregiudizi, genio e sregolatezza, delitto e castigo. Ma cos'era questo? Un catalogo di vecchi libri? Cos'era il suo talento insomma? Era certamente un talento notevole, ma invece di servirsene, egli ne aveva fatto commercio. Sempre s'era trattato non di quello che egli aveva fatto ma di quello che avrebbe potuto fare. Ed aveva preferito farsi la propria vita con qualcos'altro, invece che con una penna o una matita. Non era strano che quand'egli s'innamorava di un'altra donna, questa donna dovesse aver sempre più denaro dell'ultima? Ma quando non era più innamorato, quando soltanto mentiva, come con questa donna ora, che aveva più denaro di tutte le altre, che aveva tutto il denaro che è possibile avere al mondo, che aveva avuto un marito e dei bambini, che s'era presi degli amanti e se n'era soddisfatta, e che amava lui appassionatamente come scrittore, come uomo, come compagno e come invidiabile proprietà rinnovata; era strano, poiché egli non l'amava affatto e soltanto mentiva, che dovesse dare a lei ora in cambio del suo denaro più di quanto fosse mai stato abituato a dare alle donne al tempo in cui davvero le aveva amate.

Tutti dobbiamo esser tagliati per quel che facciamo, pensò. Comunque ci facciamo la nostra vita, quello è il nostro talento. In tutta la sua vita egli aveva venduto forza vitale, in un modo o in un altro, e quando non c'entrano più gli affetti si comincia ad attribuire al denaro un valore molto maggiore. Aveva capito questo ma non l'avrebbe più scritto ormai. No, non l'avrebbe scritto, per quanto valesse ben la pena di scriverlo.

Allora lei comparve alla vista, in cammino attraverso la radura per unirsi all'accampamento. Aveva catturato da cavallo e portava il fucile. I due ragazzi camminavano dietro di lei trasportando un antilope. Era davvero una bella donna, egli pensò, ed aveva un corpo piacevole. Era una donna che a letto aveva molto talento e notevoli pregi, non era proprio bella ma la sua faccia gli piaceva, leggeva moltissimo, le piaceva cavalcare e andare a caccia e, indubbiamente, beveva troppo. Suo marito era morto quando lei era ancora una donna relativamente giovane e per qualche tempo lei si era dedicata ai due figli già grandicelli che non avevano bisogno di lei e trovandosela intorno si sentivano imbarazzati da tutti i libri, i cavalli e le bottiglie della mamma. Le piaceva leggere la sera prima di cena e leggendo beveva *Scotch and soda*. A cena giungeva elegantemente ubriaca e dopo una bottiglia di vino a tavola era abitualmente tanto ubriaca che s'addormentava.

Questo prima degli amanti. Quando ebbe gli amanti non beveva più tanto perché non aveva bisogno d'essere ubriaca per addormentarsi. Ma gli amanti le davano noia. Era stata la moglie di un uomo che non le aveva dato noia mai e questa gente le dava molta noia.

Poi uno dei suoi due figli morì in un incidente aviatorio e dopo questo lei non volle più amanti e siccome bere non funzionava come anestetico dovette rifarsi un'altra vita. Improvvisamente l'aveva presa una terribile paura d'essere sola. Ma voleva con sé qualcuno che potesse temere.

Era cominciato molto semplicemente. Lei amava i libri di lui, gli aveva sempre invidiato la vita che conduceva. Pensava che egli facesse esattamente quel che aveva voglia di fare. I passi mediante i quali l'aveva acquistato e il modo in cui s'era infine innamorata di lui facevano parte di un regolare procedimento durante il quale lei s'era costruita una vita nuova e lui aveva venduto quel che restava della sua vita di prima.

L'aveva venduto e ne aveva avuto in cambio sé e tranquillità, non c'era ragione di negarlo, ma cos'altro aveva avuto? Non sapeva. Lei era pronta a comprargli qualunque cosa egli volesse. Ed egli sapeva questo. Questa era una cosa che sapeva. Lei oltre tutto era una gran bella donna. Con lei gli piaceva andare a letto come con qualunque altro. Più con lei, anzi, che con altre, perché era più ricca ed era brava e pregevole e non faceva mai scene. Ed era questa vita nuova che lei aveva costruito stava per finire perché egli non aveva messo la tintura di iodio due settimane prima quando una spina gli aveva graffiato il ginocchio mentre avanzavano per fotografare un gruppo di bufali d'acqua fermi col muso in alto annusando l'aria, le orecchie tese ad afferrare il primo rumore che li avrebbe fatti scappare nella macchia. Per di più erano partiti senza freccie prima che egli potesse fare la foto.

Sentì lei che si avvicinava.

Distese sulla branda, voltò il capo verso di lei e disse:

— Hello.

— Ho preso un antilope maschio, — disse lei. — E' del buon brodo per te, e farò preparare delle patate schiacciate con Klim. Come ti senti?

— Molto meglio.

— Magnifico. Sai, l'avevo pensato che saresti stato meglio. Quando sono andata via dormivi.

— Ho fatto un buon sonno. Tu ti sei allontanata molto?

— No. Sono arrivata solo dietro la collina. Ho fatto un bel colpo con quell'antilope.

— Sei una tiratrice bravissima, sai.

— Sono contenta. L'Africa mi piace. Davvero. Se stai bene tu, è la cosa più divertente che io abbia fatto in vita mia. Tu non sai che cosa bella è stato andare a caccia con te. Mi piace questo paese.

— Anche a me piace.

— Tesoro, tu non sai che cosa meravigliosa è vederti star meglio. Quando ti sentivi in quel modo non riuscivo a sopportarlo. Non mi parlerai più così, vero? Me lo prometti?

— No, — egli disse. — Non ricordo che cosa ho detto.

— Non devi distruggermi. Vero? Io sono soltanto una donna di mezza età che ti ama e che vuol fare tutto quel che vuoi fare tu. Sono già stata distrutta due o tre volte. Tu non vuoi distruggermi di nuovo, vero?

— Vorrei distruggerti a letto un po' di volte, — egli disse.

— Sì. Quella è la distruzione buona. E' per distruggerci in quel modo che siamo lì. Domani arriverà l'aereo.

— Come lo sai?

— Non può mancare. Gli uomini hanno già preparato la legna e l'erba secca per le fumate. Oggi sono andata a vedere di nuovo. C'è campo abbastanza per atterrare, ed alle due estremità abbiamo tutto pronto per le fumate.

— Che cosa ti fa pensare che arriverà domani?

— Sono certa che arriverà. E' già in ritardo. Poi, in città, ti metteranno a posto la gamba e allora faremo un po' di buona distruzione. Non in quel modo terribile a base di parole.

— Dobbiamo bere qualcosa? Il sole è tramontato.

— Pensi di dovere?

— Voglio bere qualcosa.

— Beviamo qualcosa insieme. *Molo, letti dui whiskey-soda!* — chiamò.

— Faresti meglio a mettere gli stivaletti contro le zanzare, — egli le disse.

— Faccio prima il bagno.

Mentre il buio aumentava bevvero; e proprio un momento prima che fosse buio del tutto, quando già non c'era più luce sufficiente per sparare, una iena traversò lo spazio aperto per girare dietro la collina.

— Passa tutte le sere quella bastarda, — disse l'uomo. — Sono due settimane che passa tutte le sere.

— Di notte fa quel verso. Non che io ci faccia caso; sono degli animali schifosi, però.

Bevendo in compagnia, senza sentire nessun dolore e soltanto provando il fastidio di dover stare disteso nella medesima posizione, mentre i ragazzi accendevano un fuoco e sulle tende saltavano le ombre, egli si accorse che cercava ad apprezzare questo modo di vita, questo piacevole modo di arrendersi. Lei era davvero molto buona con lui. Era stato crudele ed ingiusto con lei, nel pomeriggio. Una bella donna, davvero una donna magnifica, pensò. E in quel preciso momento comprese che stava per morire.

Fu come un'ondata, non d'acqua o di vento, ma d'un nuovo improvviso di vuoto dall'odore infernale; e la cosa più strana era che al margine di quel vuoto sfrigolasse leggera la lena.

Lei chiese: — Cos'è stato, Harry?

— Niente, — disse lui. — Faresti meglio a passare da questa parte. Sopravento.

— Ti ha cambiato le bende Molo?

— Sì. Ora metto l'acido borico.

— Come ti senti?

— Un po' intontito.

— Vado a fare il bagno, — disse lei. — Mi sbrigo subito. Mangio con te, poi portiamo dentro la branda.

Così, egli si disse, abbiamo fatto bene a smettere di litigare. Con questa donna non aveva mai litigato molto; con le donne che amava, invece, aveva sempre litigato molto da uccidere infine, con l'esaurirsi del litigio, quel che c'era tra loro. Egli aveva amato troppo, domandato troppo, ed aveva esaurito tutto.

Pensò a quella volta ch'era solo a Costantinopoli ed aveva litigato a Parigi prima di partire. Era andato a donne tutto il tempo e poi, quando si n'era stufato, e non era riuscito a uccidere quel senso di solitudine ma l'aveva soltanto reso peggiore, aveva scritto a lei, alla prima (l'unica che lo aveste piantato), una lettera raccontandole che egli non era mai stato capace di uccidere quel senso in sé... Che una volta credendo di vederla davanti al Regence si era sentito quasi venir meno ed aveva seguito una donna che in qualche modo somigliava a lei, lungo il boulevard, temendo che non fosse lei, temendo di perdere la speranza che questo gli procurava. Che tutte quelle con cui era andato a letto gli avevano soltanto fatto maggiormente sentire la mancanza di lei. Che quel che lei aveva fatto non poteva avere nessuna importanza dato che egli sapeva di non poter guarire del suo amore per lei. Scrisse quella lettera dal Club, in un momento in cui non era ubriaco, e l'inviò a New York chiedendole di scrivergli a Parigi in ufficio. Così non c'era nessun pericolo, pensava. E quella notte, soffrendo la mancanza di lei al punto da sentirsi un vuoto doloroso dentro, se ne andò bighellonando oltre Tuxim, fermò una ragazza e la portò a cena. Poi erano andati a ballare in un locale ma lei ballava male ed egli la pianto per una foccosa

(Continua in 4ª pagina)

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Hemingway e sua moglie Mary ammirano la cima del Chilimangiaro ammantata di neve. A causa della nebbia, per godere questo superbo spettacolo avevano dovuto attendere tre settimane

Le nevi del Chilimangiaro

(Segue dalla 3ª pagina)

prostituta armena che gli si strofinava addosso, con le pinocle tanto da fargli venir caldo. L'aveva presa a un marinaio inglese dopo una scenata. Il marinaio finirà a venir fuori e si picchiarono nella strada buia coi giustoli. Lui l'aveva colpito due volte con forza alla mascella e quando vide che l'altro non cadeva capì d'esserci ormai impegnato in un regolare pestaggio. Il marinaio lo colpì al fianco, poi all'occhio. Egli colpì di nuovo di sinistro e cadde a terra e il marinaio fu su di lui afferrandogli la giacca e strappandogli una manica e lui lo percosse dietro l'orecchio due volte, poi, mentre l'altro tentava di respingerlo, lo colpì di dietro. Cadendo il marinaio batté la testa ed egli sentendo arrivare la M. P. scappò con la ragazza. Saltarono in un taxi e si fecero portare a Rimmaly Hirza lungo il Bosforo, poi in giro ed avanti e indietro nella notte fresca ed andarono a letto e lei era molto matura e stagionata ma soffice, rossa, sciropposa, pancia molle e petto grosso, e non aveva bisogno di cuscino tutto le notiche, ed egli si ne andò prima che lei si svegliasse (appariva flaccida nella prima luce dell'alba), e riprese la via del Pera Palace con un occhio nero, e portando nel braccio la giacca che aveva una manica di meno.

Quella notte stessa partì per l'Anatolia e ricordava d'aver viaggiato, poi, per un'intera giornata attraverso i campi di papavero coltivati per l'oppio, provando la strana sensazione che davano infine facendo sembrare sbiadite tutte le distanze, fino alla località dove avevano ferrato l'attacco i nuovi ufficiali arrivati da Costantinopoli che non capivano un accidente, e l'artiglieria aveva sparato sulle truppe e l'addetto britannico si era messo a piangere come un bambino.

Era stato quel giorno che egli per la prima volta aveva visto i morti con il gonnellino bianco da ballo e i sandali con le punte rialzate e i fiocchi, i turchi avevano avanzato continui e smarriti ed egli aveva visto gli ufficiali dai gonnellini correre e gli artiglieri sparar loro addosto e poi correre anch'essi, ed anche lui e l'addetto britannico avevano corso tanto che alla fine egli aveva male ai polmoni, e in bocca un sapor di metallo, e si erano fermati dietro una roccia e i turchi avevano continuato ad avanzare massicci. Più tardi aveva visto le cose alle quali non poteva pensare mai e in seguito ne aveva viste di ancora peggiori. Così quando egli era tornato a Parigi quella volta non poteva parlarne ad ulteriore che altri ne parlattero. E pensando aveva visto al caffè quel poeta americano, con una fila di pinttini davanti a sé ed uno sguardo stupido sulla sua faccia di patata, che stava discutendo del movimento Dada con un numero che diceva di chiamarsi Tristan Tzara e aveva sempre il monocolo e il mal di testa; e tornato nel suo appartamento con la moglie che ora di nuovo amava, finito il litigio, passata la follia, lieta di trovarsi a casa, dal suo ufficio gli avevano mandato a casa la posta. Così la lettera di risposta a quella che egli aveva scritto giunse una mattina su un vassoio ed egli appena vide la calligrafia ti sentì gelare e cercò di far scivolare la lettera sotto un'altra. Ma sua moglie disse: — Di chi è quella lettera, caro? — e quella fu la fine di quel principio.

Ricordava i tempi belli con tutte, ed i litigi. Per litigare sceglievano sempre i posti più belli. E perché avevano sempre litigato quand'egli più s'era sentito in forma? Non aveva mai scritto niente di questo, prima perché c'era sempre qualcuno che non voleva offendere, poi perché pareva ci fosse abbastanza da scrivere d'altro. Ma aveva sempre pensato che avrebbe scritto quelle cose per ultime. C'era tanto da scrivere. Aveva visto il mondo cambiare; non gli avvenimenti soltanto; per quanto ne avesse visti molti, ed avesse osservato la gente, pure aveva visto le mutazioni nascoste e poteva ricordare com'era la gente in epoche diverse. Egli c'era stato in mezzo, le aveva osservate, ed era suo dovere scrivere di quelle cose. Ma ormai non lo sarebbe fatto più.

— Come ti senti? — chiese lei. Era uscita dalla tenda dopo fatto il bagno.

— Benissimo.

— Ti senti di mangiare?

Egli vide alle spalle di lei Molo col tavolino pieghevole e l'altro negro con i piatti.

— Ho voglia di scrivere, — disse.

— Dovresti prendere un po' di brodo per tenerti su.

Disse lui: — Stanotte muoio. Non c'è bisogno che mi tenga su.

— Ti prego, Harry, non essere melodrammatico.

— Non l'hai il naso? Il marcio è arrivato già fino a metà coscia. Perché diamine dovrei pigliarmi in giro con quel brodo? Molo, porta whisky-soda

— Per piacere prendi il brodo, — disse gentilmente lei.

— E va bene.

Il brodo era troppo caldo. Egli dovette lasciarlo freddare nella tazza per poterlo prendere, e rimase a malapena a mandarlo giù senza soffocare.

— Sei una cara donna, — disse. — Non badare a me.

Lei lo guardò con la faccia che egli conosceva ed amava, la faccia di *Spur* e *Town and Country*, soltanto un poco sciupata dall'alcool e dal letto, ma *Town and Country* non aveva pubblicato mai quel bel seno, quelle cosce vantaggiose e quelle mani dal dorso piccolo, leggere ed abili nelle carezze, e mentre egli la guardava e vedeva il sorriso simpatico che ben conosceva, sentì la morte giungere di nuovo. Non fu un'ondata stavolta. Fu come un soffio di vento, che faccia tremare una candela e salire alta la fiamma.

— Possono portar fuori la mia amaca, appenderla all'albero ed accendere il fuoco. Non rientro in tenda stanotte. Non vai la pena di spostarsi. E' una notte serena. Non pioverà.

Così dunque si muore, tra bisbigli che non si riesce ad afferrare. Bene, non avrebbe litigato più. Poteva garantirlo. Non avrebbe rovinato proprio ora l'unica esperienza che non aveva avuto mai. O magari l'avrebbe rovinata. Di solito rovinamo tutto. Ma forse no.

— Tu non sai stenografare, vero?

— Non ho imparato mai, — lei disse.

— Fa niente.

Non c'era neanche il tempo, naturalmente; ma era tanto lontano tutto che pareva di poterlo mettere in un paragrafo solo, a saperci fare.

Una casa di tronchi coperta d'immacco bianco, nella collina del lago. E accanto alla porta un palo con una campana per chiamare a tavola. Dietro la casa campi e dietro i campi bosco. Una fila di pioppi correva dalla casa al molo. Un'altra fila di pioppi correva intorno alla punta. Una strada saliva la collina al margine del bosco da legna e lungo questa strada egli colpì le more. Poi la casa di tronchi bruciò, bruciarono i fucili appesi alle rastrelliere di sambe di cervo sul camipetto; allora le canne dei fucili, col piombo fuso nei caricatori ed i calci ombreggiati furono gettati nel mucchio di cenere che servì a far liscivia; e il vento, in gli si chiedeva di prenderli per giocare, diceva di no. Erano sempre quelli i suoi fucili, non ne comprò mai dei nuovi. Nemmeno andò mai più a caccia. La casa fu ricostruita nello stesso posto, di tronchi, e dipinta di bianco; dal portico si vedevano i pioppi e il lago in distanza, ma i fucili non c'erano più. Le canne dei fucili che erano stati appesi alle sampe dei cervi sul muro della casa di tronchi stavano sul mucchio delle ceneri e nessuno le toccò mai.

Nella Foresta Nera, dopo la guerra, prendemmo in affitto un ruscello dove si pescavano trote; c'erano per arrivarci due modi. Uno era da Triberg scendere a valle, conseggiare la valle sotto l'ombra degli alberi lungo la strada bianca, poi salire un sentiero che tagliava le colline passando davanti a molte piccole fattorie e attraversando infine il ruscello. Era in quel punto che incominciava la nostra riserva di pesca.

L'altro modo di arrivarci era quello di salire il pendio ripido fino all'inizio del bosco, sorpassare la cresta della collina attraverso la pineta, poi scendere in un prato e attraversarlo scendendo fino al ponte. C'erano bottiglie lungo il ruscello, che non era grande ma limpido e veloce, con pozze che aveva scavato tra le radici delle betulle. All'albergo di Triberg il proprietario aveva avuto una buona stagione quell'anno. Era una vita piacevole ed avevamo tanti grandi amici.

L'anno dopo venne l'inflazione e i soldi che il proprietario aveva guadagnato l'anno prima non bastarono a comperare le provviste per aprire l'albergo, ed egli s'impiccò.

Questa era una cosa da dettare. Ma mica si poteva dettare Place Contrescarpe dove i fiorai coloravano i fiori per strada e il colore scorreva sul selciato fino al capolinea dell'autobus e i vecchi e le donne erano sempre ubriachi di vino e di liquori cattivi; e i bambini con la faccia al vaso per il freddo; l'odore di sudore sparso, di miseria e d'ubriachezza al Café des Amateurs e le vacche del Bal Musette che abitavano al piano di sopra. La poriinaia che inrastenera nella guardiola il soldato della Garde Républicaine, sulla sedia c'era l'alano di lui con la coda di cavallo. In fondo al cortile la locataire, il cui marito faceva il corridore ciclista, e la gioia di lei quel mattino che alla Crémerie aprendo l'Auto aveva visto che lui s'era piazzato terzo nella Paris-Tours, la sua prima corsa importante. Era diventata tanta e videndo aveva salito le scale, agitando giallo in mano il giornale sportivo. Il marito della sensitrice del Bal Musette faceva il conducente di taxi: e quando lui, Harry, doveva partire in aereo la mattina presto, il mattino veniva a svegliarlo battendo alla porta e bevevano insieme un bicchiere di vino bianco, al banco di zinco del bar, prima di mettere in marcia. A quell'epoca egli conosceva tutti i suoi vicini perché erano poveri tutti.

Nella zona della Place ce n'erano di due sipi: ubriaconi e sportivi. Gli ubriaconi uccidevano in quel modo la loro miseria. Gli sportivi, con l'esercizio fisico, se le scuotevano di dosso. Erano i discendenti dei communardi e non era un problema per loro avere idee politiche. Sapevano chi aveva fucilato i loro padri, i loro parenti, i loro fratelli e i loro amici quando le truppe di Versaglia presa la città avevano passato per le armi chiunque avesse i calli alle mani o portasse il berretto o per qualche altro indizio dimostrasse d'essere un lavoratore. E tra quella miseria, in quel quartiere, con una Boucherie Chevaline ed una cooperativa vinicola nella strada accanto, egli aveva cominciato a scrivere. Nessun'altra parte di Parigi egli aveva mai amato così, gli alberi ampi, le vecchie case dall'intonaco bianco dipinte di scuro in basso, il verde lungo degli autobus nella piazza rotonda, la tintura rotta dei fiori nel teicisto, la ripida discesa della Rue Cardinal Lemoine fino al fiume e dall'altra parte il piccolo mondo affollato della Rue Mouffetard. La strada che saliva al Panthéon e l'altra che egli faceva sempre in bicicletta, l'unica strada asfaltata di tutto il quartiere, liscia sotto i pneumatici, con le case alte e strette e l'albergetto dov'era morta Paul Verlaine. Gli appartamenti dove essi vivevano erano di due stanze soie, perciò egli aveva preso una stanza all'ultimo piano di quell'albergo, per la quale pagava sessanta franchi al mese; la cameriera, e di lì poteva vedere i tetti e comignoli e tutte le colline di Parigi.

Dall'appartamento si vedeva soltanto la bottega del vendatore di legna e carbone. Vendeva anche vino, ma vino cattivo. La testa di cavallo dorata davanti alla Boucherie Chevaline dove le carcasse rosse e gialliccie erano appese nella vetrina senza vetri, e il negozio della cooperativa dipinto di verde dove compravano il loro vino: vino buono e a poco prezzo. Tutto il resto erano muri d'intonaco e finestre dei vicini. Vicini i quali, la notte, quando qualcuno era disteso ubriaco in strada e si lamentava e bestemmiava in quella tipica condizione d'ivresse francese della quale sentivate parlare come d'una falsa leggenda, aprivano la finestra e si udiva allora il brusio delle conversazioni.

— Dov'è la guardia? Quando nessuno la vuole è sempre tra i piedi. Sta dormendo con qualche poritaia. Chiamate l'agent — Finché qualcuno buttava da una finestra un secchio d'acqua e le lamentazioni finivano. — Cos'è? Acqua. Oh, ben fatto —. E le finestre che si chiudevano. Marie, la tua femme de ménage, che protestava contro la giornata lavorativa di otto ore. — Se mi marito lavora fino alle sei, tornando a casa si ubriaca soltanto un poco e non butta via tanti soldi. Ma se lavora solo fino alle cinque è ubriaco tutte le sere e non ci sono mai soldi. Sono le magre dei lavoratori che soffrono della riduzione della giornata lavorativa.

— Non vuoi un po' di brodo ancora? — chiese in quel momento la donna.

— Grazie no. Era davvero buonissimo.

— Soltanto un poco. Prova.

— Vorrei piuttosto un whiskey-soda.

— Non ti fa bene.

— Oh, no. Mi fa male. Mi fa male al cuor. Sapet che sono il tuo più grande amico. Parole e musica di Cole Porter.

— Sai che a me fa piacere vederti bene.

— Oh, sì. Soltanto mi fa male.

Quando se ne va, pensò. Avrò tutto quello che voglio. Non tutto quello che voglio ma tutto quel che c'è. Oh, era stanco. Troppo stanco. Ora voleva dormire un poco. Giaceva immobile e la morte non era con lui. Doveva essere passata da un'altra strada. La morte pedalava in bicicletta, si muoveva silenziosa sul ciclista.

No, tu Parigi non avrai scritto mai. Sulla Parigi di cui gli importava. Ma tutte le altre cose che non avevo mai scritto?

Il cuoco, ad esempio, e il campo di [illegible] *grigio-argento, l'acqua limpida e veloce nei canali, il verde scuro dell'alfalfa. Il sentiero saliva tra le colline, gli animali d'estate erano timidi come cervi. Il vocio e il* [illegible] *incessante e la lenta mossa che si muove sollevando polvere, quando in autunno si riporta giù il bestiame. E dietro la montagne la ragnaia tagliente del picco nella luce della sera, quando si scende a cavallo la pista, al chiaro di luna che inonda la valle. Ricordava la discesa attraverso il bosco nel buio tenendosi alla coda del cavallo quando non ci si vedeva più, e tutte le altre cose che avrebbe avuto voglia di scrivere.*

Quel ragazzo mezzo idiota, ad esempio, che avevamo lasciato al ranch quella volta a badare che nessuno rubasse il fieno, e il vecchio bastardo delle Forks che aveva picchiato il ragazzo quando questi aveva cercato d'impedirgli di prendere un po' di fieno. Il ragazzo protestava e il vecchio diceva che l'avrebbe picchiato di nuovo. Il ragazzo andò a prendere il fucile in cucina e gli sparò mentre tentava di entrare nel granaio e quando era ritornammo al ranch il vecchio era morto da una settimana, ghiacciato nel recinto degli animali e i cani avevano cominciato a mangiarlo. Ma quel che era rimasto del vecchio lo mettemo su una slitta, avvolto in una coperta e legato bene e prendemmo con noi il ragazzo per aiutarvi a tirare e mani e due cani gli sei le portarie giù per la strada facendo sessanta miglia fino in paese per consegnare il ragazzo alla polizia. Il ragazzo non s'immaginava che sarebbe stato arrestato. Pensava che aveva fatto il suo dovere e che voi avreste suo amico e l'avreste premiato. Aveva aiutato a tirar il vecchio sulla slitta perché non potessero sapere com'era stato ucciso il vecchio e come aveste cercato di rubare del fieno che non era suo, e quando lo sceriffo gli mise le manette, il ragazzo non poteva convincerti. Poi ti mise a piangere. Quella era una storia che l'ora serbata da scrivere. Di quei pochi sapeva almeno venti storie buone e non ne aveva mai scritto nessuna. Perché?

— Dillo tu perché, — disse.

— Perché cosa, caro?

— Perché niente.

Lei non beveva più tanto, da quando era con lui. Ma ormai egli sapeva che anche se non fosse morto non avrebbe mai scritto niente su di lei. I ricchi erano gente noiosa, bevevano troppo e giocavano troppo a domino. Erano noiosi e sempre uguali. Ricordava il povero Julian che aveva dei ricchi un terrore reverenziale e romantico e che un giorno si era messo a scrivere un racconto che cominciava: «La gente molto ricca è diversa da voi e da me». E qualcuno aveva detto a Julian, sì, hanno più soldi, ma Julian non l'aveva trovato spiritoso. Egli pensava che fossero una casta dotata d'un fascino speciale e scoprire che non era vera fu un brutto colpo per lui, come altri brutti colpi che già aveva avuti.

Egli aveva sempre disprezzato quelli che si lasciavano abbattere. Non era necessario, perché capivate una cosa, che vi piacesse anche. Aveva sempre pensato di poter reggere a qualunque colpo, perché niente poteva fargli del male se lui se ne infischiava.

Benissimo. E ora se ne sarebbe infischiato della morte. Una cosa di cui aveva sempre avuto paura era il dolore. Sapeva sopportare il dolore come chiunque altro finché non durava troppo a lungo esaurendolo, ma ecco che ora questa faccenda gli aveva dato un dolore spaventoso in principio e proprio quando egli pensava di non poter reggere più il dolore era finito.

Si ricordò di Williamson tanto tempo fa, l'ufficiale degli arditi che mentre ritornava attraverso i reticolati quella notte era stato colpito da una bomba a mano lanciata da qualcuno d'una pattuglia tedesca ed urlando aveva supplicato tutti di ucciderlo. Era un uomo grasso e coraggioso, bravo ufficiale, un po' bellista. Ma quella notte rimase preso nel reticolato, illuminato dal lampo dello scoppio, e gli intestini erano usciti fuori impigliandosi tra il fil di ferro tanto che quando lo portarono via, vivo, dovettero prima tagliarli tutti per liberarlo. Spararmi, Harry. Per amor di Cristo, spararmi. Una volta avevamo avuto una discussione sul fatto che Nostro Signore non vi manda mai nulla che non possiate sopportare, e qualcuno sosteneva che questo significava che a un certo momento il dolore si passa automaticamente. Ma egli si era sempre ricordato di Williamson quella notte. Niente aveva potuto finire Williamson; finché lui gli aveva dato tutte le compresse di morfina che aveva sempre tenuto da parte per sé; e non avevano avuto effetto subito.

Pure, questo che ora aveva, era molto comodo; e se non diventava peggio di quel che fino a quel momento era stato non c'era da prendersela.

Pensò un po' in compagnia di chi gli sarebbe piaciuto trovarsi.

No, pensò, quando tutto quel che fate lo fate troppo a lungo e troppo tardi, non potete volere che la gente stia lì ad aspettarvi. Se ne sono andati tutti. Il ricevimento è finito e mi sono con la padrona di casa ora.

Mi sto annoiando di morire, pensò, come di qualunque altra cosa.

— E' una noia, — disse forte.

— Che cosa, caro?

— Tutto quel che si fa per troppo tempo.

Guardò la faccia di lei davanti al fuoco. Lei si appoggiava indietro sulla sedia e la luce della fiamma illuminava il profilo grazioso. Si vedeva che aveva sonno. Egli sentì la iena fare il suo rumore poco al di là del raggio del fuoco.

— Ho scritto, — disse. — Ma mi sono ripreso.

— Credi che potrai dormire?

— Certamente. Perché non cicrti in tenda?

— Mi piace star qui a sedere con te.

— Non ti senti niente di strano?

— Mi sento bene.

— No. Un po' di sonno soltanto.

— Io sì, invece, — egli disse.

Aveva di nuovo sentito la morte passargli vicino.

— Sai, l'unica cosa che non ho perduto è la curiosità, — le disse.

— Non hai perso niente. Sei l'uomo più completo che io abbia mai conosciuto.

— Cristo, come non capiscono niente, — disse, — le donne. E' questo il vostro intoito?

Poiché proprio in quel momento la morte era giunta ed aveva posato il capo a piede della branda ed egli sentiva l'odore del suo alito.

— Mai credere a quelle faccende della falce e del teschio, — disse alla donna. — Possono essere benissimo due poliziotti in bicicletta, o un uccello. Oppure può avere una bocca enorme come la iena.

Ora si muoveva verso di lui, ancora non aveva una forma. Semplicemente occupava spazio.

— Dille di andare via.

Non andò via, venne più vicino.

— Hai un accidente di alito, — egli disse alla morte. — Puzzolente bastarda.

Venne ancora più vicino ed egli non poteva parlarle e la cosa vedendola che egli non poteva parlarle venne più vicino ancora ed egli cercò di mandarla via senza parlare ma la cosa gli fu addosso e mentr'egli soffocava sotto il peso e non poteva muoversi né parlare sentì la donna dire: — *Buona* si è addormentato. Prendete piano la branda e portatela in tenda.

Egli non poteva parlare per dire alla donna di mandarla via e la cosa si appollaiava su lui ora, sempre più pesante, da rigliegli il respiro. Poi, mentre sollevavano la branda, tutto improvvisamente andò benissimo e il peso si sollevò dal petto di lui.

Era mattina, già da parecchio tempo era mattina ed egli sentì l'aereo. Apparve, minuscolo, descrisse un cerchio ampio e i *boys* corsero ad accendere i fuochi col petrolio e vi ammucchiarono sopra erba in modo da fare due grandi fumate alle estremità della radura planeggiante e la brezza del mattino le spinse verso il campo e l'aereo fece altri due giri, bassi stavolta, poi a motore spento atterrò senza scosse ed ecco il vecchio Compton venire verso di lui in tuta, con una giacca di *tweed* ed un cappello di feltro scuro.

— Che ti succede, vecchio? — Compton chiese.

— Gamba matta, — disse lui.

— Fai colazione?

— Grazie, prendo solo del tè. Questo è il Puss Moth che conosci. Non potrò prendere anche la *mamabile*. C'è posto per uno soltanto. Il vostro bagaglio sta per arrivare.

Helen aveva preso in disparte Compton e gli diceva qualcosa. Compton ritornò più gioviale che mai.

— Ti carichiamo subito, — disse. — Tornerò a prendere la *mem*. Ora ho paura che dobbiamo fermarci ad Arusha per fare rifornimento. Meglio andare.

— E il tè?

— Oh, fa niente.

I *boys* avevano sollevato la branda e girando intorno alle tende verdi la trasportarono giù lungo le rocce e fuori nel piano ed oltre i fuochi che bruciavano ora vivi attizzati dal vento, fino al piccolo aereo. Fu difficile caricare lui a bordo ma una volta entrato egli si distese sul sedile di cuoio e la gamba fu posta tesa di lato dove doveva sedere Compton. Compton avviò il motore ed entrò. Salutò con un cenno della mano Helen e i *boys* e, mentre le scoppiettio si muoveva nel vecchio rombo familiare e Compie badava che non ci fossero sul terreno buche di cinghiali, l'aereo cominciò a spostarsi, procedendo a salti nella striscia tra i fuochi e con l'ultimo salto decollò, ed egli vide in basso tutti fermi per salutare, vide l'accampamento sotto la collina appiattirsi e la pianura estendersi, gruppi d'alberi, e la boscaglia che si spianava, mentre le piste di caccia correvano ora nitide verso le sorgenti in secca, e vide un'acqua nuova che non aveva mai saputo ci fosse. Le zebre, piccole schiene rotonde ormai, e i gnu, punti neri dalle grandi teste, sembravano strampicarsi muovendosi in lunghe dita attraverso il piano fin dove giungeva lo sguardo, sparpagliandosi quando l'ombra dell'aereo li raggiungeva, poi mimuscoli, e il movimento non era un galoppo, e la pianura fin dove l'occhio poteva giungere era adesso giallo-grigia e davanti c'erano il dorso della giacca di *tweed* del vecchio Compie e il suo cappello di feltro scuro. Poi furono sulle prime colline, sulle quali stavano salendo i gnu, poi furono sopra montagne con profondità improvvise di foreste verdi, e compiti versanti di bambù, e poi di nuovo sulla grande foresta scolpita in picchi ed abissi finché la passarono e digradò in colline, e fu di nuovo pianura, calda ora, rossiccia e bruna, gonfia di calore e Compie si voltava a guardare come Harry sopportasse il viaggio. Poi ci furono, avanti, altre montagne scure. Allora, invece di andare ad Arusha, virarono a sinistra, ed egli s'immaginò che probabilmente avrebbe abbastanza benzina e guardando giù vide una nuvola rosa muoversi sopra la terra e nell'aria come la prima neve delle bufere che non si sa donde venga e capì che dal sud giungevano le cavallette. Poi cominciarono a salire, a quel che pareva andavano verso est, poi fu buio ed erano in una tempesta, la pioggia tanto fitta che sembrava di volare attraverso una cascata, poi ne uscirono e Compie volse il capo ammiccando e fece segno a là davanti, tutto quello ch'egli potè vedere, vasta come il mondo intero, grande, alta, incredibilmente bianca nel sole, era la vetta quadrata del Chilimangiaro. E allora egli comprese che là stavano andando.

Proprio in quel momento la iena smise di ululare nella notte e cominciò a fare uno strano suono, quasi umano, come se piangesse. La donna l'udì e si mosse agitata. Ma non si svegliò. Nel sogno si trovava a casa a Long Island ed era la sera prima dell'ingresso in società della figlia. Chissà come, c'era suo padre ed era stato molto buono. Poi il rumore della iena divenne tanto forte che lei si svegliò e per un attimo non capì dove si trovasse ed ebbe paura. Poi prese la torcia elettrica ed illuminò l'altra branda che avevano portato dentro quando Harry s'era addormentato. Vide la forma sotto la zanzariera ma in qualche modo egli aveva messo fuori la gamba che ora penzolava dal letto. Tutte le fasce erano cadute e lei non potè guardare.

— Molo, — chiamò. — Molo! Molo!

Poi disse: — Harry.

Poi alzando la voce: — Harry! Ti prego, Harry!

Non ci fu risposta. Non lo sentì respirare.

Fuori della tenda la iena faceva lo stesso strano rumore che l'aveva svegliata. Ma la donna non l'udì, troppo forte le batteva il cuore.

Ernest Hemingway

(Da «I quarantanove racconti» - Edizioni Einaudi)

Savona senza consiglio comunale in seguito allo «scandalo Ghelardi»

L'amministrazione socialcomunista sciolta con decreto del Presidente Gronchi ad un anno dall'arresto dell'ex-ragioniere-capo del Comune - Nominato un commissario prefettizio
Fra 12 mesi le elezioni per la nomina del nuovo sindaco - Come si è giunti all'attuale crisi

Nostro Servizio particolare

Savona, mercoledì sera.

(m.) Il Consiglio comunale di Savona, retto dal sindaco comunista Angelo Corsanino, è stato sciolto con un decreto del Presidente della Repubblica, e commissario prefettizio è stato nominato il vice prefetto ispettore di Teramo, dottor Lo Castro.

Il provvedimento è una conseguenza dello «scandalo Ghelardi» scoppiato nell'agosto della scorsa anno con l'arresto dell'ex-ragioniere capo del Comune accusato di esterni impossessato di oltre un miliardo ai danni delle casse civiche.

La notizia, come si era diffusa circa un anno fa, aveva suscitato enorme scalpore data la notorietà delle persone implicate. Leonardo Ghelardi, ragioniere capo del comune, un uomo di larghe possibilità finanziarie e molto conosciuto negli ambienti culturali e artistici di Savona, venne arrestato nella sua elegante villa di Apoferra sotto una prima vaga imputazione di truffa per una somma di circa 300 milioni in danno del comune di Savona. Soltanto con l'aggravarsi delle indagini, si accertò che la somma superava il miliardo e che la truffa durava da oltre un ventennio.

Il ragioniere capo incassava presso la Banca Popolare di Novara i mandati di pagamento da lui stesso compilati a nome del comune e intestati a ditte o persone diverse — evidentemente d'accordo con lui — per lavori inesistenti.

Lo scandalo fenestrino dilagò rapidamente. Fu infatti accertato che il ragioniere capo aveva costituito un fondo di 200 milioni presso la Banca Popolare di Novara, dove aveva aperto un conto corrente a nome della moglie, Anna Maria Traverso, e di lì poteva vedere i tetti e comignoli e tutte le colline di Parigi.

Dall'appartamento si vedeva soltanto la bottega del vendatore di legna e carbone. Vendeva anche vino, ma vino cattivo. La testa di cavallo dorata davanti alla Boucherie Chevaline dove le carcasse rosse e gialliccie erano appese nella vetrina senza vetri, e il negozio della cooperativa dipinto di verde dove compravano il loro vino: vino buono e a poco prezzo. Tutto il resto erano muri d'intonaco e finestre dei vicini. Vicini i quali, la notte, quando qualcuno era disteso ubriaco in strada e si lamentava e bestemmiava in quella tipica condizione d'ivresse francese della quale sentivate parlare come d'una falsa leggenda, aprivano la finestra e si udiva allora il brusio delle conversazioni.

— Dov'è la guardia? Quando nessuno la vuole è sempre tra i piedi. Sta dormendo con qualche poritaia. Chiamate l'agent —. Finché qualcuno buttava da una finestra un secchio d'acqua e le lamentazioni finivano. — Cos'è? Acqua. Oh, ben fatto —. E le finestre che si chiudevano. Marie, la tua femme de ménage, che protestava contro la giornata lavorativa di otto ore. — Se mi marito lavora fino alle sei, tornando a casa si ubriaca soltanto un poco e non butta via tanti soldi. Ma se lavora solo fino alle cinque è ubriaco tutte le sere e non ci sono mai soldi. Sono le magre dei lavoratori che soffrono della riduzione della giornata lavorativa.

Il ragioniere capo incassava presso la Banca Popolare di Novara i mandati di pagamento da lui stesso compilati a nome del comune e intestati a ditte o persone diverse — evidentemente d'accordo con lui — per lavori inesistenti.

Lo scandalo fenestrino dilagò rapidamente. Fu infatti accertato che il ragioniere capo aveva costituito un fondo di 200 milioni presso la Banca Popolare di Novara, dove aveva aperto un conto corrente a nome della moglie, Anna Maria Traverso, e di lì poteva vedere i tetti e comignoli e tutte le colline di Parigi.

Dall'appartamento si vedeva soltanto la bottega del vendatore di legna e carbone. Vendeva anche vino, ma vino cattivo. La testa di cavallo dorata davanti alla Boucherie Chevaline dove le carcasse rosse e gialliccie erano appese nella vetrina senza vetri, e il negozio della cooperativa dipinto di verde dove compravano il loro vino: vino buono e a poco prezzo. Tutto il resto erano muri d'intonaco e finestre dei vicini. Vicini i quali, la notte, quando qualcuno era disteso ubriaco in strada e si lamentava e bestemmiava in quella tipica condizione d'ivresse francese della quale sentivate parlare come d'una falsa leggenda, aprivano la finestra e si udiva allora il brusio delle conversazioni.

— Dov'è la guardia? Quando nessuno la vuole è sempre tra i piedi. Sta dormendo con qualche poritaia. Chiamate l'agent —. Finché qualcuno buttava da una finestra un secchio d'acqua e le lamentazioni finivano. — Cos'è? Acqua. Oh, ben fatto —. E le finestre che si chiudevano. Marie, la tua femme de ménage, che protestava contro la giornata lavorativa di otto ore. — Se mi marito lavora fino alle sei, tornando a casa si ubriaca soltanto un poco e non butta via tanti soldi. Ma se lavora solo fino alle cinque è ubriaco tutte le sere e non ci sono mai soldi. Sono le magre dei lavoratori che soffrono della riduzione della giornata lavorativa.

Il ragioniere capo incassava presso la Banca Popolare di Novara i mandati di pagamento da lui stesso compilati a nome del comune e intestati a ditte o persone diverse — evidentemente d'accordo con lui — per lavori inesistenti.

L'Assemblea in ferie fino all'autunno

Il nuovo attacco contro l'on. Milazzo

La sfiducia al governo regionale respinta con 45 voti contro 42 dopo una aspra discussione tra i rappresentanti degli opposti gruppi - Approvato a scrutinio segreto il disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Il dramma nel quale è stretto l'oggi e il domani della Sicilia non ha trovato neanche nelle dichiarazioni programmatiche di Milazzo una parola di chiarificazione e di incoraggiamento che potesse denunciare la volontà di superarlo. Queste in sintesi le conclusioni dell'intervento del d.c. on. Giuseppe Alessi, il quale, nel corso della seduta di ieri, prendendo la parola, appunto in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche del governo, ha denunciato apertamente « che l'on. Milazzo « ha già assunto, nei confronti dello Stato italiano, un atteggiamento indiscutibilmente lesivo degli interessi della Sicilia », nonché il fatto che egli abbia parlato della formazione del governo regionale non come esponente dei nove deputati dell'USCS, ma come esponente di 41 voti, tre compresi quelli socialcomunisti. E' avvenuta quindi, ha proseguito l'onorevole Alessi, la svolta a sinistra che però l'on. Milazzo continua a fingere d'ignorare, ordinandosi a non voler considerare come il partito comunista abbia, proprio mentre s'iniziava la seduta, autorizzato l'adesione di manifesti in tutta la città di Palermo « in cui il inneggia contemporaneamente all'on. Milazzo e al partito comunista ».

Respinta la tesi della « chiamata fiduciaria » cara all'on. Milazzo, tesi smentita in una serie di votazioni, l'on. Alessi ha rilevato poi che i voti dei comunisti sono stati determinanti per l'elezione del presidente della Regione, così come i voti dei cristiano-sociali sono stati determinanti per l'elezione delle commissioni legislative controllate oggi dai socialcomunisti. Mentre i comunisti si dichiarano maggioranza della maggioranza — ha detto Alessi — l'on. Milazzo finge di dimenticare che egli è oggi il governo della Sicilia anche « nome dei comunisti ».

Contestato, inoltre, il presunto centrismo del governo Milazzo, in quanto prescinde dalla forza centrista rappresentata della democrazia cristiana, l'on. Alessi, analizzando i risultati elettorali, ha rilevato che essi indicano il proprio nell'elettorato di destra, quella stessa destra contro la quale si scagliano ora i cristiano-sociali. Milazzo ha raccolto i suoi voti e ha infine ricordato che fu proprio l'on. Milazzo a costituire un governo con la partecipazione dei missini, oggi da lui sbeffati.

L'on Alessi ha concluso il suo lungo intervento, durato quasi due ore, invitando l'on. Milazzo a uscire dall'equivoco e a chiarire la sua posizione, affermando che la via per la rinascita della Sicilia non passa attraverso qualunquistiche dichiarazioni di tono separatista antistatale, ma attraverso una concezione della autonomia, fiduciosamente inserita nell'unità dello Stato.

Prima del discorso dell'on. Alessi, sulle dichiarazioni programmatiche del governo, l'assemblea aveva proceduto, all'inizio della seduta, all'elezione dell'assessore effettivo in sostituzione del socialdemocratico on. Napoli, dimessosi, come è noto, ieri l'altro, [illegible] di imbarcarsi sulla nave « Vulcania » per intraprendere un viaggio nel Portogallo. L'elezione dell'ottavo consigliere era necessaria per completare la giunta Milazzo. La votazione è avvenuta a scrutinio segreto. E' stato eletto con 45 voti l'on Majorana della Nicchiara, l'unico deputato cristiano-sociale senza incarichi governativi. Non hanno partecipato alla votazione i democristiani, i missini, i liberali e il monarchico Paternò.

Subito dopo la proclamazione dell'esito della votazione, l'on. Majorana ha dichiarato di accettare l'incarico in considerazione della situazione politica che egli ha definito « di particolare delicatezza ».

E' seguita una breve sospensione della seduta per procedere alla distribuzione delle schede della precedente votazione. Alla ripresa ognuno il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo regionale. Il primo intervento dell'on. Alessi, a conclusione del quale il presidente dell'assemblea on. Stagno D'Alcontres dava lettura di un ordine del giorno il sfiducia al governo, a firma dei deputati dei gruppi della dc, del msi, del pli e del pdi.

Nel lungo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche intervenivano successivamente anche il capo del gruppo socialista on. Corallo, il quale, dopo avere elogiato il milazzismo e polemizzato con la dc, annunciava che i socialisti avrebbero votato a favore del governo Milazzo, in coerenza con la loro campagna elettorale.

Una serrata polemica nei confronti dei deputati che hanno abbandonato i rispettivi partiti di origine, per far parte del [illegible] Milazzo, ha poi avuto il missino Antonino Occhipinti, che ha definito « comiziale » il tono delle dichiarazioni programmatiche di Milazzo, dichiarazioni, ha aggiunto, che rispecchiano piuttosto una preoccupazione di provvisorietà ».

Da parte sua il comunista Macaluso, a nome del suo gruppo, ha affermato che tutti i governi di centro-sinistra hanno sempre operato in senso contrario agli interessi della Sicilia, che nulla è stato fatto dal governo Segni nella vigilia assembleare per sanare la situazione economica dell'Isola. Egli ha quindi rivendicato al suo partito il merito « di aver svegliato nel popolo italiano non solo sentimenti autonomistici, ma anche interessi economici in antitesi a quelli dei grandi industriali », e ha concluso auspicando l'allargamento della maggioranza regionale in seno all'assemblea.

La discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche e sull'esercizio provvisorio del bilancio (per concorde decisione dei capigruppo la discussione sui due argomenti era stata abbinata, al fine di dare un ritmo più rapido ai lavori assembleari, che si protraevano ormai da lunghe settimane) terminava con gli interventi dei dc Lo Magro, del missino Laigreza, del socialista Antonino Marino e di altri.

La votazione per appello nominale sull'ordine del giorno di sfiducia al governo, presentato dal dc, dal missini, dai liberali e dai monarchici, ha dato i seguenti risultati: presenti 88, votanti 87, astenuto uno (il presidente dell'assemblea on. Stagno D'Alcontres), maggioranza 44. In favore della sfiducia 42 deputati, contro 45. Era assente dall'aula il dc on. Lo Giudice. Hanno votato a favore i dc, i missini, i liberali e il monarchico Paternò. Hanno votato contro i socialisti, i comunisti, i cristiano-sociali e gli indipendenti.

Respinto così dall'assemblea l'ordine del giorno di sfiducia al governo Milazzo, il presidente Stagno D'Alcontres dichiarava chiusa la discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del governo e sull'esercizio provvisorio e indiceva la votazione, a scrutinio segreto, sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'anno finanziario 1959-60 che veniva approvato con 45 voti a favore e 32 contrari. Sette gli astenuti, e cioè i deputati dei msi e partito liberale e il monarchico Paternò.

Dopo i rituali auguri di buona vacanza, espressi a tutti i deputati dal presidente della Regione on. Milazzo e dal presidente dell'Assemblea on. Stagno D'Alcontres, quest'ultimo dichiarava conclusa la sessione di lavori, annunciando che l'Assemblea si sarebbe riunita in seguito a convocazione a domicilio dei singoli deputati.

f. d.

Gli italiani in Brasile sono duecentocinquantamila

San Paolo, mercoledì sera.

Secondo i calcoli dell'istituto nazionale di immigrazione e colonizzazione, il numero degli italiani che attualmente risiedono in Brasile si aggira sui 250 mila.

Di essi, il 72 per cento si trova nello Stato di San Paolo, il 7 per cento nel Distretto federale, il 6 per cento nel Rio Grande del Sud, il 5 per cento nello Stato di Minas Gerais e il 4 per cento nel Paranà.

Sara Montiel, la stella spagnola di Hollywood sposata col celebre regista americano Anthony Mann, fotografata in un ristorante di Madrid in compagnia del produttore americano Charles Schneer (Telefoto)

DURANTE UNA "NOVILLADA" IN SPAGNA

Un toro infuriato a Baza semina oltre cento feriti

Si celebrava la festa per l'iniziazione dei nuovi toreri; alcune bestie erano state liberate per le vie affinché i giovani si cimentassero in corride improvvisate - Uno dei quadrupedi, travolto ogni ostacolo, ha caricato la folla - Abbattuto a colpi di pistola

Nostro servizio particolare

Granada, mercoledì sera.

Per circa un'ora un toro infuriato ha impersonato per le vie della cittadina di Baza seminando sangue e distruzione. La popolazione locale, infatti, in occasione della festa di iniziazione degli aspiranti toreri. La festa, con variazioni minime, si celebra in tutte le città spagnole ed il suo culmine è la novillada vera e propria, ovvero lo scatenamento di alcuni tori per le strade cittadine. Una sorta di corrida collettiva che si svolge prima nelle strade e quindi nell'arena ed alla quale partecipano tutti i coraggiosi che vogliono cimentarsi con le bestie. Solo dopo un'ora circa alcuni coraggiosi sono riusciti a ricondurre il toro nell'arena dalla quale era fuggito.

Si calcola che circa venti persone almeno siano state ferite, settanta delle quali ancora sono trattenute in osservazione presso l'ospedale locale. Undici di queste versano in gravi condizioni pur essendo ricoverate in parti isolate del corpo. La giornata a Baza era cominciata sotto i migliori auspici. Giorno di novilada, la grande festa di iniziazione degli aspiranti toreri. La festa, con variazioni minime, si celebra in tutte le città spagnole ed il suo culmine è la novillada vera e propria, ovvero lo scatenamento di alcuni tori per le strade cittadine. Una sorta di corrida collettiva che si svolge prima nelle strade e quindi nell'arena ed alla quale partecipano tutti i giovani che aspirano alla nobile professione del torero. Tutto a Baza si era svolto alla perfezione.

La processione iniziale era stata quanto mai solenne ed altrettanto solenne era stata la banda di vino e la scorpacciata di emhalidas, le tortine pepate che chiamano altro vino.

Poi finalmente erano arrivati i tori forniti da un allevamento di Salamanca, la città che va celebre per i suoi tori da corrida oltreché per la sua Università. Sette animali in tutto, contro i quali si sfidavano decine e decine di giovani, qualcuno con una rossa matata, qualche altro con uno spadino arrugginito, la maggioranza armata di solo coraggio. I più prudenti li applaudivano dall'alto dei balconi e delle verande.

Le verande e negozi erano abbassate e solo pochi negozianti coraggiosi, e desiderosi di guadagno a tutti i costi, avevano tenuto bottega aperta: gli avventori delle soglie assistevano alla spettacolo in cui prima parte si svolgeva regolarmente, erano con l'ingresso dei sette tori nella piccola arena allestita sulla piazza principale della cittadina. Aveva inizio poi la seconda parte, ovvero la corrida collettiva vera e propria.

Improvvisamente uno dei sette tori già ripetutamente colpito durante l'attraversamento delle vie cittadine, s'infuriava. Spinto da una forza incontenibile si slanciava contro lo steccato di protezione, lo abbatteva e di gran carriera si scatenava su per le gradinate provviste di pubblico, cariando e testa bassa. Mentre la folla cercava disperatamente scampo, l'animale con la corna insanguinate ritornava nell'arena e abbatteva la [illegible] d'ingresso si precipitava in istrada. Per circa un'ora, come si è detto, ha imperversato seminando i feriti sul suo passaggio e abbattendo tutto ciò che lo ostacolava. Finalmente alcuni coraggiosi guidati dalla guardia civile Antonio Armasa di 27 anni, portatosi all'attacco decisi quanto meno a ripartare il toro nell'arena, dove sarebbe stato più facile avere ragione della bestia.

E nell'arena sopraggiunti degli altri animali, ma ancora rigurgitante di pubblico, il toro rientrava. La guardia civile alla sua spalla dopo avere gridato ai coraggiosi che inseguivano la bestia di allontanarsi, sparava un colpo di pistola in direzione del toro. Il colpo partiva ferendo soltanto di striscio l'animale che s'infuriava ancora di più.

Ad esso di nuovo sulle gradinate dell'arena dove si apriva un passaggio tra la folla a colpi di corna. Ma un secondo colpo sparato da Armaga raggiungeva il bersaglio. Mortalmente ferita la bestia si abbatteva sulle gradinate trascinando con sé altri spettatori, e finalmente spirava ai piedi del Torero. Intervenivano quindi le tre ambulanze dell'ospedale locale che s'incaricavano del trasporto dei feriti più gravi, due dei quali versano in imminente pericolo di vita per cornate al cuore e allo stomaco.

Gli altri feriti, oltre un centinaio in totale, raggiungevano — come si è detto — l'ospedale con mezzi loro procedevi dalla guardia civile, l'eco della giornata, che provvedeva alla registrazione negli albi dell'ospedale del resoconto dell'accaduto.

Julien Calvert

60 milioni all'Astigiano per la sistemazione del Versa

Asti, mercoledì sera.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato 60 milioni di lire per i lavori di sistemazione degli argini del torrente Versa, che ogni anno straripa provocando danni alle colture.

Il suicidio di un impiegato torinese

S'uccide con la pistola su una panchina a Vercelli

Il drammatico episodio nelle prime ore di stamane davanti alla caserma della polizia - In una lettera ai parenti i motivi dell'insano gesto

Vercelli, mercoledì sera.

Un impressionante suicidio è avvenuto nelle prime ore di questa mattina. Erano appena passate le quattro quando gli agenti di guardia alla caserma Bava dove ha sede il battaglione mobile della polizia, udivano un colpo d'arma da fuoco. Essi si lanciavano fuori e vedevano un uomo di mezza età, vestito elegantemente, mezzo rovesciato su una panchina del viale De Gregori prospiciente la caserma. In mano aveva una rivoltella Beretta calibro 9. Il viso e le tempie erano intrise di sangue, ma respirava ancora. Vicino a lui una lettera. Caricato su un'automobile veniva prontamente trasportato all'ospedale Maggiore dove dopo dieci minuti circa cessava di vivere: un proiettile gli aveva attraversato il cranio.

Per mezzo dei documenti trovatigli addosso, il suicida veniva identificato per Emilio Brigatti nato nella nostra città 65 anni or sono e abitante a Torino in via Harietta 66. Il Brigatti era sposato con la signora Maria Gastaldi e padre di due figli, Renata di 19 anni e Giorgio di 16. Era stato anni fa concessionario della Fiat a Vercelli; poi aveva svolto attività commerciale. Nella capitale piemontese era impiegato presso l'Auto Cagno di Cagno e Bosio, concessionari Fiat con sede in via Barelli 39. Il Brigatti inoltre era stato uno sportivo abbastanza quotato. Anni fa aveva gareggiato in automobile piazzandosi in corse di un certo rilievo.

A quanto è dato sapere dalle prime indagini svolte dalla Squadra mobile della nostra questura, il Brigatti era giunto in macchina stanotte verso le 3 a Vercelli. Aveva lasciato l'automobile nel Garage Leva e Ferraris alto in via XX Settembre. Chiusa la macchina aveva consegnato le chiavi a una lettera indirizzata al signor Leva al reggitore di servizio in quel momento nell'autorimessa. Quindi a piedi aveva percorso parte di via XX Settembre. Giunto in corso De Gregorio si sedeva su una panchina del viale, estraeva di tasca la rivoltella e si suicidava.

Le ragioni dell'insano gesto del Brigatti non sono conosciute. Esse sono probabilmente spiegate in una seconda lettera indirizzata ai parenti e trovata successivamente nella macchina. In attesa dei parenti questa lettera non è stata ancora aperta. La moglie del suicida e i figli si trovano attualmente in villeggiatura a Chiavari. La notizia di questo fatto, data la notorietà del suo protagonista, ha sollevato in città dolorosa impressione.

Appreso di essere padre di una bimba non sua

Biella, mercoledì sera.

Con sentenza resa pubblica in questi giorni, il Tribunale civile della nostra città ha accolto il ricorso del dott. G. F., residente in un Comune nei pressi di Biella, che si era visto attribuire la paternità di una bambina non sua nata sei anni fa in Francia. Nel 1953 il dott. G. F. si era separato legalmente dalla moglie G. B. la quale dopo qualche tempo si era trasferita in Francia.

Sette anni dopo, ad Annecy, la signora G. B. dava alla luce una bambina, che in base alla nostra legge veniva registrata al Consolato col cognome del marito della madre. La trascrizione dell'atto di nascita nei registri del Comune di residenza del dottore, per una serie di complicazioni burocratiche, venne effettuata solo lo scorso autunno.

Con sorpresa G. F. apprese così di essere padre di cinque anni di una bambina. Egli iniziava immediatamente le pratiche per un disconoscimento della paternità e ora, come si è detto, il Tribunale gli ha reso giustizia. La bambina nata in Francia non porterà più il suo cognome e la moglie dovrà pagare le spese di giudizio.

Complessa istruttoria ad Alessandria

Quattordici persone coinvolte in una serie di grosse truffe

Principale responsabile è un rappresentante di Novi Ligure che avrebbe raggirato alcuni orefici per una cifra di vari milioni Collocava la merce presso i clienti e poi si tratteneva l'importo

Nostro servizio particolare

Alessandria, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria d'Alessandria ha concluso una complessa istruttoria in cui sono implicate quattordici persone di Alessandria, Ovada, Milano, Novi Ligure, Genova e Ravenna (due di esse in stato d'arresto, le altre in libertà provvisoria) per una grave serie di reati.

Il 29 agosto dello scorso anno i fratelli Giuseppina ed Edoardo Araldi, titolari d'una oreficeria di Torino, denunciavano che nel maggio precedente avevano assunto come loro rappresentante per la zona alessandrina tale Pietro Calandra, di 46 anni, da Novi Ligure. L'incarico era di smerciare oggetti preziosi e l'attivo Calandra, in meno di due mesi, riusciva a collocare merce presso vari clienti, trattenendosi però l'importo degli oggetti venduti, per la cifra di lire [illegible], in danno naturalmente dei predetti fratelli.

Il Calandra, nel frattempo, aveva ottenuto un analogo incarico presso l'orefice Carlo Gota, di Valenza, il quale lo aveva delegato a procurargli dei clienti, ai quali vendeva in mercè con il sistema del pagamento rateale. Anche qui la sua attività fu notevole ma, dopo alcuni mesi il Calandra, anziché spedire il denaro avuto dai clienti, faceva pervenire al principale assegni postdatati.

Questo strano sistema (nei confronti l'industriale valenzano che scendeva a Novi per assumere informazioni) durante le indagini apprendeva che il Calandra aveva allestito gli oggetti preziosi avuti per la vendita a suo esclusivo profitto, per un importo calcolato in lire 3.654.780. Per giustificare tale procedura, il Calandra escogitava una lista di acquirenti, alcuni dei quali risultarono fittizi. Pure il produttore, Paolo Sacco, di Alessandria, fornì merce preziosa al Calandra; anche in questo caso, dopo un periodo di vendite regolari, il produttore si accorse di essere troppo esposto nei confronti del suo rappresentante. Sospese immediatamente le forniture, ma oramai si trovava con un credito di 3.200.000 lire, andate a finire nelle tasche dell'intraprendente piazzista.

Pure i fratelli Guido e Aldo Grimaldi furono truffati dal Calandra; costui infatti era riuscito a persuadere i due fratelli, orefici, a consegnargli oggetti preziosi per 573.000 lire, una prima volta, per 794.000 una seconda, e per 864.000 successivamente, assicurando che avrebbe pagato in contanti allo scadere dell'ultima fornitura (in realtà nulla versò.

Il Sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, a seguito di istruttoria compiuta dal giudice istruttore, afferma nella sua requisitoria che il Pietro Calandra, tratto in arresto, non ha fatto misteri del suo operato, speculando sulla ditticia in lui riposta. Quanto piano ha dimostrato come nessun contratto fosse fine a se stesso, ma fosse invece una autentica inizia [illegible] ai gromiti di oreficeria.

Basta considerare il modo con cui riuscì ad insinuarsi presso i fratelli Grimaldi: promise, senza avere un soldo, che avrebbe pagato la merce in contanti: avuta invece la prima partita, stacco un assegno a vuoto, postdatato e, per farlo accettare, fece credere di avere il dito di un milione di lire sull'Istituto San Paolo. Consegnato il primo assegno ai fratelli Grimaldi, versò poi il secondo ed il terzo per altre due forniture di preziosi, truffando in due settimane, dal 4 al 29 giugno '58, la somma di lire 2.211.000.

Il successivo 8 novembre entrava in scena in questa complessa vicenda anche la moglie del Calandra, Ernestina Moro, di 45 anni, la quale querelava [illegible] Roberto Fossati, di 29 anni, da Novi, e Lorenzo Montali, di 30 anni, da Milano, asserendo che circa un mese prima aveva loro affidato il suo apparecchio televisivo, un pacco di dodici sveglie e un altro pacco contenente otto orologi d'oro da polso allo scopo di sottrarli ad un pignoramento, che aveva motivo di ritenersi imminente, in conseguenza di taluni effetti cambiari insoluti. Avendo richiesta poi la restituzione di tale merce, i due si rifiutavano di consegnarla.

In base pertanto alle risultanze istruttorie, il magistrato inquirente ha chiesto il rinvio a giudizio dei Tribunale di Alessandria del Pietro Calandra per truffe aggravate e di altri dieci coimputati, mentre ha chiesto il proscioglimento di altri tre.

g. c.

Due vagoni si staccano dal direttissimo a Voghera

Milano, mercoledì sera.

Il direttissimo n. 178 Genova-Milano è rimasto bloccato la scorsa notte per circa un'ora nella stazione di Voghera per un incidente. Dopo la sosta per il cambio del locomotore, il convoglio ha ripreso la marcia ma, fatti appena duecento metri, le due vetture di coda si sono staccate dal resto del treno e sono uscite dai binari. La ridottissima velocità del direttissimo ha impedito che l'incidente avesse gravi conseguenze. I passeggeri delle due carrozze deragliate, illesi, sono stati trasbordati sul resto del treno che ha ripreso il via per Milano con 55 minuti di ritardo.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Rischiavano di annegare nel Canal Grande

Drammatico salvataggio di tre turiste tedesche

Un gondoliere e due operai, tuffatisi nella Laguna, hanno evitato la sciagura - Le donne se la sono cavata con un grande spavento

VENEZIA, mercoledì sera.

Un drammatico e movimentato salvataggio è avvenuto nelle acque del Canal Grande nei pressi del Ponte di Rialto. Tre turiste tedesche, ospiti della nostra città, avevano preso posto sulla gradinata marmorea che unisce Riva del Vin con la base dell'arcata del Ponte di Rialto per consumare un po' di frutta e, nello stesso tempo per godere lo stupendo scenario del Canal Grande che si presenta da quel punto particolarmente suggestivo.

Prima di riprendere la visita della città una di esse ha avuto la scalinata per rinfrescarsi le mani nell'acqua, senonché, mentre il piede sul « verde » delle alghe che ricoprono il gradino, è scivolata e, lanciando un urlo, è piombata a capofitto Canal Grande. Eguale sorte è toccata ad un'altra delle sue compagne di viaggio che istintivamente si era lanciata in suo soccorso.

Le due donne, pluttosto anziane, e del tutto inesperte del nuoto, stavano dibattendosi disperatamente nelle acque in grave pericolo d'annegare se in loro soccorso non fossero tempestivamente intervenuti il gondoliere del Magistrato alle Acque, Luigi Scarpa di anni 41, residente a Mestre in via Montegrotto 17, e l'operaio Giuseppe Lazzari abitante a Cannaregio 3331.

Riuniti quasi contemporaneamente in tuffo, dopo aver raggiunto le pericolanti, che ormai stavano per scomparire sott'acqua, i due — aiutati con accia e trepidazione da un folto gruppo di persone che dalla fondamenta e dal ponte assistevano al loro generoso intervento — non senza sforzo erano impegnati nel portarle a riva quando la prontezza di spirito di un altro dipendente del Magistrato alle Acque, Giovanni Mollo, residente a Zelarino in via Ulliasi, ha impedito che il fatto assumesse proporzioni ancora più vaste. Con uno scatto fulmineo infatti riusciva ad afferrare dalla riva la terza delle turiste, che in preda al panico nel tentativo di portare aiuto alle compagne, scivolata a sua volta, era caduta nelle acque del Canal Grande.

Grazie al generoso intervento dei tre soccorritori le turiste hanno potuto uscire indenni dalla loro paurosa avventura. Infatti subito dopo essere tratte in salvo ed aver espresso tutta la loro riconoscenza, potevano allontanarsi da sole per raggiungere il loro albergo.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sull'attività della "banda degli oggetti sacri"

Recuperato un prezioso crocifisso rubato in una chiesa di Piacenza

Dal nostro corrispondente

Castel Mont., mercoledì sera.

Una seconda brillantissima operazione di polizia ha compiuto nel giro di poche ore — cinque per l'esattezza — il capitano Nicolò Pisciotto, comandante la compagnia carabinieri di Casale, in collaborazione con il brigadiere Rivelli ed il vice-brigadiere Pesenti suoi dipendenti.

Essa è in relazione alle criminose imprese della banda sacrilega specializzata in furti di oggetti sacri di grande valore artistico, capeggiata dal famigerato Manfrinato Vani Alberto, tratto in arresto otto giorni fa con la moglie ad Asiago, in villeggiatura, e autore confesso del noto furto dei quadri di Martino Spanzotto nella chiesa di Cocconato Monferrato.

Il cap. Pisciotto e i suoi collaboratori hanno recuperato nientemeno che il « Cristo » in avorio, unico al mondo, valutato cento milioni, sottratto in pieno giorno dal tesoro della chiesa parrocchiale di San Lazzaro in Piacenza l'8 luglio u.s. Come il capitano Pisciotto sia riuscito in questa difficile operazione non è possibile per ora dire perchè le indagini sono tuttora in pieno sviluppo (si promettono risultati clamorosi) per far luce sulle molteplici imprese della banda, e gli inquirenti sono abbottonatissimi.

Si sa tuttavia, attraverso alcune indiscrezioni, che il capitano Pisciotto ieri partito ieri sera con i suoi due sottufficiali a bordo di una velocissima autovettura e che già all'alba di stamane era di ritorno a Casale, dopo un percorso di circa 1000 chilometri.

La sacra effigie di autore ignoto ora recuperata, risale alla fine del 1600 e proviene dal palazzo cinquecentesco del cardinale Giulio Alberoni in Roma, che era ubicato in via del Tritone, presso poco dove oggi c'è lo stabile della Banca d'America e d'Italia. Il cardinale teneva il Crocifisso nella sala delle udienze, e lo destinò poi alla sacrestia della chiesa piacentina consegnandolo ai Padri Lazzaristi nel 1743.

Ora l'oggetto è di proprietà dell'Opera Pia Alberoni di Piacenza; lo stesso cardinale, costruendo il collegio e la chiesa di San Lazzaro, aveva collocato il Cristo al centro della parete frontale dell'artistica sacrestia settecentesca del tempio, un ampio salone lungo le cui pareti corrono interrotte le scaffalature in noce degli arredi sacri. La statuetta in avorio, alta 67 cm., era stata applicata su una croce in ebano e lasciata su un piedistallo pure in ebano e decorato di preziosi bronzetti dorati, a poco più di 3 metri dal suolo.

Dal suo posto, in tutti questi secoli, non era stata mai rimossa se non per la pulizia. Il furto veniva scoperto il giorno successivo, da uno dei sacerdoti della chiesa. Come venne compiuto non è possibile sapere, ma indubbiamente chi lo operò conosceva in modo perfetto l'altissimo valore venale e artistico del Crocifisso e agì con la massima audacia.

Si apprende intanto da Rovigo che i locali carabinieri, per ordine dell'autorità giudiziaria di Casale, hanno tratto in arresto anche un fratello dell'Alberto Manfrinato. Si tratta di Vittorio Manfrinato di 22 anni, mezzadro, residente a Bosara Polesine. Dovrà rispondere di concorso in furto aggravato, favoreggiamento e falsa testimonianza.

Vittorio Manfrinato è stato tradotto stamattia al carcere di Casale dove già si trovano il fratello e la cognata.

Si apprendono ulteriori particolari sul furto del crocifisso, che tra l'altro pare fosse in procinto di emigrare oltre Atlantico.

Il furto venne compiuto fra le 16,15 e le 17,30 dell'8 luglio scorso. E' stata possibile stabilire questa precisa circostanza in quanto nel pomeriggio di quel mercoledì il rev. prof. Checconi aveva alle ore 16,15 recitato il breviario nella chiesa. Egli, a quella stessa ora, aveva visto entrare nel tempio una sconosciuta la quale, dopo essersi fermata alcuni istanti presso l'ultimo banco, usciva rapidamente. A sua volta il sacerdote aveva lasciato la chiesa unitamente al sacrestano Angiolino Bignani. Tra le 16,15 e le 17,30, ora del rientro dal Bignani, la chiesa era rimasta vuota ed aperta al pubblico.

Quando il sacrestano vi fece ritorno, notò sul banco che sorreggeva il crocifisso alcune viti (che poi risultarono le stesse che fissavano la statua d'avorio al legno della croce) ma non volse lo sguardo verso l'alto e non s'accorse dell'assenza del prezioso simulacro. Fece invece la scoperta la mattina successiva il parroco don Lanfranchi.

Nel corso delle indagini subito iniziate quando venne scoperto il furto sacrilego, si accertò che una Fiat 1100-103 nera dai vetri polverosi era stazionata prima sulla via Emilia e poi nella immediate vicinanze del tempio, proprio nelle ore sopra indicate.

Eugenio De Ambrogio

In aereo dalle Canarie a Trento la «pianticella della speranza»

Il "liantes" potrebbe guarire il cancro (ma i medici sono scettici) - Commovente gesto del comandante di Ciampino verso la donna che gli aveva scritto: "Mandatemi quell'erba, mio marito muore"

Dal nostro corrispondente

Trento, mercoledì sera.

Dopo un rapidissimo viaggio compiuto in aereo dalla isola di Teneriffe a Venezia, ed in motocicletta dalla laguna a Trento, è stato recapitato alla famiglia dell'operaio Valeriano Mantovani, di 53 anni, abitante nella nostra città in via S. Severino, in scorsa notte, un cesto di vimini contenente circa due chilogrammi di «liantena, una piantina delle isole Canarie che — secondo taluni — avrebbe il potere di guarire il cancro.

Nel febbraio scorso il Mantovani cominciò a sentirsi male e presto si scoprì che era affetto da cancro allo stomaco. Il tumore gli venne asportato cinque mesi fa, ma purtroppo subentrò una fatale metastasi, per cui le sofferenze dell'operato andarono sempre più aumentando, tanto da far pensare che non ci fosse più speranza di salvezza. Due settimane fa la moglie lesse in un giornale la notizia che nelle isole Canarie due ammalati erano guariti attraverso applicazioni dell'erba «liantes» (alla quale peraltro i medici negano una vera efficacia) appartenente alla famiglia delle *plantaginacee*, e che abbonda nei terreni umidi di quell'arcipelago. La Mantovani scrisse allora una lettera al comandante dell'aeroporto di Ciampino supplicandolo di procurarle quell'erba.

La lettera partì domenica scorsa e ieri fu riscontrata da un laconico telegramma del destinatario, il gen. Musco, il quale avvertiva che il «liantes» era già in viaggio per Trento. Se ne era fatto mandare un congruo quantitativo da Teneriffe e lo aveva fatto proseguire in aereo per Venezia. L'aereo è atterrato alle 17,30 nella città lagunare e dieci minuti dopo un motoscafo della polizia era già giunto alla stazione marittima, da dove immediatamente partivano alla volta di Trento motociclisti della Stradale.

I due messaggi percorrevano i 188 chilometri che dividono la nostra città da Venezia in circa due ore.

Alle porte della città erano ad attenderli il comandante della sezione di Trento e alcuni motociclisti locali, i quali, facevano da battistrada. Ano in via San Severino, dove alle 21,30 il «liantes» veniva consegnato alla signora Mantovani. Immediatamente, con l'aiuto delle cognate, essa ha preparato con l'erba ritenuta miracolosa il primo infuso, iniziando sull'ammalato le applicazioni come decotto e come cataplasma.

La notizia del sollecito intervento del comandante l'aeroporto di Ciampino, è stata accolta nella zona con la più viva simpatia. I medici, naturalmente, non nascondono il loro scetticismo sulle possibilità curative della pianta, ma tutti sottolineano il lato umano commovente, dell'angosciosa vicenda.

Aldo Nicolao

In modernissimo signorile palazzo via S. Teresa ang. via Arsenale, Torino

affittansi

negozi ed uffici

Rivolgersi SFI via S. Tomaso 22

Tel. 53.061 - 50.110 - 42.039 - 50.090

Olio Oliva
GOCCIA D'ORO
Garantito purissimo
E. CORRIERI - DEP. TORINO - CORSO DANTE 40 - TEL. 65 [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contratti o tagli, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/20031, Torino. Esso risulta dal periodo dal numero della parola (unitamente alla data), sbarrando in antidiluviana composta) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in regime del 7 % globale. Per inserzioni in due Sole, [illegible] o [illegible] prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle operazioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci più voluminosi una o più lettere iniziali non disponibili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o frasi coloriti anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per singole parole. In tal caso all'importo dell'intero ammonto dev'essere aggiunto il solo della cassella in lire 120 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a volere che non possono seguirne il filo o disturbare eventuali della ricerca del colloquio.

La corrispondenza indirizzi ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono avere inizio per Posta e sono respinte se anticorrute e raccomandate.

COMMERCIALI
L. 200 per parola

CERCASI presso eccentrica mensilità 80-200 mensione. Scrivere [illegible] SPI, Torino. 84067

CERCO edizioni occasione lunghezza [illegible] centri, S. Maurizio, Rambol 9, Torino.

FOTOGRAFATIVA nuova completa ditta 10.000 centrale grave vendesi causa grave malattia 1.300.000. Scrivere casella 1521, SPI, Torino. 11814

FRIGORIFERO, modello per negozio, occasionale, garantito, tecnicol occasionale, Telefonare 887-803. 84150

LAMIERE modulate non a rimorso, industriali speciali also a 300 mm., tagli ai misure. Via Parma 1, tel. [illegible]

LAMINATOIO Ditta urgente BP 30-80 anche fuori uso acquisterei. Scrivere Publitalia, casella 128 B, Milano. 11758

TRASFORMATORE 9000/220 Kwerat 30 vendo privato, Telef. 372-636. F9558

TURBIFLEX jeanzia fabbrica assicurasi a molle, lane-erino vegetale, sede stabilimento, via Andrea Costa 8, Regina Margherita (Torino), tel. 781-026, Segnala di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, tel. 278 846. Vendita diretta dalla fabbrica ai consumatore. 101000

VERGOGNI 3009 legale cause morte. Telefonare 792-[illegible]. 84353

ARTIGIANATO
L. 60 per parola

OCCHIALI perdigiani e Foreziati e stabilizzatori conservatori vista servizio militare, San Massimo 42. 13571

600. CAPITALI CERCANSI
BILIEVI AL L. 100 p. p.

A migliori offerente cede pasticceria confetteria avviatissima sulla avvenire amicizie, Telefonare 756-804. 83381

ANCOLARE rivendita pane, luogo avviatissimo, posizione propria, ordini. Mercanzia, Milano 10. 8825

ASCOLI Piceno, ordini carta modulato moderno, magnifica panificio. Cavaliere, Saluzzo 21, Torino. 6857

AUTOGARENZIA attrezzatissima avviatissimo ordini ottima agenzia. Scrivere casella 6298, SPI, Torino. 84365

AUTORIMESSA 80 auto 70 scooters avviatissima ordini. Tel. 527-058, [illegible]

AVVIATISSIMA galleria [illegible] centralissima rinomata Sicilia cerca socio commanditario industriale. Scrivere Vitagu, Riesa 247, Catania. 11614

AVVIATISSIMO alimentario [illegible] in generale prelevabili. Urgente. Telefonare 890-167. 84284

AZIENDA panificio cerca gestore per impianto carburanti già avviato. [illegible] rinnovo di eventuale cessione. Scrivere casella 8057, SPI, Torino. F7697

CEDESI [illegible] corso garanzia triennale posizione. Scrivere casella 6274, SPI, Torino. [illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti: Volete acquistare vendere subentrare? Rivolgetevi immediatamente! 14469

CAVALLERA, Saluzzo 21, Bar negozio (Italia) modernissimo, incasso 30.000 ordini, medici famiglia, facilitando.

CEDESI bar trattoria zona periferica 51 giochi di bocce. Eventualmente in gestione, serie, casella 7114, SPI, Torino, Cuneo.

CEDESI negozio tessuti confezioni, buon avviamento. Scrivere casella 3044, SPI, Torino. F7033

CERCO commissione pendolare operare anche di giornata. Scrivere casella 6392, SPI, Torino. 84277

CERCO periti prodigi rimborsabili rate mensili. Scrivere casella 8264 SPI, Torino. 84290

CERCO Monitorero vendonsi apparati ricambi 1-2 camere lineito cucinino bagno. Lucchio relazioni. Com. Fal. Cavour 7, Telefono 537-158. 8465

CORSO [illegible]ercovo alloggio 3 camere cucina servizi comforto moderni mutuo libero vendesi 4.400.000. Polcil. telefonare 890-097, 697-774. 6865

CORSO Duchess 383-385, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, liberi e occupati, riscaldamento centrale, manovre. Visite 15-18. Telefonare 850-070. 10419

CORSO Re [illegible] alloggio 3 camere cucina servizi lussuosa nuova costruzione, ogni moderno, mutuo libero vendesi 6.000.000. Polcil. telefonare 890-097, 697-774. 6865

APPARTAMENTO insonorizzato, ampio, tre camere servizi, splendido terrazzo panoramico, [illegible] milioni, ottimi. Telefonare 511-400. 84203

ALIENDA agricola pianiziale 125 ettari unico appezzamento irriguo 60 km. Torino, strada statale vendesi eccezionale ottimo oppure permutasi importante fabbricato Torino Milano. [illegible] casella 8225, SPI, Torino. 84369

BARGE fabbricato fronte via [illegible] vetrata, vetrinetta permanente mobilissimo, zona Madonna Campagna. Tel. 82-673. [illegible] F7749

BRICHERASIO vendesi [illegible] 2 alloggi grange giardino. Via Giuseppe Verdi 6.

BUSSOLENO alloggetti nuovi 1-2 [illegible] servizi, vendonsi. Telefonare 836-096.

CAMPIONE d'Italia stabile e ed acqua, completamente ammobiliato, per amatori, abitazione, terreno circostante, in Val Marina, L. 10.000.000 trattabili. Rivolgersi in via L. da Vinci 47/2, Alassio.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Torre del Mare stele lavitari visitare nuovissimo ottimo balcone prospiciente lunga Bergagni (ristorante Sportsman) [illegible] vicini alberi nelli lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione lussuosi luoghi ricreativi. Tiazzi, via Pandarli 4, Milano, telef. 295-638. 2947

ACQUISTO disilamentale da costruttore area 60-50.000.000 mercificabile. Scrivere casella 8269, SPI, Torino. 84242

ACQUISTO importante zona tenuta quaglione nuova, confini interessatori. Specificare superficie ottimo, tutto. Scrivere casella 8275, SPI, Torino. 84279

AFFITTASI [illegible] ottimo, [illegible] 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento, [illegible] Via Cimarosa 33, Torino. 11797

ALLOGGI 2 camere, autoriscaldo, giardino, palazzine personalizzati, 30% contanti, rimanente mutuo. Talucchi 43, Pinerolo 5. 9668

ALLOGGIO, Pandolfia, 3 camere, cucina, veranda, terreno particolare, servizi completi, libero, 5.400.000. Polcil, telefono 896 807 697-774. 6865

ANTICIPANDO 900.000 più ultimo mese alle diversamente proprietari alloggio. Corso Re 82/3. Tel. 672-894. 11793

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto alloggio proprietario; allogerebbe signorile, Corso Montcalieri 331, [illegible] 8266

APPARTAMENTO insonorizzato, ampio, tre camere servizi, splendido terrazzo panoramico, [illegible] milioni, ottimi. Telefonare 511-400. 84203

ASIGNA agricola pianiziale 125 ettari unico appezzamento irriguo 60 km. Torino, strada statale vendesi eccezionale ottimo oppure permutasi importante fabbricato Torino Milano. [illegible] casella 8225, SPI, Torino. 84369

BARGE fabbricato fronte via [illegible] vetrata, vetrinetta permanente mobilissimo, zona Madonna Campagna. Tel. 82-673. [illegible] F7749

BRICHERASIO vendonsi [illegible] 2 alloggi grange giardino. Via Giuseppe Verdi 6.

BUSSOLENO alloggetti nuovi 1-2 [illegible] servizi, vendonsi. Telefonare 836-096.

CAMPIONE d'Italia stabile e ed acqua, completamente ammobiliato, per amatori, abitazione, terreno circostante, in Val Marina, L. 10.000.000 trattabili. Rivolgersi in via L. da Vinci 47/2, Alassio.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Torre del Mare stele lavitari visitare nuovissimo ottimo balcone prospiciente lunga Bergagni (ristorante Sportsman) [illegible] vicini alberi nelli lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione lussuosi luoghi ricreativi. Tiazzi, via Pandarli 4, Milano, telef. 295-638. 2947

ACQUISTO disilamentale da costruttore area 60-50.000.000 mercificabile. Scrivere casella 8269, SPI, Torino. 84242

ACQUISTO importante zona tenuta quaglione nuova, confini interessatori. Specificare superficie ottimo, tutto. Scrivere casella 8275, SPI, Torino. 84279

AFFITTASI [illegible] ottimo, [illegible] 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento, [illegible] Via Cimarosa 33, Torino. 11797

ALLOGGI signorili due, tre camere, cucina, [illegible] riscaldamento. Corso 92-3, Cantiere, passeggiate. 11797

ALLOGGI 2 camere, autoriscaldo, giardino, palazzine personalizzati, 30% contanti, rimanente mutuo. Talucchi 43, Pinerolo 5. 9668

ALLOGGIO, Pandolfia, 3 camere, cucina, veranda, terreno particolare, servizi completi, libero, 5.400.000. Polcil, telefonare 896 807 697-774. 6865

ANTICIPANDO 900.000 più ultimo mese alle diversamente proprietari alloggio. Corso Re 82/3. Tel. 672-894. 11793

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto alloggio proprietario; allogerebbe signorile, Corso Montcalieri 331, [illegible] 8266

APPARTAMENTO insonorizzato, ampio, tre camere servizi, splendido terrazzo panoramico, [illegible] milioni, ottimi. Telefonare 511-400. 84203

ASIGNA agricola pianiziale 125 ettari unico appezzamento irriguo 60 km. Torino, strada statale vendesi eccezionale ottimo oppure permutasi importante fabbricato Torino Milano. [illegible] casella 8225, SPI, Torino. 84369

BARGE fabbricato fronte via [illegible] vetrata, vetrinetta permanente mobilissimo, zona Madonna Campagna. Tel. 82-673. [illegible] F7749

BRICHERASIO vendonsi [illegible] 2 alloggi grange giardino. Via Giuseppe Verdi 6.

BUSSOLENO alloggetti nuovi 1-2 [illegible] servizi, vendonsi. Telefonare 836-096.

CAMPIONE d'Italia stabile e ed acqua, completamente ammobiliato, per amatori, abitazione, terreno circostante, in Val Marina, L. 10.000.000 trattabili. Rivolgersi in via L. da Vinci 47/2, Alassio.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Torre del Mare stele lavitari visitare nuovissimo ottimo balcone prospiciente lunga Bergagni (ristorante Sportsman) [illegible] vicini alberi nelli lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione lussuosi luoghi ricreativi. Tiazzi, via Pandarli 4, Milano, telef. 295-638. 2947

ACQUISTO disilamentale da costruttore area 60-50.000.000 mercificabile. Scrivere casella 8269, SPI, Torino. 84242

ACQUISTO importante zona tenuta quaglione nuova, confini interessatori. Specificare superficie ottimo, tutto. Scrivere casella 8275, SPI, Torino. 84279

AFFITTASI [illegible] ottimo, [illegible] 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento, [illegible] Via Cimarosa 33, Torino. 11797

ALLOGGI signorili due, tre camere, cucina, [illegible] riscaldamento. Corso 92-3, Cantiere, passeggiate. 11797

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

L'esibizione in partita del Talmone-Torino

Nel "provino„ granata note liete e qualche incertezza

Il controcampista della riserve, Bessi, e Virgili in azione ieri a Mondovì (Foto Moisio)

Mondovì, mercoledì sera.

I granata del Talmone Torino hanno disputato ieri la prima partita-allenamento della stagione, partita che è servita a Senkey per collaudare le condizioni fisiche dei suoi uomini. Hanno vinto i titolari per 8 a 1 con reti di Virgili (3), per la prima squadra e di Ferrini per i rincalzi.

Si è trattato di un normale «lavoro» dal quale sarebbe illogico voler trarre delle conclusioni. Siamo appena agli inizi della preparazione, e molti uomini sono ancora fuori condizione; pretendere del gioco a molti goals in simili circostanze è forse pretendere troppo. Piuttosto converrebbe esaminare la composizione della squadra che il tecnico ungherese ha messo ieri in campo, la stessa che probabilmente inizierà il torneo: Soldan; Scesa, Cancian; Boniface, Lancioni, Benzoz; Mazzero, Ferrini, Virgili, Moschino, Crippa. Assente Santelli infortunato, il responso dei undici parla di semplice distorsione della caviglia sinistra, per cui Pala destra titolare dovrebbe riprendere l'attività nella prossima settimana.

I nuovi nello «schieramento tipo» sono parecchi: sei su undici il portiere Soldan, il terzino Scesa, il centromediano Lancioni, e gli attaccanti Ferrini e Moschino, e Santelli. Essi formano una personale alta, per cui è prevedibile che ci vorrà un po' di tempo prima che la squadra possa funzionare. Già ieri però si sono tratte alcune buone impressioni: la freschezza di Scesa, terzino veloce, la decisione di Lancioni, l'apporto di Moschino ed una manovra in profondità, un gioco d'appoggio ideale per l'ferrenza di Virgili, e la sicurezza di Soldan, portiere ormai anziano ma validissimo anche come «consigliere» dei compagni.

Ai tecnici granata rimane un problema: la scelta dell'uomo cui affidare il ruolo di mezz'ala sinistra. A disposizione ci sono Ferrini e Mazzero: il primo è più deciso, più dinamico, il secondo più calmo ma certamente più esperto. La prova di ieri non ha dato elementi di giudizio, e Senkey dovrà studiare ancora prima di decidere. Del resto non si tratta di una scelta definitiva; nel corso del campionato sarà possibile utilizzare l'uno e l'altro a seconda delle circostanze ed in base alle condizioni di forma dei due giocatori.

L'esame sia pure appena accennato dei componenti la prima squadra non deve far passare sotto silenzio la prova dei rincalzi. Anche qui note sufficientemente positive: è piaciuto il terzino Brentegani, elemento «classicheggiante» e forse tendenzialmente portato a spingersi troppo in avanti; è l'entusiasmo della sua giovane età. A punto anche il mediano Pozza; ama costruire più che distruggere, preferisce appoggiare la azione d'attacco anziché dare aiuto alla difesa. Bessi è uno «roccia»; implacabile nel controllo dell'uomo, sicuro nei rinvanti.

Diciamo prima che non si tratta di esprimere un giudizio, ma di riferire semplici impressioni. Più avanti, quando gli uomini avranno raggiunto una buona condizione fisica, si potrà parlare anche di gioco di squadra.

Del resto c'è sempre tempo prima che abbiano inizio il campionato, ed il lavoro di preparazione si deve svolgere con regolarità e con progressione. Nelle partite amichevoli che l'opera di rifinitura che Senkey sta svolgendo in questi giorni a Mondovì darà certamente i suoi frutti.

Questa la serie delle «precampionate» che i torinesi disputeranno: il 29 (molto probabilmente) a Cuneo, il 30 a Cuneo, il 6 settembre a Vigevano, il 13 a Varese. Alla società è giunta anche proposta di mandare la squadra a Savona il 9 e il 30 settembre per l'inaugurazione del nuovo campo, proposta attualmente allo studio. Come si vede al tratto di un calendario impegnativo e gravoso, voluto dai tecnici per presentare in campionato, fin dalla prima partita, una formazione affiatata e con uomini fisicamente a punto.

Giulio Accatino

Il neo-granata Moschino, estratto da Farina, durante la prova di ieri (Foto Moisio)

Universiadi: la controversa vicenda dei visti per gli atleti nord-coreani e cinesi

Aperta stamane la via per una soluzione da un colloquio tra Pella e il sindaco Peyron

Il ministro degli Esteri ed il primo cittadino di Torino hanno avuto una conversazione telefonica alle 8 - E' stata esaminata la possibilità di un compromesso che permetterebbe l'ingresso in Italia degli universitari orientali - Si attende la risposta dei dirigenti studenteschi d'oltre cortina

Alle ore 8 di stamane il ministro degli Esteri on. Pella ha avuto una lunga conversazione telefonica con il sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron. Oggetto della telefonata, la controversa questione dei visti per gli atleti cinesi e nord-coreani, che dovrebbero partecipare alla Universiadi 1959 in programma a Torino dal 27 agosto al 6 settembre.

I precedenti della vicenda sono ormai noti. Trentanove rappresentanti dello sport universitario nord-coreano, ed otto di quello della Cina Popolare erano bloccati dalla mancata concessione dei visti d'ingresso in Italia, dal momento che non esistono attualmente rapporti diplomatici fra l'Italia e le due repubbliche popolari dell'Oriente. La mancata autorizzazione dell'ingresso nel nostro territorio di questi atleti aveva causato una decisa reazione da parte degli organismi rappresentativi universitari dei Paesi dell'Est europeo; alla «protesta» si erano uniti anche il Venezuela, e, ultima in ordine di tempo, ma decisamente importante, la Francia. Gli esponenti del Comitato organizzatore delle Universiadi sottolinearono immediatamente la gravità della situazione: se non fossero stati concessi i visti in questione, circa la metà degli atleti che avrebbero dovuto partecipare alla grande manifestazione torinese sarebbero rimasti a casa. Questo avrebbe potuto significare il completo fallimento dell'Universiade. Sarebbero andati in fumo centinaia di milioni, mesi intensi di lavoro, e di preparazione.

Nei giorni scorsi sono state mosse tutte le pedine possibili. Dalla palazzina in via Bricherasio (sede del quartiere generale della Universiadi) i contatti telefonici e telegrafici con Roma — Ministero degli Esteri e CONI — e con Praga — sede della U.I.E. — non si sono più contati; ma con il passare delle ore la situazione si faceva sempre più critica. A complicare la faccenda era giunto anche un telegramma «ufficiale» che annunciava — se si fosse mantenuto l'irrigidimento del nostro Ministero degli Esteri — la totale astensione degli atleti dell'Est.

Il primo cittadino di Torino avvocato Amedeo Peyron

I dirigenti dell'Universiade hanno fatto ieri gli ultimi tentativi. Attraverso il sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron e l'avv. Dezani, presidente dell'E.C.A., si è cercato di raggiungere il ministro Pella. I contatti fortunatamente hanno avuto buon esito. Stamane il ministro Pella ha conferito a lungo con il Sindaco di Torino esaminando il complessa questione sotto tutti i punti di vista. Subito dopo la conclusione di questo colloquio, l'avv. Peyron si è messo in contatto con il Gabinetto del Ministero degli Esteri a Roma per studiare una soluzione di compromesso che permettesse l'ingresso in Italia degli atleti-studenti orientali. La soluzione sarebbe la seguente: i visti verrebbero immediatamente rilasciati a queste condizioni:

a) che gli atleti cinesi e nord-coreani intervengano alla manifestazione come singoli rappresentanti delle propria università e non dei propri Stati;

b) che essi siano muniti di un documento di riconoscimento rilasciato da una qualsiasi delle nazioni dell'Est europeo (ad esempio la Russia o la Cecoslovacchia), purchè queste nazioni abbiano relazioni diplomatiche con lo Stato italiano.

Il sindaco Peyron ha immediatamente comunicato tempestivamente la notizia al dr. Primo Nebiolo, presidente del Comitato esecutivo delle Universiadi, il quale si è messo immediatamente in contatto con Praga. Appena dalla Cecoslovacchia verrà data risposta (che si spera naturalmente positiva), dal Ministero degli Esteri italiano verranno diramate le disposizioni alle Ambasciate ed ai Consolati ed ai posti di frontiera.

Questa la situazione alle ore 13 di oggi. Le autorità italiane hanno quindi fatto il possibile per risolvere la delicata questione. C'è da augurarsi che altrettanto facciano a Praga i dirigenti responsabili delle Associazioni universitarie del blocco orientale. In tal caso la «Universiade 1959» potrebbe tranquillamente avviarsi verso la realizzazione.

«Lasagne» in plastica per la discesa

Vicino a Bologna si scia senza neve

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Un polo di vita in settimane due macchine partono dal centro della città. Il parabagagli, sul tetto, è ingombro di sci. Da gente in guardia, si accinge a sudare e marmitta un «beati loro» pieno di significato. Ma i giovani occupanti non vanno a cercare le nevi lontane, in un quarto d'ora sono già con gli sci ai piedi in cima ad un ripido pendio, all'ombra di una guerra gigantesca che ha trecento anni. Scendono in decapage, o fanno il paralleli sotto lo sguardo preoccupato del conte Pietro Acquaderni un giovane bolognese che il capita nel parco della sua villa ottocentesca, a pochi distanza dalla Porrettana, abbarbicata al col di Mongiorgio, dove i bolognesi salgono la domenica per cercare refrigerio e magari per gustare polli alla griglia e tortellini.

Di una pista in plastica per sciatori s'è parlato fin dalla inaugurazione di quella di Ponte di Legno. Ma in questa località è sorta una pista fatta solo per il salto. La situazione è d'obbligo perchè fu proprio mentre controllava la messa in opera dei famosi «spaghetti» di tricouil che al conte Acquaderni venne l'idea. Accadde poco più di un anno fa. Acquaderni che è un provetto sciatore notò che con un altro sistema forse si sarebbe potuto non solo sciare in sci ma anche curvare. Non disse nulla, nemmeno agli amici. E incominciò a studiare.

Soltanto un mese fa, invitò nella sua villa il dott. Ferruccio Calieri, capitano della squadra della Sci Club Bologna «Corno alle Scale». E gli mostrò una specie di rete violacea fatta di strette spatole a formolo di losanga. Acquaderni si mise gli sci e scese rapidamente. Calieri provò e una volta ma fece un bel ruzzolone, rialzandosi con i pantaloni strappati. La «spazzola» non erano morbide come la neve, ma Calieri non si diede per vinto. Ora è entusiasta della pista in plastica ed è un convinto assertore della sua utilità e della sua efficacia per la propaganda degli sport invernali.

La pista sperimentale misura una cinquantina di metri ed ha larghezza massima di sei. Naturalmente non ha limitazioni: dipende solo dal costo del materiale, costo abbastanza sensibile. Le reti dei maggiori sono quelle di adattabilità a qualsiasi terreno: questa sistemata da Acquaderni è su un declivio con una pendenza che varia dal 25 al 50 %. Altro vantaggio la semplicità della messa in opera (non occorre alcun sottofondo) che permetterà di spostarla rapidamente da un posto all'altro. Calieri ogna addirittura di girare con un camion e rimorchio portandola in giro per l'Italia. Naturalmente non è fatta per la discesa libera: può permettere comunque una velocità di sessanta chilometri orari. Essendo la superfice molto ruvida e lucida, una caduta a forte andatura risulterebbe estremamente pericolosa. Sarà opportuno pertanto avere, anche in estate, una buona copertura.

L'ideatore e il collaudatore hanno fiducia che la pista in plastica possa servire perfettamente come scuola a canio allenamento, in un secondo tempo addirittura in funzione agonistica: dopo lo sci acquatico avremo dunque lo sci... plastico?

Un fatto comunque è certo. La FISI si è già interessata facendo pervenire all'ideatore il proprio plauso (ciò non basta certamente tenuto conto delle notevoli spese che il conte Acquaderni ha sostenuto). Anzi è stato mandato un richiesta della Federazione, proprio in questi giorni, un pannello a Milano. A Is chilometri da Bologna dunque si sta lavorando per permettere allo sciatore di allenarsi o di divertirsi anche d'estate.

ERMANNO MIOLI

IL BILANCIO DEI "MONDIALI„ DI CICLISMO

Hanno fallito la prova gli azzurri di Proietti

Dal nostro inviato

Amsterdam, mercoledì sera.

Amsterdam ha smesso ormai l'abito sportivo, è tornata ad essere la città di tutti i giorni, metà di turisti attratti dalla fama della Venezia del Nord. Dopo lo stadio olimpico che aveva ospitato le gare per le maglie iridate dei «pistards», ha chiuso i battenti anche il circuito di Zandvoort, su cui sabato e domenica professionisti e dilettanti hanno gareggiato nel campionato mondiale di ciclismo su strada.

Tiriamo quindi le somme di quanti campionati, prima di prendere anche noi il treno. Sono somme positive, sia sotto l'aspetto propagandistico e finanziario — punto di vista che interessa particolarmente i dirigenti del ciclismo internazionale — sia dal lato più puramente sportivo. Gli organizzatori olandesi non hanno ancora fornito un rendiconto completo e ufficiale dell'affluenza di pubblico alle varie giornate di gara, ma dai dati parziali raccolti risulta che i campionati del mondo 1959 sono stati un autentico successo. Per l'ultima giornata delle gare su pista allo stadio olimpico, gli sportivi piantesi, particolarmente amanti dello spettacolo di corse dietro motore, sono affluiti sulle gradinate nella misura di quasi sessantacinquemila. Sabato a Zandvoort, per la corsa degli stradisti dilettanti, il pubblico era valutabile a oltre cinquantamila persone, mentre domenica per la gara per la maglia iridata dei professionisti, secondo una comunicazione ufficiale dell'organizzazione, sono stati venduti oltre centosettantamila biglietti.

Anche dal punto di vista esclusivamente sportivo, i campionati vanno considerati un successo. Gli otto titoli mondiali sono stati così distribuiti: strada: Schur, Germania Orientale, per i dilettanti; Darrigade, Francia, per i professionisti; pista: Gasparella, Italia, e Maspes, Italia, velocità dilettanti e professionisti; Rivière, Francia, inseguimento professionisti e Altig, Germania Occidentale, inseguimento dilettanti; Timoner, Spagna, e Van Houwelingen, Olanda, mezzofondo professionisti e dilettanti.

Il comportamento dell'Italia è stato pari alle previsioni, e forse anche superiore all'attesa. Due titoli avevamo da difendere, quello di Gasparella nella pista e quello di Baldini su strada, e due ne abbiamo conservati, anche se alla prevista abdicazione di Baldini si è sostituita l'inattesa resurrezione di Antonio Maspes, tra i vecchietti professionisti, mentre la vittoria degli stradisti dilettanti di Proietti, che tutti ritenevano probabile.

Si possono inoltre aggiungere all'elenco dei successi azzurri i tre secondi posti: di Gaiardoni nella velocità dilettanti, di Vallotto nell'inseguimento puro per i dilettanti, e di Gismondi nella gara dei professionisti su strada, il quarto posto di Faggin nell'inseguimento professionisti, i quinti posti di Bonchini e di Höni, rispettivamente nella strada professionisti e nel mezzofondo per dilettanti.

Un bilancio che si chiude alla pari per i colori azzurri, spostando però l'indice di superiorità sugli alfieri della pista. Il commissario tecnico Guido Costa ha saputo conservare un fortissimo Gasparella e ricuperare un fortissimo Maspes, reatituendo alla scuola italiana del «pistards» il primo posto nel mondo.

V'è infine da aggiungere che, senza la sfortunatissima caduta di Pizzali, con ogni probabilità i titoli mondiali della pista conquistati dall'Italia sarebbero stati tre, confermando ancor più una già evidente superiorità mondiale. Una terza delusione, invece, per quanto riguarda il comportamento degli stradisti, e questo più per i dilettanti che non per i professionisti. Circa la squadra di Binda, si è spiegato ampiamente in sede di cronaca che, partendo battuta, essa ha fatto quanto ci si poteva attendere, mantenendosi praticamente al coperto dall'ondata di critiche. Lo stesso Baldini ha superato con onore la prova, anche se le vicende della corsa gli hanno impedito di figurare nella parte dell'attaccante, quella che il pubblico è tratto ad apprezzare di più.

Gli azzurri di Proietti invece erano tra i favoriti. Si erano preparati con larghezza di mezzi e con il massimo impegno, con un allenamento collegiale di due mesi. Erano stati posti, insomma, nella migliore condizione per vincere e invece hanno ancora una volta fallito la prova. E' vero che il confronto con un professionista dei dilettantismo come Schur difficilmente può essere retto dai nostri giovanissimi. Tuttavia appare veramente strano che ragazzi i quali in Italia stravincono tutte le corse, giunti al momento del rendiconto per la maglia iridata, si lascino prendere dall'orgasmo e sprechino negli ultimi chilometri ogni possibilità di vittoria, dopo aver condotto magnificamente la gara.

Il commissario tecnico Proietti aveva puntato praticamente le sue carte migliori sulle qualità del velocista Chiodini, e sono state appunto le sfortunate vicende del povero che hanno messo in crisi la nostra squadra. Chiodini, ritenuto dopo molta esitazione a entrare in stradra, anche per l'insistenza del figlio di Proietti presso il padre, ha forato nel momento decisivo; Schur, che era affidato al suo controllo ha potuto andarsene, ed il nostro «n. 1», che avrebbe potuto dire la sua in uno sprint col tedesco, ha dovuto rassegnarsi a fare figurare fra i protagonisti nelle battute finali della corsa.

E' inutile, comunque, andare avanti ancora col «festival dei lamenti» circa la sfortuna di Chiodini e le altre scusanti, per altro verissime, per l'insuccesso della squadra di Proietti: resta soltanto da constatare ancora una volta che l'Uvi ha speso un sacco di soldi per niente.

Gianni Pignata

Una Sanremese senza ambizioni per il prossimo campionato di C

Sanremo, mercoledì sera.

La Sanremese ha iniziato ieri, con un certo ritardo rispetto alle altre squadre e agli anni scorsi, la preparazione per presentarsi al via del suo annoso campionato di serie C. La squadra ligure viene considerata, non a torto, la veterana della terza serie, perchè dall'istituzione del girone unico a oggi è la sola squadra che abbia sempre partecipato a questo difficile e gravoso campionato: tutte le altre società hanno conosciuto la gioia della promozione alla serie B, oppure la cocente delusione della retrocessione. Anche quest'anno in casa sanremese non si hanno grosse ambizioni e non si parla di serie B, bensì di crisi comunale, di difficoltà finanziarie e di sottoscrizioni che non si sa se arriveranno o meno; il nuovo consiglio direttivo (presidente dal dott. Cornelio Crosta, in sostituzione del dottor Adriano Morosetti, proclamato presidente onorario dall'ultima assemblea dei soci) ne presenterà la squadra 1959-60, ha tenuto innanzitutto a precisare che il prossimo sarà un campionato di assestamento.

Numerosa, quest'anno, la novità in seno al sodalizio bianco scuro. Brezzi e Von Mayer, analfabeti, hanno lasciato le redini della squadra, che sarà allenata da Ubaldo Narducci, un ex-portiere proveniente dall'Andrea Doria di Genova, che per la prima volta tenta la via dell'affermazione dopo avere preparato con lusinghieri successi squadre minori: al popolare Von Mayer è stata affidata la preparazione dei giovani.

Per quanto riguarda la squadra, le novità di maggior rilievo consistono nel cambio di uomini che ricoprono ruolo di vitale importanza: portiere, mediano, centromediano, centravanti. Partito Bondaschi, sistematosi alla Reggina, è stato ingaggiato Badino, un ragazzo che nella fila della Sampdoria ha dimostrato di saperci fare, avendo vinto, fra l'altro, un «Premio Viareggio» quale migliore portiere ad un torneo giovanile. «Capitano» Curti — ceduto al Savona Ravenna e che ha lasciato un ottimo ricordo per la sua serietà e bravura — sarà sostituito al centro della mediana da Vogli: un atleta di ventisei anni proveniente dall'Andrea Doria di Genova, egregiamente dotato fisicamente, che dovrebbe non deludere, ma ricalcare i successi di Odling, Evangelisti e Curti che l'hanno preceduto. Il ruolo di centravanti, partito per la Spal l'estroso cannoniere Rossi, sarà ricoperto dal non meno estroso Novi, che ritorna a Sanremo con la speranza di riscattare una infelice annata nella Reggiana dovuta a cause extra-calcistiche. Ultime novità di rilievo, il rientro di Circi, che rimpiazzerà Schiavone passato al Napoli, e l'ingaggio della mezz'ala juventina Bacchino. Nel campo dei confermati, quella potrebbe essere l'annata della definitiva valorizzazione di un buon lotto di giovani.

I quadri della società sono i seguenti: portieri: Badino (Sampdoria), Driali (Carlin's Boys), Paolini; terzini: Gatti, Barberi, Circi, Barga; mediani: Fogli (Andrea Doria), De Marco; mediani laterali: Tortonese (capitano), Barberesse, Giorgi, Nova Certe (Carlin's Boys); ali: Bevilacqua (Alessandria, prestito militare), Gaslini, Massa (Sampdoria); mezze ali: Gilardoni, Bacchino (Juventus), Rao, Amato; centravanti: Novi (Reggiana), Smerny (Padova).

Silvio Viazzo resta presidente della «Pro»

VERCELLI, mercoledì sera.

Si è concluso in modo felice la «crisi» che ha turbato per alcuni giorni i tifosi della Pro Vercelli.

Il comm. Silvio Viazzo, che aveva dato le dimissioni, rimarrà invece alla presidenza del sodalizio in seguito alle pressioni unanimi fattegli da amici, conoscenti e «sportivi qualunque».

La fase conclusiva della risoluzione della crisi dirigenziale vercellese si è avuta ieri pomeriggio, quando le dimostrazioni di simpatia tributategli da numerosi tifosi lo hanno convinto a restare in carica.

CON IL BIGLIETTO D'INGRESSO UN TAGLIANDO PER VOTARE

Il pubblico sarà "giudice„ dei giocatori dell'Aosta

Dal nostro corrispondente

Morgex, martedì sera.

Da quattro giorni i giocatori dell'Aosta si trovano in ritiro collegiale a Leverogne, una frazione del comune di Arvier, dove stanno svolgendo gli allenamenti in vista del prossimo campionato di Serie D: sono diciassette gli uomini a disposizione dell'allenatore Sentimenti III. Il ritiro collegiale è stato studiato in modo da poter far fronte ininterrotto alle quattro partite pre-campionato che la squadra dovrà sostenere nella prossima domenica: per il 23 corr. infatti è in programma l'incontro col Martigny, una compagine che milita nella Serie C elvetica; nelle domeniche successive dal 30 agosto al 13 settembre saranno poi di scena, sempre allo Stadio «Mario Puchoz», il Casale, la Pro Vercelli e l'Ivrea.

Come si vede, una sequenza di incontri piuttosto pesante, voluta però dallo stesso allenatore per ottenere prima dell'inizio del torneo un buon grado di affiatamento fra i giocatori: bisogna tener conto a questo proposito che degli undici uomini che formeranno la schieramento-tipo dell'Aosta 1958-1960, soltanto tre provengono dalla squadra dell'anno scorso, mentre gli altri otto sono stati acquistati da società diverse; non avendo mai giocato insieme, hanno bisogno di qualche gara amichevole per trovare l'accordo di gioco.

Per il momento, comunque, Sentimenti III mira soprattutto a rimettere «in fase» i suoi ragazzi dopo la lunga parentesi estiva: e tale scopo la sveglia alle otto di ogni mattina preludo a due ore di passeggiata nei ridenti dintorni di Leverogne; alle volte, approfittando di qualche radura in mezzo ai boschi, l'allenatore sottopone i suoi uomini a qualche esercizio ginnico. Dopo colazione giocatori e «manager» si recano a Morgex, dove continuano la preparazione con giri di campo, palleggi, molti tiri in porta, una breve partitella a ranghi ridotti, otto contro otto: la sera la convittiva va a letto prestissimo. Il «trainer» è abbastanza soddisfatto dei suoi ragazzi: questi sono sempre puntuali, obbedienti, volenterosi e sono bastati pochi giorni per renderli tutti amici.

Il «trainer» dell'Aosta ha fatto però rilevare che il terreno di gioco dello Stadio Comunale deve essere sistemato al più presto: non è possibile praticare del buon gioco su un campo pieno di buche e quello attuale. Dopo qualche insistenza Sentimenti III ha finito per preannunciare la formazione che disputerà il primo tempo dell'incontro con il Martigny, che costituirà lo schieramento-tipo per il prossimo campionato. Essa è composta da Lamonnier; Franzoso e Bonino; Bonola, Rossi e Saracco; Taverna, Barletti, Gloria, Ferraro e Ricci. Bisogna ancora rilevare che la squadra dispone di due sole mezze ali, ma all'occorrenza i ruoli potranno essere coperti dal mediano Saracco e dall'ala Taverna. Sentimenti dispone inoltre di un'altra riserva di lusso, Tosquis, che gioca indifferentemente ala o centravanti. Le due «punte di diamante» della compagine sarebbero Gloria e Ferraro.

Infine i dirigenti contano introdurranno, per ora in via sperimentale durante le gare di precampionato, un sistema di giudizio alquanto singolare: all'ingresso dello stadio, con i biglietti, saranno distribuiti dei tagliandi in cui gli spettatori avranno la possibilità di indicare il giocatore che secondo loro sia stato il migliore in campo. In tal modo il Comitato direttivo intende avvalersi della collaborazione del pubblico nel giudicare la squadra.

LUIGI MOSSI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Spigolature sul "prete rosso,,

Vivaldi solista nei suoi "Concerti,,

Il giornale di viaggio d'un tedesco ne ricorda la bravura come violinista - Una "boutade,, di Strawinsky smentita da nuove ventiCinque opere del grande compositore

«*Vivaldi non ha scritto seicento Concerti, ma un Concerto solo in seicento Concerti*». Il' questa una delle tante boutades di Strawinsky. Confutata molte volte, soltanto per provarne gli pretesi intenti, potrebbe essere definitivamente smentita, se fosse ancora di ravvivamento, da quest'altra favilla di Concerti di Vivaldi, che, tratti dalle collezioni Foà e Giordano precisamente terbate nella Biblioteca nazionale di Torino, elaborati da Gian Francesco Malipiero, continuano la superba collana degli Opera omnia edita dai Ricordi a Milano. Sono venticinque Concerti, numerati da 478 a 500. Sono venticinque diversi Concerti. Comune hanno difatti la ripartizione: due tempi in molto allegro, e fra l'uno e l'altro un tempo più o meno lento; ma questo e altri elementi formalistici non hanno poi importanza, se dalla constatazione appunto della forma, della misura, e delle novità e delle consuetudini proprie del tempo, si passa all'osservazione del modo fatto che conta: la riuscita di ciascuna opera, se sia bella o no. Né tutte e trecento finora stampate, né tutte seicento, parranno parimenti felici in ogni punto, e molti tempi, specialmente fra quelli lenti, risulteranno, da parte la maestria, mera fantasiosi, non ispicenti, e più schematici ed artificiosi, eccetera, come accadde a tanti nello stesso secolo. Ma quando il sentimento lirico pulsa rapido a serrare a contemplativo, o si distende affettuoso in un *Largo* o in un *Andante*, magari di otto battute solennemente, l'attendere, il piacere, l'emotività, sono potenti.

Del resto, neanche la parte formalistica è un ricalco. Le combinazioni dei complessi e dei diversi timbri strumentali sono numerose. Ecco, in questa fascia, Concerti nei quali agli archi e al cembalo si associa, solista, ora l'oboe, ora l'oboe insieme col fagotto, ora il fagotto, ora il violino, e va n'è anche per archi e cembalo soltanto. Basterebbe la nostra desuetudine all'intervento dei legni a render curioso, a dir poco, l'ultimo. Le combinazioni variano anche nel corso di un Concerto. In uno facciono tutti gli strumenti quando il solista canta, in un altro gli archi, in un altro l'oboe concerta solamente con i violoncelli, o il violino solista procede soltanto con i violini primi e secondi. La varietà è evidente. Ma, seppure numerosa, la varietà non è progressiva in se stessa; bisogna cercare il sentimento. Un Concerto per archi e cembalo reca un titoletto: L'Amoroso. Strawinsky ne sarebbe probabilmente nauseato.

All'esecuzione di qualcuno di questi Concerti parteciperà, forse, solista di violino, lo stesso Vivaldi. Manca purtroppo qualsiasi carteggio cronologico. Solista, il «Prete rosso» è ricordato nel poco noto giornale di viaggio del tedesco J. F. A. von Uffenbach, giunto a Venezia nel febbraio del 1715. Ecco qualche appunto. Fu precisamente il 4 febbraio che l'Uffenbach si recò al teatro Sant'Angelo. «Il famoso violinista ora Pentrapreour (sic) e anche il compositore dell'opera, ben fatto e molto attinabile(probabilmente l'Orlando finto pazzo). Verso la fine, Vivaldi suonò un pezzo, ammirevole, cuachiuso da una cadenza, che mi impressionò, perché, quale era, non fu mai suonata, né mai la sarà. Con le dita sceso fino al ponticello, che ci sarebbe stato solo un filo di papilla, e l'arco non trovava più posto; e ciò su tutte e quattro le corde, con fughe e con un'incredibile agilità. Sorprese tutti. Per conto mio devo dire che non ne fui rapito, perché era già artificiosa che piacevole».

Quindici giorni dopo l'Uffenbach tornò al Sant'Angelo per Nerone fatto Cesare ossia Agrippina, che erroneamente attribuì al Vivaldi, essendo un'antologia di arie di lui e d'altri. Non gli piacque la musica, né la messinscena; ploiò soltanto la Fabbri nella parte di Nerone. Ritornò ancora, e l'una e l'altra volta «stranamente Vivaldi si limitò a suonare un breve a solo», non fu, «senza riserva, entusiasmante».

Recatosi una terza volta al teatro, desiderando di incontrare Vivaldi, lo invitò nel suo alloggio. Il suo cameriere recò l'ambasciata. Due foglietti del diario, sgrammaticati e scannati, fanno sommariamente capire che «la visita, avvenuta il 6 marzo, dopo pranzo», favorì l'ambizione dell'Uffenbach: attenere dal «famoso compositore e violinista alcuni Concerti grossi». Parlarono anche di certe bottiglie di vino che piacevano pure al cantores. Vivaldi, che aveva portato seco il violino, suonò poi le sue «difficili e inimitabili fantasie», che il Tedesco, grato alla vicinanza, meglio ammirò, pur notando che, a parte «la grande destrezza e la varietà degli effetti di quelle musiche, egli mancava di modi piacevoli e cantabili». Tre giorni dopo, nel pomeriggio, Vivaldi gli «portò, come era stato convenuto, 10 Concerti grossi», composti, disse, «espressamente» per lui. «Io ne acquistai alcuni, e affinché potessi meglio intenderli, volle insegnarmi a suonarli; e quando a quando sarebbe tornato, con la stessa scopa; e cominciammo subito, quello stesso giorno».

Neppure la fuminate fecondità delle idee e della penna d'un Vivaldi poteva generare dieci Concerti in tre giorni. Verisimile è che il compositore se ne sia variato per ingraziarsi l'acquirente, o che questi abbia frainteso. Esclusa qualche altra imprecisione, restano preziose le notizie dell'Uffenbach sull'attività del maestro trentaseiesimo, che da due anni s'era volto al teatro e aveva dato l'Ottone in Villa e l'Orlando finto pazzo. Ora sappiamo che, assunto, intera o parziale, l'impresa, fu più tardi divenne ocultissimo in tale pratica), Vivaldi partecipava all'orchestra, e fra un atto e l'altro della sua opera, dove solenni rappresentare l'Intermezzo, s'esibiva virtuoso di violino.

a. d. c.

Trecento artisti al premio «Suzzara»

Suzzara, mercoledì sera.

Trecento artisti hanno aderito quest'anno al XII premio Suzzara «Lavoro e lavoratori nell'arte». Seicento opere di pittura e scultura sono al vaglio della giuria per l'assegnazione dei tradizionali premi in natura che vanno dal vitello al maiale, dal puledro a forma di formaggio grana.

La rassegna d'arte suzzarese sarà aperta al pubblico a partire dal 13 settembre

L'EX-VALLETTA DEL MUSICHIERE STA TERMINANDO IL SUO LIBRO

"Birra a merenda,,: piccante autobiografia di Sandra Panaro

Sandra Paharo: dal cinema e la tv alla letteratura militante

"Come si può diventare attrice salvaguardando la propria virtù,,

Dal nostro corrispondente

Fregene, mercoledì sera.

Alessandra Panaro ha cominciato l'ultimo capitolo della sua «cardi memorie». Ha trovato il tempo tra una pausa e l'altra dei films girati quest'anno e durante il breve soggiorno al mare di Capri e di Fregene. L'ex-valletta del «Musichiere» intende abolorire il pubblico in vesta di scrittrice.

Intitolerà il lavoro: «Birra a merenda», una frase oscura? O la parafrasi di «Cioccolato e colazione» di Pamela Mudrel Comunque sarà un titolo che diverrà familiare, come avvenne per «Buongiorno tristezza» e «Un certo sorriso» di Françoise Sagan. Alessandra Panaro spera di ripetere il «colpo» della scrittrice collega francese.

Gli amici che hanno potuto gettare l'occhio in qualche pagina, affermano che Sandra ha uguale talento. L'indimenticabile «Valletta» vuol dimostrare che una ragazza che intenda fare del cinema e della televisione e voglia riuscire nella carriera artistica, non ha bisogno di venire a compromessi con la propria coscienza. E questa morale non si riferisce a fattori puramente artistici. Più crudamente Sandra si preoccupa di smentire la credenza che per compiacere a registi e produttori, le ragazze debbono mettere a repentaglio la loro virtù.

Sarà un libro interessante dunque. Molte protagoniste avranno o no il coraggio di controbattere la tesi della Panaro? La polemica che assumerà il lavoro letterario dell'attrice andrà tutta a beneficio della tiratura. L'autobiografia, (perché si tratta effettivamente di vita vissuta, fatti e non fantasia) è già stata acquistata da un noto editore, che intravvide nel progetto della Panaro un'ottima realizzazione, già un anno fa, quando la neo-scrittrice vergò la prima riga del primo capitolo.

Da indiscrezioni avute, si è saputo che Sandra non ha reticenze nel citare nomi di colleghe e di colleghi. Ne uscirà una specie di retroscena del firmamento cinematografico romano. «Hollywood sul Tevere» sarà spiegata nei minimi particolari al pubblico ignoro e pronto ad assorbire tutta la fantasia di certe dicerie.

Se il punto di vista di Alessandra Panaro sia del tutto giusto non sta a noi deciderlo. Le «stellina» in cerca di notorietà sembrano seguire con il loro comportamento tutte le 205 pagine di «Birra a merenda». Comunque non si ha motivo di negare credito alla «storia realistica» dell'ex-valletta.

Qualcuno riferisce che un dirigente della televisione ha domandato se nel libro si parlerà anche di Lorella De Luca, l'inseparabile amica di Alessandra. La Panaro pare abbia risposto: «Per carità, è troppo noiosa. Anche poch'isime righe su di lei farebbero dormire i miei lettori».

Invece Alessandra Panaro ha deciso di tenerli svegli il più possibile. La materia che tratta e le rivelazioni «piccanti» che si propone di fare, lasciano prevedere che ci riuscirà. Ai posteri, comunque, l'ardua sentenza.

u. s.

Stasera alla tv

Giselda Sofio presenta stasera alla tv il varietà musicale da Rapallo

La scrittrice ha trovato rifugio in un castello della Normandia

La Sagan non è soddisfatta dei registi di Hollywood

"Gli americani mi hanno tradita con *Bonjour, tristesse*,, - Sta rivedendo le bozze dell'ultimo romanzo: "Se deciderò di farne un film lo affiderò ad un francese,, - Questi potrebbe essere Alain Resnais, l'autore di *Hiroshima, mon amour*

Françoise Sagan sta terminando il suo quarto romanzo

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Françoise Sagan ha lasciato Saint Tropez («è impossibile vivarci d'agosto — dice. — Troppa gente») e si è rifugiata in un castello della Normandia, antico e severo, ma di proporzioni modeste: ventun stanze soltanto. Sono con lei, oltre al marito, pochi amici intimi, tra cui il coreografo Jacques Chazot. Letture, lunghe passeggiate nel parco, un po' di cura dal sole l'aiutano a trascorrere la giornata.

Per ora, la scrittrice non pensa al lavoro. L'unica occupazione è il controllo delle ultime bozze, ormai corrette e rivedute con estrema cura, del suo quarto romanzo — *Aimez-vous Brahms?* — che dovrebbe uscire tra poche settimane, forse già il 1° settembre. Il la storia di una quarantenne che, lasciato il marito, si prende per amante un ragazzo. La Sagan non vuole rivelarne la conclusione: «Sarà un finale a sorpresa — dice — fuori degli schemi convenzionali: è, come in un buon libro giallo, è inimmaginabile».

Sembra che dal romanzo sarà tratto un film. Ma, ci informa *Paris Journal*, il regista non sarà americano, perché «la Sagan non è soddisfatta dai risultati ottenuti con *Bonjour, tristesse*». «Vedendolo al cinema — ha detto Françoise — avevo l'impressione di non avere scritto io quella roba, ma un altro. Hollywood mi ha tradita. Se deciderò di tentare ancora l'avventura del cinematografo con un mio romanzo, lo affiderò ad un francese, non più ad un americano».

«E a chi pensa in particolare? », le è stato chiesto.

«Ad Alain Resnais, per esempio, di cui ho appena veduto *Hiroshima, mon amour*».

Nell'attesa Françoise Sagan sogna di comperare una tenuta in Normandia. Vivendo al castello si è innamorata della campagna. Un unico ostacolo al progetto: Françoise ha una paura tremenda delle mucche. Se ne vede una brucare l'erba durante una passeggiata, torna subito a casa e si chiude in camera. E si mette a leggere Dumas padre, che dichiara di non conoscere ancora, o gioca a carte col marito e gli amici.

n. ch.

Una mostra ad Ovada di pittori contemporanei

Ovada, mercoledì sera.

Dal 22 agosto al 10 settembre, nelle sale dell'Asilo infantile di Ovada si terrà la 13.a Mostra d'arte figurativa contemporanea. Esporranno circa duecento artisti del Piemonte, della Liguria e della Lombardia. Oltre a premi in oggetti, figurano due premi di lire 30 mila ciascuno per le prime due opere classificate ed uno pure di 30 mila lire denominato «Premio Ovada»

L'ex-moglie di Brando infuriata contro l'attore

Anna Kashfi si è rivolta al tribunale per costringere l'ex-marito a non giocherellare in casa nelle ore più impensate

HOLLYWOOD, mercoledì sera.

Marlon Brando si è attirato ieri addosso le ire della sua ex-moglie, l'attrice Anna Kashfi, la quale ha deciso di rivolgersi al tribunale per costringerlo ad un più normale comportamento. In discussione è il modo con cui egli riliesa debbono avvenire le sue visite al figlio Christian, di un anno.

«Mi rivolgerò al tribunale — ha detto la Kashfi — affinché venga impedito al mio ex-consorte di presentarsi nella mia casa alle ore più impensate. Lo scorso aprile, al tempo del nostro divorzio, era stato provveduto a definire in qual modo ed in quali ore egli avrebbe potuto vedere il bambino. Invece Marlon mi piomba in casa quando più gli fa comodo senza preoccuparsi affatto se Chris riposa o meno. Sono decisa a porre fine a questo stato di cose».

In base ai termini dell'accordo di divorzio il trentacinquenne Brando ha acconsentito a versare alla Kashfi, che ha ventiquattro anni, mezzo milione di dollari ed altri futuri guadagni. Inoltre egli paga mille dollari al mese per il mantenimento del figlio.

La Lollo andrà a Venezia per l'inaugurazione del Festival

TRENTO, mercoledì sera.

L'attrice Gina Lollobrigida ed il marito dott. Milko Skofic, sono da ieri sera ospiti di S. Martino di Castrozza, dove fin dal 31 luglio scorso era giunto il loro figlioletto Milko Jr., cui finora ha fatto compagnia la «nurse», una simpatica e bionda bavarese che ha 19 anni e che si chiama Caterina Henkel.

Gina Lollobrigida ha detto che si fermerà nella località dolomitica circa una settimana e che si recherà poi a Venezia, invitata dagli organizzatori della Mostra del Cinema, per assistere alla serata inaugurale del Festival.

«Il giorno successivo — ha aggiunto — partirò per Londra dove mi fermerò qualche tempo per perfezionare la mia conoscenza della lingua inglese. Assisterò specialmente a tutte le rappresentazioni teatrali. Seguirà un breve periodo di riposo e quindi raggiungerò l'America per interpretare, sotto la guida del regista Cukor, il film "Lady L." insieme con Tony Curtis, col quale lavorai in "Trapezio".

Al festival di Venezia

Inaugurata la rassegna del libro cinematografico

Venezia, mercoledì sera.

Nella sala del disegni del Tiziano, alla biblioteca Marciana di Venezia, è stata inaugurata la quinta mostra internazionale del libro e del periodico cinematografico promossa dalla mostra del cinema ed allestita dall'architetto Pier Maria Gaffarini.

La rassegna è divisa in nove sezioni: critica ed estetica, storia e documentazione, fonti letterarie, tecnica, film per ragazzi, problemi sociali giuridici ed economici, annuari, almanacchi, rivista. Vi partecipano 200 case editrici di 40 nazioni con oltre 1000 opere riguardanti il cinema apparse negli ultimi 10 anni.

Il commissario straordinario alla biennale sen. Giovanni Ponti, dopo aver ricevuto le autorità e i numerosi rappresentanti del mondo del cinema presenti alla cerimonia, ha sottolineato in un breve discorso il significato e il valore della rassegna.

LE PRIME DEL CINEMA

Western con un pizzico di mistero

Titolo: IL RITORNO DI JOE DAKOTA.

Regista: Richard Bartlett.

Interpreti: Jack Mahoney, Luana Patten, Charles McGraw, Barbara Lawrence.

(*Reposti*) - Giunto ad Arborville, uno straniero chiede agli abitanti di quel villaggio del Texas notizie di un italiano, al quale lo legava un'antica amicizia. Ma tutti gli voltano le spalle e se gli rivolgono la parola è soltanto per minacciargli dei guai se non se ne andrà al più presto. Tenace e coraggioso, lo straniero insiste e, trovata una prima breccia nel muro dell'omertà grazie alla simpatia che ha saputo ispirare a una ragazza, scopre a poco a poco la verità: il pellerossa è stato linciato dall'intero villaggio per un delitto infamante.

Ma non è ancora tutta la verità: l'ostilità contro l'indiano era falsa e l'ucciso è rimasto vittima di un intrigo ordito da un avventuriero che voleva impossessarsi della terra dei pellerossa sapendo che era ricca di petrolio. Malcelato petrolio. Gli abitanti di Arborville comprendono finalmente di essersi lasciati fuorviare dal miraggio di una facile ricchezza e, pentiti del male commesso, passano dalla parte dello straniero quando questi smaschera il colpevole.

Se a qualcuno sembra di aver già visto un film con un soggetto analogo, non si sbaglia: si trattava di «Giorno maledetto» di Sturges, interpretato da Spencer Tracy, al posto del quale compare qui un attore più modesto Jack Mahoney. Ma il film non ha altre pretese se non quelle di un normale «western» a colori, un poco insaporito da un pizzico di mistero.

a. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il "Complesso strumentale italiano,, suona alle 21 per il Nazionale - Il pomo della discordia, spettacolo di varietà del Secondo (ore 21) - Un film di Pietro Germi alla tv: In nome della legge *(ore 21)*

MERCOLEDI' 19 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Trieste m.f. I) — Ore 14: Giornale - 14.15-14.30: Cronache del teatro e del cinema - 14.30-15.15: Trasmissioni regionali - 16.50: Parigi vi parla.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: Un destino nei nomi: Giuseppe Fanciulli (seconda parte) - 17.30: Ezio di romanza: Colonna, il Prospero Melando - 18.15: I quintetti di Boccherini Lucchini e Gaetano Parigi.

Ore 18.50: Cari d'ogni tempo e paese - 19.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica operistica: Rassegna per i giovani - 19.15: Formaggino musicale - 19.45: Asterisco musicale - Sport - 20: Giuochi da ridere e cronache - 20.30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21.05: Concerto del complesso strumentale italiano diretto da Cesare Ferraresi (seconda trasmissione). Albinoni: Concerto in fa maggiore op. 9 n. 10 per violino, archi e cembalo: Allegro, Adagio, Allegro (solista Cesare Ferraresi); Vivaldi: Concerto in mi bemolle maggiore «La tempesta di mare» op. 8 n. 5: Allegro, Largo, Presto; Galuppi: Primo concerto a quattro: Grave e adagio, Spiritoso, Allegro; Scarpetti: Concerto in re maggiore op. 9 n. 4: Allegro, Largo, Allegro vivace. (Registrazione).

Ore 21.45: Panorama di successi: cantano Ruggero Cori, Corrado Lojacono, Miranda Martino, Aldo Piacenti, Terremoto - 22: Lettere parlate: «Eugenio Onieghin», romanzo in versi di Alessandro Puskin. Traduzione di Ettore Lo Gatto (Capitolo sesto): Interpretazione di Giancarlo Sbragia, con Anna Rosa Garatti, Fulvia Mammi, Paolo Ghirardana, Gianfranco Combonen, Edoardo Toniolo. Regia di Pietro Masserano Taricco.

Ore 22.30: Vetrina del disco: musica leggera - 23: La voce di San Giorgio: il segreto della vita (XII), a cura di Francesco Cardarelli - 23.15: Giornale - Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestre dirette da Marcello De Martino e Carlo Esposito - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Union m. 196,1) — Ore 14: Teatrino - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14.40-15: Trasmissioni regionali - Telemeldo Rue e la sua orchestra - 15: Galleria dei Cesari illustrata. (Ripresa).

Ore 18.30: Giornale - Canta Sergio Ferdi - 18: Terza pagina: Piccolo viaggio in provincia - Concerto in miniatura del pianista Armando Renzi-Anna Maria Orlelli; Schumann: Andante e Variazioni op. 46 - Oggi d'estate - Intervallo musicale del tenore di musica - 19: Dal libro e vero al teatrino: brevi canti di cattiva amore. Presentano Rosalba Oletta e Pierpaolo Fiorentini.

Ore 19: Giornale - Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana con l'orchestra diretta da Carlo Esposito - 19.30: Programmino musica per tutti - 19: Dallo sfasciume al rock and roll - 19.30: Motivi in tasca - Una rapsodia al pianoforte - 20: Radiosera - 20.30: Varietà musicale in miniatura - Tre ragazzi in gamba: Renato Carosone, Betty Curtis e Johnny Dorelli.

Ore 21: Il gusto della domenica: varietà a dispetto per amori di riviera. Orchestra diretta da Mario Migliardi. Presentano Silvio Gigli e Corrado. Regia di Silvio Gigli - Al termine: Ultimo notizie.

Ore 22: «Il millesimo assalto», radiocommedia di Ennio Capasso dalla omonima novella di Oscar Wilde. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi. (Registrazione). Il racconto di Oscar Wilde, dal quale è stata tratta questa radiocommedia, è comparsa in una raccolta pubblicata nel 1891, quando la scrittore inglese era in piena ascesa letteraria e mondana, poco prima della sua umiliante caduta. La vicenda: Un giovane, buono e onesto a modo suo, ma povero sebbene appartenga alla migliore società, è innamorato della figlia di un colonnello, che ricambia. Il suo amore ed appartiene a una famiglia in cui problema economico è svelato a ritratto alla sua. Ma il padre della ragazza si oppone al matrimonio, non a quando il giovane non potrà vantare un di un pò per modesto capitale di almeno diecimila sterline. I due innamorati sono scoraggiatissimi, anche perché il giovane è incapace di lavorare e comincia di guadagnare denaro. Un giorno questo giovane, intrattenendo nello studio di un pittore suo amico, si inquieta con uno straniero milionario che si fa ritrarre vestito da straccione. Frandandolo per quel che appare, il giovane si inginocchiano e gli regala una monetta d'oro. Divertito, il bizzarro milionario, quando apprende la situazione del giovane, gli offre la direzione che gli permetterebbe di sperare in tranquilla sposa.

Ore 22.30: Billy Vaughn e la sua orchestra - 23: Ripartito - Abel-jour.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazioni agli Osservatori geofisici - L'antropologia dell'Italia all'epoca dei metalli - 19.30: La Rassegna: Teatro - 20: S. F. Telemann: Suite in la minore per flauto e archi - S. Klark: «Patina» - orchestre drammatiche op. 19: A. Skjoldaer: Pianpenta n. 2.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21.20: e fo, apia», radiodramma di John Mortimer. Regia di Giorgio Bandini - 22.45: Panorama del Festival musicali europei. Dal Festival Siberius 1959: Jean Sibelius: Sonatine, per pianoforte; Cinque pezzi, per pianoforte; Serenina, per violino e pianoforte - 23.10: Lettere parlate: Il vero Anacreonte.

ROMA II (m. 223) — Ore 23.35-0.30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 14-16.15: Telescuola (corso unico di ripetizione) - 18.30-19.30: La tv dei ragazzi: Lanterna magica: fiabe e racconti con «Gumby» e il Cavaliere Nero», e La passeggiata del commedio», «Gli amici di Skipper», «La cassetta magica» - Varzano in Italia: impressioni di viaggio di Giancarlo Cauteri Berta (Terza puntata) - 20.30: Telesport - Segnale orario - Telegiornale - 20.40: Carosello.

Ore 21: Documenti da Cinecittà (Italiani «In nome della legge», film. Regia di Pietro Germi. Interpreti: Massimo Girotti, Jone Salinas, Claudio Vanni. Quando quasi film uscì — nel 1949 — fu considerato come il primo risveglio neorealista di «western» italiano, una cosa, nei confronti di quelli americani, possedeva un contenuto sicuramente sociale. Il film — basato da un romanzo quasi autobiografico del magistrato Lo Cascio, parla la ricerca del giovane profono Guido Schiavi, inviato a Capodarso, piccolo siciliano, per sostituire un collega disinteressato. Al giovane pretore giunto con la ferma intenzione di far rispettare la legge, il capo della mafia locale cerca di far capire che la legge se la fanno loro in quel paesino. Di ciò che il magistrato, animato dalla migliori disposizioni, si trova di fronte a un'insormontabile barriera di omertà, intimidazioni, calunnie, e corruzione. Alla fine, dopo una serie di delitti e fatti epilessi che culminano nell'assassinio di un ragazzo, il solo che aveva simpatia per lui, il pretore Schiavi — con stara per decidere ad andarsene —, con amarezza e coraggio e anche col rischio della vita, affronta la situazione e si impone persino ai mafiosi, che sconfiggono l'assassino del ragazzo e ignoto compagno, decidendo così di rispettare e fare rispettare, d'ora in poi, la legge.

Ore 22.35: Dal Provinciale Sea-Club di Rapallo ripresa di una parte del Varietà musicale con Rafael de Cordoba e il suo ballerino, il Fred Isley Trio, Billy Davis, Giorgio Gaber e Nicola Arigliano, Eddie Carnaro e il suo complesso, e con la partecipazione del Golden Gate Quartet. Presenta Giselda Sofio. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole - 23.20: Telegiornale.

GIOVEDI' 20 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6: Giornale - 11: L'antenna delle vacanze - (1.30): Musica sinfonica - 12.10: Orchestra Fregna - 12.55: Album musicale - 13: Piccolo club - 14: Giornale - 14.15: Novità di ieri - 15.15: Canzoni di ogni - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: L'uomo sotto il mare - 18.55: Universalità Marconi - 19: Concerto vocale e pianistico - 20: Valzer celebri - 20.30: Giornale - 21.05: «Faust», opera di C. Gounod - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6: Capolavori - 10: Disco verde - 11: La ragazza della 5 - 12.30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Giornale - Scherzi e ribalte - 15.30: Giornale - 16: Le [illegible] del giorno - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Vecchio parigino - 19.30: Teatrino - 20: Radiosera - 20.30: Canzoni alla moda - 21: «Emilia», tre atti di G. Tani - 23: Il giornale della notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18.05: Musiche di Milan, Clementi e Nielsen - 19.00: Dell'amico americani - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Proverbi e motti del Canzoniere - 22.20: Il Quartetto d'archi del Novecento - 23: Racconti fondoli per la radio.

TELEVISIONE — Ore 15: Telescuola - 16.30: Un domani per i nostri figli - 16.45: Da Roma (Francia): Campionati europei di canottaggio - 18.50: La tv dei ragazzi - 20.30: Tic-Tac - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «I due soldi», fatto con Macario - 22.35: Da Giyndebourne (Inghilterra): «La Cenerentola», opera di Rossini - 23.55: Intervallo senza paura - 23.25: Telegiornale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Alfieri: stagione cinematografica.
Teatro Mob. Piem., p. Risorgimento: 21 «Quando la barca fa acqua».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Fiscella (p. Solferino, t. 42-823): ore 21.1 Quintetto Alberto Vigni: cantano A. M. Peretti e W. Mossa Chilet (Valentino): 21 Rosaclel. Fausto: Café chantant, Medici 113. Gay: in riva al Po, padiglione a «L'isola di cristallo»: ore 21. La Cleola Danse: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

Gran Balin: ore 22-4 Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Quattrelli il ribelle» Sc. tech., S. Cochran, D. Brewster
Astor: «La dove il sole brucia» Pat Wayne, Yvonne Craig, tech
Corso (Irisco, aria cond.): «U. 570 contrattacco aliuri» con John Bentley e Dell Halsey.
Cristallo (tel. 650-100): «Stella solitarias Ava Gardner, Clark Gable
Doria (locale fresco, aria condiz.): «Fluido morinale» a colori con Steven Mc Qeen e A. Corsaro.
Lux: venerdì 21 riapertura. Divisa nuova stag. cinematogr. 1959-60: «Tunisi Top Secrets sanimancolor
Reposi: «Il ritorno di Joe Dakota» colori, J. Mahoney, B. Lawrence.
Romano (aria condiz.): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart
Ultimo spettacolo ore 22.15.
Vittoria: «Squali del Terzo Reich» Dieter Eppler, Sabina Sesselmann

Alfieri: «Enrico Caruso» G. Lollobrigida, Inis. 25 Pl. 900 Gall. 300
Ariston: «La vita di un gangster» col. S. Cochran, L. Milan. Vistato
Ariecchino: «La beata» con Molly Mc Cart e Sue England.
Augustus: «Diavoli verdi di Montecassino» Joachim Fuchsberger, Elma Karlowa. Pietas 800.
Nazionale: «La strada lunga un anno» di G. De Santis con M. Girotti ed Eleonora Rossi Drago.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» (scien. con Jennifer Jones, William Holden. Ap. 10

Alexander: «A sangue freddo» D. Powell, E. Keyes, L. J. Cobb.
Capitol: «Ballo dello spettro» con Francis Lederer. Vist. min. 15 a.
Faro: «Ballo dello spettro» con Francis Lederer. Vist. min. 15 a.
Fiamma: «Gli occhi che non sorridono» con L. Olivier e J. Jones.
Hollywood: «Il vento si alza» con Curd Jurgens, Mylène Demongeot
Mafel: «Torino sogna» Rivista M. Ferraro - M. Horn; e la Vittoria Mongardi 16.15 e 21.15. Film: «La terra degli Apaches».
Massimo: «L'incendiario» S. Baker e D. Mc Callum.
Principe (aria condiz.): «Il vento si alza» C. Jurgens, M. Demongeot
Romolo: «Il vento si alza» Curd Jurgens, M. Demongeot, Ingr. 300.
Statuto: «L'incendiario» S. Baker e D. Mc Callum.

Adriano: «Miss Spogliarello».
Alcione: «Viva la rivista» e «Nuova Riv. Vic-De Reli 16.15 e 21.15.
Alpi: «Ministro di Re Salomone» tech., S. Granger, Deborah Kerr.
La Perla (aria condizionata): «La grande prigione».
Regina: «Paradiso dei barbari».

Astì: «Aggressione armata». Ap. 24
Olimpia: Orlando Fainlini Francis
Po: «Città minata» Rory Calhoun.
V. Nuova: «I uomini di ferro» e «Quella che avrei dovuto sposare.
San Felice: chiuso per restauri.

Esperia: «Casinò de Paris» tech., Caterina Valente, Gilbert Bécaud.
Giardino Interno Figaro, Girardot
Italia: «L'ultima conquista» con John Wayne e G. Rousseli.
Micalori: «I 3 scarlì».
Vittoglio: «Ultimo dei banditi» Scope tech. con G. Montgumery.

Milano: «Impareggiabile Godfrey» Sc. tech., J. Allyson e D. Niven.
Prima: «Carovana verso il West» Sc. tech., Pier Parker, K. Crowley
Nuovo: Jeff Blaine figlio bandito.
San Paolo: «Il grande rischio» con D. Foran e Brian Keith.

Belgio: «I tre fuorilegge».
Corallo: Amare per uccidere, Dahl
Eridano: «Un re a New York».
Drago: «Quintuplo Butterfly».
Madison: «Ribelle del West» tech. V. Venator: «Casinò de Paris» tech. con C. Valente, De Sica, G. Becaud

Astra: «Rinnia d'oggi».
Borsini: Liana schiava bianca, col.
Elisa: «Corri il bandito».
Excelsior: «36 chiama Bam».
Massaua: «Vendetta di Frankenstein» tec., P. Cushing, E. Grayson
Odeon: «Prigionieri Anjaridge» Sc. Star (aria condizionata): «Montparnasse» con Gérard Philipe.

Adua: Amore e morte Corregidor.
Aurora: «Ballata tragica».
Brescia: «Cavaliere assalto della città dell'oro» a colori, D. Moore.
Fortino: «Raffica sulla città».
Major: «Una ragazza una pistola»
Nord: «Vendetta tennis Browne»
Palermo: Nessuno Piazza S. Pietro
Speciale: «Sparvieri di fuoco col.
Xenit: «Valle degli uomini lupo».

Barelli: «El Alamein» Cinescope
Cabiria: Radan mostro alato, fer.
Colosseo: «Cenere sulla» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Cristoforo: «Francesco di marinaio» A. Citariello, J. Schoemer.
Flora: «Marchio del brutto» tech.
Italia: «Manuela» con Elsa Martinelli e Pedro Armendariz.
Moderno: «Paris Palace Hotel» e «Carica mille frecce» in tecn.
Piemonte: «Impiccagione all'alba» Scope, R. Calhoun e A. Francis.
S. Carlo: «Sirena della giungla».

Diana: «Corsaro dell'isola verde».
Ilona: «Vertigine».
Roma: «G-men della 5a strada».

Alba: «La strage di Frankenstein»
Ambra: «L'isola dei pirati».
Apollo: «Lo specchio a due facce» M. Morgan, A. Deany, Bourvil.
Cassano: «Congiura al castello» con Mickey Rooney e M. Wellas e «Francis» e «Il mulo parlante».
Edera: «Il grande campione».
Lucento: Massacro ai grandi ponti in tech., B. Sullivan e K. Jurado.
Lutrario: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Splendor: Avventure strada ferrata, tech., J. Payne, M. Blanchard.

Ridotti: E.N.A.L.-A.C.I.S. — Alfieri, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Baldim, Fortino, Odeon, Massaua e Flora, Salone dello Sport: Universiade (biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazioni Crociere area a Palma di Majorca.

GIOCHI A TORINO

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse.
Piscine: Lido, Monumentale, Sempione, Stadio, Cerbaia, Cit Turin, Parco Ruffini, Parco Sempione, Parco Stadio, Parco Cerbaia, Cit Turin, Parco Ruffini.
Golf: Stupinigi, Fioccardo.
Tennis: Parco Ruffini, Parco Sempione, Parco Stadio, Parco Cerbaia, Cit Turin, Parco Ruffini.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1300
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1260

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Svelato il segreto del colloquio De Gaulle-Vinogradov

Il governo francese esamina un duro "memorandum„ russo

Il documento è stato consegnato dall'ambasciatore sovietico insieme ad una lettera personale di Krusciov al generale (quest'ultima redatta in termini cordiali) - Couve de Murville rientrato nella capitale - Parigi risponderà con un comunicato ufficiale

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Fonti vicine all'Eliseo affermano che il Primo ministro sovietico Nikita Krusciov ha avvertito il presidente De Gaulle che la sua politica sta conducendo la Francia lungo un sentiero pericoloso, specialmente in conseguenza dell'incrinatura collaborazione francese con la Germania occidentale e l'insistenza del governo di Parigi nel voler produrre la bomba nucleare.

Comunque Krusciov ha formulato a De Gaulle il suo pieno riconoscimento delle qualità dimostrate dal Generale nella lotta contro il nazismo e per la stipulazione, avvenuta nel 1945, del noto trattato di amicizia franco-sovietico.

Questo è stato, secondo fonti bene informate, la sostanza delle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore sovietico Sergei Vinogradov in occasione del suo incontro con De Gaulle a Colombey - les - deux - Eglises domenica scorsa.

Quel colloquio del tutto imprevisto, aveva fatto nascere la voce che Vinogradov avesse proposto a De Gaulle un incontro con Nikita Krusciov e ciò aveva suscitato un'ondata di commenti quasi tutti negativi. Ora fonti ufficiose affermano di essere autorizzate a smentire tale voce: a Colombey-les-Deux-Eglises l'ambasciatore dell'Urss ha semplicemente consegnato al presidente De Gaulle due documenti.

Uno è un lungo memorandum proveniente dal governo sovietico, più che da Krusciov personalmente, con il quale il Cremlino ha voluto avvertire il governo francese del pericolo che la sua politica sta creando alla Francia ed al mondo. Il memorandum è stato formulato in termini molto duri, a tratti addirittura minacciosi, stando almeno a quanto è stato rivelato da una delle fonti che hanno dato notizia dell'oggetto dell'incontro De Gaulle-Vinogradov.

Il documento accusa la Francia di svolgere una politica di opposizione a tutte le possibili soluzioni del problema di Berlino ovest ed attacca soprattutto la posizione di intransigenza assunta e serbata a Ginevra da Maurice Couve De Murville nel corso della conferenza dei ministri degli Esteri.

Ribadendo il concetto secondo cui la Germania occidentale è nelle mani di « revanchisti » che minacciano di scatenare una nuova guerra mondiale, il memorandum consegnato a De Gaulle mette in guardia il governo francese contro i pericoli che derivano alla Francia ed al mondo dalla strettissima collaborazione in atto tra Bonn e Parigi e dalla coincidenza della politica estera francese con quella « guerrafondaia » del cancelliere Adenauer.

Infine il memorandum si occupa del progetto francese per la fabbricazione di una bomba nucleare ed afferma che tale progetto mette in pericolo la pace mondiale proprio mentre l'Unione Sovietica continua nei suoi sforzi per giungere alla cessazione di ogni esperimento con ordigni nucleari ed atomici.

Il secondo documento consegnato al generale è una lettera personale a lui indirizzata da Nikita Krusciov. In essa il Premier sovietico ha espresso-ni di alta stima e simpatia per De Gaulle, in quanto strenuo combattente nella lotta contro il fascismo e finatore, nel 1944 del trattato di amicizia franco-sovietico.

Negli ambienti vicini al Quay d'Orsay (dove sostanzialmente si confermano le notizie trapelate dall'Ambasciata sovietica), si afferma che il lungo memorandum ufficiale sarà oggetto di attento studio da parte del ministro Couve De Murville il cui ritorno a Parigi è previsto per oggi pomeriggio. Subito dopo sarà diramato la proposito un comunicato ufficiale.

Nel corso del suo colloquio con De Gaulle il diplomatico sovietico ha anche accennato alla possibilità di inviare un « altissimo sapoente sovietico » alla inaugurazione della Esposizione sovietica a Marsiglia. Secondo le fonti che hanno fornito queste notizie Vinogradov avrebbe sapilcitamente fatto i nomi di Anastas Mikoyan o di Frol Kosiov, entrambi vice-presidenti del Consiglio dei ministri dell'Urss.

r. a.

Un cane in Russia ha vissuto con due cuori per un mese

Mosca, mercoledì sera.

In un articolo pubblicato dal giornale « Scienza e vita », lo scienziato sovietico dr. Demikhov afferma d'essere riuscito a trapiantare un cuore in un cane e che l'animale provvisto di due cuori ha vissuto per un mese. Secondo Demikhov, il trapianto di un cuore extra potrà un giorno « salvare o prolungare » la vita delle persone gravemente malate di disturbi cardiaci.

Lo scienziato riferisce che il cuore nativo del cane prescelto aveva alla circolazione sanguigna nella parte superiore del corpo, mentre quello trapiantato assicurava la circolazione nella parte inferiore.

Enorme disagio ha provocato a Manhattan l'interruzione di corrente verificatasi per tutta una notte. Nella foto, nell'ospedale Monte Sinai viene trasfuso a un paziente plasma alla luce di lampade di emergenza (Radiofoto a « Stampa Sera »)

Nella borgata romana della Garbatella

Gravemente ferita dal padre impazzito

Colto da follia, un operaio si scaglia contro i familiari atterriti - La peggio è toccata a una bimba di tre anni - Ferito anche un pensionato che tentava di fermare l'energumeno

Roma, mercoledì sera.

Un penoso episodio s'è verificato questa notte, poco dopo le ore 2, alla Garbatella, dove un uomo, colto da una crisi di improvvisa follia, ha brutalmente picchiato la figlioletta di tre anni ed un vicino di casa, che era accorso alle urla della bambina e della moglie.

L'energumeno, l'operaio Dante D'Antoni, abitante a Tormarancio Nuovo, dove vive con la moglie e sei figli, s'è improvvisamente scagliato contro i familiari, con selvaggia violenza; la peggio è toccata alla penultima delle figlie. Felicetta, di tre anni, che dormiva con i genitori nel letto matrimoniale.

Sbattuta prima contro la spalliera del letto e poi contro una parete, la povera bambina è stata trasportata da un'autoambulanza all'ospedale San Giovanni, dove è stata ricoverata in osservazione per alcune lerghe ecchimosi alla testa ed al volto.

Pure ferito è rimasto il signor Rocco Albieri, di 56 anni, pensionato, che, attirato dalle grida di aiuto della moglie del D'Antoni, aveva cercato di immobilizzare l'operaio impazzito; anche lui è stato trattenuto in osservazione al San Giovanni. L'operaio, che soffriva da tempo di epilessia, e la cui crisi è probabilmente originata dalla sua malattia, è stato accompagnato a bordo di un'altra ambulanza alla clinica neuropsichiatrica del policlinico.

Le condizioni della piccola Felicetta sono andate migliorando durante la notte. Questa mattina la bimba è apparsa notevolmente sollevata dopo aver dormito un poco. Ha non ha avuto un sonno tranquillo: era ancora sotto lo « choc » e smaniava nel suo lettino implorando il padre di non percuoterla più. In mattinata la piccola è stata sottoposta a radiografia onde accertare se abbia o meno lesioni interne.

La bambina abbandonata in una chiesa di Roma

Si ricerca la madre snaturata con l'aiuto di un cane poliziotto

La piccina, che non ha neppure un mese di vita, era avvolta in panni finissimi Le sue condizioni rivelano che aveva finora ricevuto le più tenere cure - Le indagini della polizia estese a tutta la città: si spera nel fiuto dell'infallibile "Dox„

Roma, mercoledì sera.

Con la collaborazione dell'infallibile fiuto del cane « Dox », la polizia romana è sulle tracce della snaturata madre che ieri sera ha abbandonato sul pavimento del « tamburo » (cioè lo spazio compreso tra le doppie porte d'ingresso di una chiesa) della parrocchia dei SS. Crocifisso la figlioletta di neppure un mese di vita.

La piccola che si trova ora affidata alle cure dell'Istituto protezione e assistenza all'infanzia di via Villa Pamphili, gode ottima salute. Quando è stata rinvenuta, avvolta in un asciugamani di spugna bianco e giallo, era vestita con abitini molto fini: sotto il grosso asciugamani indossava una maglietta di lana celeste leggera ed una fascia di lino bianco in stringeva intorno al fianchi. Successivamente, mentre il medico del brefotrofio provinciale la visitava accuratamente, si poteva constatare che la piccola trovatella fino a poco prima aveva ricevuto le più tenere cure. Pulite erano le sue rosee carni, pulito il fasciatore e candidi gli abitini e l'asciugamani che l'avvolgeva.

La neonata è stata rinvenuta verso le venti dal parroco della piccola chiesa di via Benvetta, posta alla periferia della città, don Mario Trovato. Terminata la funzione vespertina, i fedeli avevano da poco abbandonato la chiesa. Perciò il parroco si accingeva come tutti i giorni a chiudere il portone, ma mentre si avviava verso l'ingresso ora attratto dal pianto accorato di un neonato.

Varcata la prima soglia del « tamburo », scorgeva il piccolo fagotto biancheggiare nella penombra. Lo raccoglieva amorevolmente e si dirigeva verso la propria abitazione, che è adiacente alla sacrestia, per affidarlo alle mani più esperte e più materne della sua perpetua, la settantaseienne Angela Dornato, la quale non si perse d'animo e per farla attirare l'attenzione fabbricò un improvviso « cicciotto » con un angolo di fazzoletto intriso nello zucchero dopo averlo accuratamente bagnato.

Poco dopo giungevano i funzionari della Squadra mobile che, disposto il ricovero della piccina, iniziavano le indagini per rintracciare la madre che l'ha abbandonata.

Si è provveduto prima di tutto ad interrogare alcuni fedeli che il sacerdote aveva notato alla funzione religiosa. Ma nessuno di essi ha escluso che tra di loro vi fosse presente una donna con un bimbo tra le braccia o che l'involto si trovasse già in quell'angolo quando uscirono dalla chiesa. La piccina è stata pertanto abbandonata da qualcuno che ha atteso il momento opportuno nascosto per la strada.

Particolare attenzione viene rivolta anche agli abitini che essendo di fine fattura fanno per ora escludere che possa trattarsi di qualcuno del popolare rione di periferia che è sotto la giurisdizione della parrocchia del SS. Crocifisso. L'indagine pertanto sarà estesa a tutta la città contando molto per la definitiva identificazione della snaturata madre sull'infallibile olfatto del cane poliziotto.

Camion in fiamme

Alessandria, mercoledì sera.

Per la spontanea accensione a scoppio di una bombola di metano, è divampato un incendio nella autorimessa del meccanico Pietro Gagliardone, residente ad Altavilla.

E' andato distrutto un camion con varie attrezzature, nonché il fabbricato con un danno di alcuni milioni di lire.

La sciagura di Alba

Morto uno dei camerieri feriti nel pauroso scontro

Alba, mercoledì sera.

Luigi Ferreri, il cameriere ventiquattrenne dell'hôtel Savona rimasto vittima di un incidente stradale, è morto questa mattina nella propria abitazione. Gravi permangono le condizioni del suo amico Franco Scavino, di 21 anni, con cui viaggiava verso Alba su di una « lambretta ». La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio verso le 17 sulla provinciale Alba-Asti. Una « giardinetta » condotta dal macellaio Bartolomeo Troia e procedente in senso inverso, per cause imprecisate ha colpito contro la moto, rovesciandola a lato della strada.

Le condizioni del Ferreri apparvero subito gravissime in quanto egli nell'urto aveva avuto il piede sinistro completamente stroncato. All'ospedale di Alba, i medici lo operavano d'urgenza amputandogli la gamba sinistra maciullata. Peggiorando il suo stato, i parenti hanno provveduto a trasportarlo ai suoi paesi natale, Bonvicino, ove nelle prime ore del mattino è spirato.

La truffa di Catania

Aggravate le condizioni del vigile e del commerciante

Catania, mercoledì sera.

Polizia e vigili urbani hanno proseguito le indagini per fare piena luce sul grave fatto avvenuto nella mattinata di ieri al mercato ortofrutticolo di piazza Carlo Alberto, dove un venditore d'uva, il ventinovenne Giuseppe Vaccaro, e un amico, il trentaquattrenne Alfio D'Amico, hanno aggredito i vigili urbani Benedetto Guglielmo e Michelangelo Garufi, che li avevano invitati ad allontanarsi da un posto arbitrariamente occupato.

In aiuto dei colleghi era accorso un terzo metropolitano, Vincenzo Di Bella, che, visti i compagni in situazione critica, dapprima esplodeva due colpi in aria a scopo intimidatorio, poi rivolgeva l'arma contro uno degli aggressori, il Vaccaro, colpendolo allo stomaco.

Il venditore ambulante è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Garibaldi, mentre i vigili urbani Garufi e Guglielmo venivano trasportati all'ospedale Santa Marta, dove si trovano tuttora ricoverati. Durante la notte le condizioni del Guglielmo si sono aggravate, per sopravvenuta commozione cerebrale.

Scarcerato per errore

L'uccisore di Maria Laffi deve scontare ancora 3 anni

Roma, mercoledì sera.

Renato Piacente, lo studente condannato a 20 anni di reclusione per l'omicidio di Maria Laffi, in complicità con Luigi Tirone, è posto incidentalmente in libertà, dopo 16 anni, assendogli stato concesso il condono della restante pena, dovrà scontare ancora tre anni di carcere, se la Corte di Appello non parverrà ad altra conclusione allorchè in camera di consiglio dovrà nuovamente esaminare la sua singolare situazione.

L'Ufficio esecuzioni presso la Procura generale della Corte di Appello ha giudicato, infatti, « un errore » la concessione a Piacente della libertà condizionale; un errore di calcolo, nel valutare i benefici spettantigli in seguito ai condoni, di circa 3 anni in più ed ha chiesto, pertanto, la rettifica dell'errore.

Se la Corte d'Appello accoglierà le richieste della Procura generale, l'Ufficio esecuzioni emetterà un nuovo ordine di carcerazione nei confronti di Renato Piacente, che tornerebbe in carcere. Piacente potrà sempre, però, ricorrere in Cassazione, sebbene il ricorso non abbia effetto sospensivo del nuovo ordine di carcerazione.

Nessun ordine di scarcerazione è stato emesso fino a questo momento nè lo sarà fin quando la Corte di Appello non avrà preso la sua decisione in camera di consiglio. Il difensore dell'imputato, allo scopo di evitare al Piacente un nuovo periodo di carcerazione, dopo la riacquistata libertà, farà inoltrare dal suo cliente una domanda di grazia al ministro della Giustizia.

TRA I PAESI D'EUROPA

Gli universitari italiani sarebbero i più numerosi

Una statistica dell'Unesco - Agli inglesi il record come lettori di giornali - Soltanto in Svezia non vi sono analfabeti

PARIGI, mercoledì sera.

L'Italia è il paese europeo che possiede il maggior numero di universitari (212.424) precedendo nazioni quali la Gran Bretagna, la Francia, la Germania occidentale, ecc.

Lo rivela la rivista « Basic facts and figures », edita a cura dell'Unesco e specializzata in materia di statistiche internazionali sull'educazione, la cultura e l'informazione.

« Basic facts and figures », che esce una volta all'anno, rivela d'altra parte che gli Stati Uniti sono in testa nella graduatoria mondiale, con 2.918.312 studenti seguiti dall'Unione Sovietica (2.915.565).

La rivista studia dettagliatamente anche il problema dell'analfabetismo nel mondo e fornisce in proposito i seguenti dati: quasi la metà degli uomini (dai 15 ai 45 per cento circa) non sanno leggere nè scrivere. La percentuale più alta si registra in Africa (80-85 per cento). Seguono l'Asia (55-65 per cento), le Americhe (20-21) e la Europa (7-8). Il solo paese dove l'analfabetismo praticamente non esiste è la Svezia.

Ecco altri dati forniti dalla pubblicazione: gli inglesi leggono più giornali e vanno al cinema più spesso di qualsiasi altro popolo. In Gran Bretagna si vendono 573 quotidiani ogni mille abitanti e si ha una frequenza annua al cinema di 21,5 volte per abitante.

L'Unesco ha anche rilevato che negli Stati Uniti esistono quasi altrettante radio che abitanti: 932 apparecchi ogni mille abitanti; di apparecchi televisivi ne esistono 47 milioni.

Il gioco dei monarchici nei rapporti con la d.c.

Domani si riunisce la direzione del p.s.i. Le ipotesi su un eventuale passaggio alla opposizione del partito di Lauro e Covelli

Roma, mercoledì sera.

La preparazione del prossimo congresso della d.c. e l'azione politica conseguenti polarizzano l'attenzione dei maggiori esponenti democristiani e quindi del governo; ma, per quello che riguarda il presidente del Consiglio, l'on. Segni non sembra darsi molto pensiero, in quanto è una intenzione di presentarsi al congresso non dense capo di questa o quella corrente e neppure come esattore e firmatario di una qualunque mozione, ma come il realizzatore di un vasto programma di opere, ritenendo che in una simile di governo si di fuori e al di sopra delle alchimie politiche, sarà la migliore presentazione perchè il Congresso possa giudicare.

Ma ci si mostra molto preoccupati di Piniauale per l'atteggiamento che vanno tenendo i monarchici, del p.d.i. cosa si sa in Sicilia, nella votazione conclusiva per l'elezione della Giunta, i due voti di cui dispongono il p.d.i. sono andati allo schieramento milazziano, facendo così pendere la bilancia dalla parte della maggioranza socialcomunista; del resto è sintomatico che lo stesso presidente Milazzo, nelle sue dichiarazioni programmatiche, abbia fatto cenno al p.d.i. quale componente della maggioranza nel governo regionale.

Giovedì si riunirà la direzione monarchica per esaminare la situazione politica, ma già da alcune dichiarazioni del vice-segretario del partito, Patrissi, si capisce che il p.d.i. mira a fare ricadere sulla d.c. la colpa di quanto è accaduto nella Sala d'Ercole. Anzi, i monarchici vorrebbero trarre dalla situazione siciliana qualche auspicio per ripetere su scala nazionale quanto è avvenuto a Palermo.

Parlando a titolo personale (ma si capisce che quando un esponente della segreteria politica di un partito parla, di personale ci mette ben poco) il Patrissi ha fatto intendere che la maggioranza del p.d.i. sarebbe orientata verso la costituzione di una nuova maggioranza, che vada dai monarchici al socialdemocratici, accantonando liberali e missini. E, per dare una coloritura di verosimiglianza a un siffatto schieramento, il p.d.i. tende addirittura a attribuirsi certi « sociali » « La questione siciliana — ha detto in sostanza Patrissi — diviene incentivo per riaprire il discorso sul piano della maggioranza parlamentare nazionale. Personalmente, sono fautore di un mutamento sul piano nazionale. Il p.d.i. nella sua maggioranza è orientato in tal senso ».

Poi, avendogli un giornalista chiesto se per caso un tale atteggiamento non faccia, come già a Palermo, il gioco dei comunisti, che praticamente hanno vinto la battaglia, non solo di fronte alla d.c., ma di fronte all'intera democrazia, Patrissi ha detto candidamente: « Certamente questo potrebbe giovare al p.c.i. ».

E allora? Si dovrebbe, ci sembra, concludere che per i « dema-italiani » non interessa che Sensone perisca col filisteo.

p. a. p.

Esplode un compressore e dilania un ragazzo

Napoli, mercoledì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima a Resina, un ragazzo di 14 anni, Antonio Bifulco, il quale, mentre era intento a lavorare in una fabbrica per l'imbottigliamento di bevande gassate, è stato investito in pieno dallo scoppio di un compressore. Il disgraziato, trasportato all'ospedale civile di Torre del Greco, è deceduto durante il tragitto.

Pescara flagellata da un furioso nubifragio

Pescara, mercoledì sera.

Da oltre 12 ore la città di Pescara è sotto l'imperversare di un furioso temporale. Parte della città è completamente allagata. Piazze e vie sono invase dalle acque, che hanno paralizzato la vita cittadina, commerciale e mondana.

Verso le 22,40 di ieri sera un furioso temporale si è abbattuto preceduto da scariche elettriche. In pochi minuti Piazza 1° Maggio, ove si trova anche il Palace Hôtel, e i cinema Curzo e Pomponi e diversi altri locali sono stati invasi dalle acque, che in qualche punto hanno raggiunto l'altezza di 80 centimetri.

L'intervento dei vigili del fuoco ha favorito l'evacuazione degli spettatori e di numerosi villeggianti rimasti bloccati nei locali.

La riviera è stata flagellata e la violenza della pioggia ha sradicato gli ombrelloni e disperso sedie a poltroncine: quattro campings, che ospitano oltre seicento turisti stranieri, sono stati sommersi.

Verso le due della notte la situazione sembrava volgere alla normalità, ma verso le otto di questa mattina di nuovo l'acqua è incominciata a cadere con violenza.

In attesa delle nozze

Steven Rockefeller, accompagnato dalla madre che tiene a braccetto la madre della sua fidanzata, la signora Hammarskjoeld, si dirige a Kristiansand, in Norvegia, verso i locali ove sabato si terrà il ricevimento di nozze (Telefoto)

Questa notte sulla litoranea del Circeo

Il figlio di Anna Magnani si rovescia con un motofurgone

Il giovane è uscito illeso dall'incidente mentre una francese e uno studente che viaggiavano con lui sono rimasti feriti

Roma, mercoledì sera.

Di un penoso incidente stradale che avrebbe potuto avere anche gravi conseguenze è stato protagonista la notte scorsa il figlio della nota attrice cinematografica Anna Magnani, mentre si trovava su un motofurgone con alcuni coetanei, nei pressi di S. Felice Circeo dove il sedicenne Luca è in villeggiatura con la madre.

Il motofurgone era guidato dal diciannovenne Antonio Galletti ed aveva a bordo, oltre al Luca, il sedicenne Danilo Filosofo, tutti e tre studenti romani, e la cittadina francese Marie Hélène Dubois, di 21 anno, residente a Parigi ed in villeggiatura al Circeo.

I giovani percorrevano la via che costeggia il mare ad una certa velocità quando di improvviso il mezzo, per cause imprecisate, abbandava paurosamente, uscendo quindi fuori strada. Per fortuna, a San Felice Circeo, come nelle altre località balneari anche a quell'ora tarda vi è sempre gente per la strada cosicchè i giovani potevano essere subito soccorsi. La più grave è subito apparsa la francesina, mentre Luca, il figlioli della Magnani, rimaneva illeso.

Con un'auto, si provvedeva subito al trasporto dei feriti alla clinica Villa Fiorita di Sabaudia, dove i sanitari riscontravano alla Dubois un forte stato di choc, una contusione alla regione auricolare destra con probabile frattura della rocca petrosa, escoriazioni varie agli arti inferiori ed alla spalla destra. Il Filosofo, invece, se la cavava con qualche lieve ferita al piede ed al gomito destri. Anche il Galletti, che si trovava alla guida del mezzo, usciva illeso dal pauroso volo.

Automobilista ubriaco arrestato a Sezzadio

Alessandria, mercoledì sera.

I carabinieri di Sezzadio hanno tratto in arresto il macellaio Gianbattista Campanella di 54 anni, che in stato di ubriachezza aveva guidato la sua macchina da Genova, ove risiede, fino al Comune suddetto.

Il Campanella era giunto a Sezzadio verso le 2,30 di notte. Sceso dalla macchina traballante per la eccessiva libagioni, aveva destato sospetti, per cui era intervenuto il brigadiere Guidi che lo invitava in caserma. Qui il Campanella protestava energicamente e pronunciava frasi oscene.

Così il Campanella è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria di Alessandria per oltraggio a pubblico funzionario, ubriachezza e contravvenzione al codice della strada per avern guidato l'automobile in condizioni anormali.

Inchiesta a Biella per la morte d'un muratore

Biella, mercoledì sera.

Il muratore Ugo Mattassoglio di 56 anni, residente a Quittengo e occupato presso la ditta Filatura e Tessitura di Tollegno, ieri, mentre eseguiva lavori di manutenzione, è caduto improvvisamente in una fossa profonda circa un metro. Egli era subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove gli venivano riscontrate contusioni e abrasioni al capo giudicate guaribili in otto giorni.

Quattro ore dopo il ricovero, le sue condizioni si aggravavano di colpo e lo sfortunato muratore di lì a poco moriva. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della salma per accertare le cause della morte. Pare che il Mattassoglio sia caduto in seguito a malore. Risulterebbe inoltre che nei giorni scorsi egli avrebbe confidato alla moglie di sentirsi poco bene.

Travolta da una moto mentre si reca a messa

Trofarello, mercoledì sera.

Nell'attraversare la « statale » n. 29, nel centro dell'abitato di Trofarello, verso le ore 8 di stamane, la settantatreenne Teresa Lisa, nubile del locale Ricetto di vecchiaia, è stata travolta da un motociclista, Ezio Albanese, di 18 anni, abitante a Santena in via Torino 42. Questi si dirigeva a Moncalieri, dove lavora. La Lisa era appena uscita dall'Istituto per recarsi a Messa.

Nell'incidente anche l'Albanese rimaneva a terra privo di sensi. Raccolti entrambi da una macchina di passaggio, i feriti venivano poi portati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri dove i sanitari di guardia riscontravano alla Lisa la frattura della clavicola e ferite varie, per cui è stata ricoverata con prognosi di 40 giorni. L'Albanese guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni. L'investimento è dovuto anche al fatto che la Lisa, in tutta Trofarello, nonostante la disposizione del nuovo Codice, non eseguiva attraversamenti pedonali debitamente segnalati.

Due fidanzati feriti nell'auto finita in un fosso

Acqui, mercoledì sera.

Due fidanzati di Acqui sono rimasti vittime durante la notte scorsa di un incidente stradale. I due — Angelo Gemma e Maria Rizzo — stavano percorrendo a bordo di un'autovettura guidata dal Gemma la provinciale Strevi-Rivalta Bormida. In un tratto rettilineo, per cause ancora imprecisate, l'auto abbandava e usciva di strada precipitando in un fossato.

Trasportati all'ospedale di Acqui i due fidanzati vi sono stati ricoverati: il Gemma per fratture alle gambe, lesioni al viso e « choc » traumatico; la Rizzo per ferite leggere.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

La nullità degli affari è stata concordemente segnalata dai pochi operatori rimasti al lavoro. Le quotazioni che riferiamo si intendono, quindi, stimate e non indicano prezzi realmente fatti per scambi conclusi, dato che le poche offerte non hanno potuto trovare buon.

Fiat 2348-2350; Cattei 2215-2235; Edison 4630; Vienna 3905; Finsider 1000; Ilva 658-658; Montecatini 1900; Coralgilano 1918-1920.

Stasi anche nel comparto della valuta, dell'oro monetato e dell'oro fino, che ripetono i prezzi di ieri:

sterlina oro, vecchio conio, 5775-5825; sterlina oro, nuovo conio, 5675-5825; marengo svizzero 4325-4475; sterlina inglese 1740-1780; dollaro blu 618,50-620,50; franco svizzero 143,25-143,75; franco francese 123,50-125,50; oro fino 702-706.

Alla Borsa di Francoforte

Ecco alcune quotazioni registrate alla Borsa di Francoforte, secondo i dati raccolti dalla Dresdner Bank: Aeg 482; Bayer, Motorenwerke 302; Daimler 2390; Deutsche Bank 804; Dt. Linoleum 720; Dresdner Bank 550; Elektr. Licht und Kraft 279; Farben Bayer 527,50; I.G. Farben Liquis 10,20; Hoechster Farben 504; Mannesmann 311; Metallgesellschaft 1800; Nordst. Lloyd 92; Rhein. Westf. El. Werke 602; Schering 490,50; Siemens 553.

Nel complesso mercato irregolare, senza notevoli variazioni sul listino.

Un piccolo bastimento esplode nella Manica Il mozzo salva due marinai, il terzo muore

Per tutta la notte il giovane ha remato disperatamente, solo con i feriti a bordo del canotto di salvataggio - Lo guidavano le sciabolate di luce d'un faro, sul mare agitato

Nostro servizio particolare

PARIGI, mercoledì sera.

Una tragedia si è svolta in mare due notti or sono, ad una trentina di chilometri dalla costa normanna, al largo di Barfleur, un peschereccio di pescatori: un piccolo bastimento di 60 tons., il « Francy », è esploso e affondato insieme con un marinaio, mentre il capitano ed il macchinista, gravemente feriti, sono stati ripartati a riva dal mozzo rimasto miracolosamente illeso, che è giunto esausto avendo remato tutta la notte e tutta la mattinata.

Il « Francy », da Cherbourg, era partito due sere fa alle ore 21 in direzione di Boulogne-sur-Mer per cercarvi riparato in quei cantieri navali. Il cielo era nuvoloso ed il mare agitato come lo è quasi sempre nella Manica. Il piccolo bastimento procedeva lentamente. Aveva a bordo il proprietario Charles Doucet, di 42 anni, il macchinista Auguste Antoine, di 43 anni, il marinaio Bernard Hamel, di 24 anni, e il mozzo Michel Bocage, diciassettenne. Improvvisamente una esplosione scuoteva il piccolo bastimento e spezzava la chiglia; l'acqua entrava immediatamente con rumore sordo: un guasto al motore aveva provocato un principio d'incendio, che a sua volta aveva fatto scoppiare il deposito della nafta.

Spaccato in due, il « Francy » affondava con grandissima rapidità, ma il mozzo aveva il tempo di staccare il canotto di salvataggio e di calarlo in mare, dove erano caduti i tre compagni, che nuotavano disperatamente per allontanarsi dal bastimento quel tanto che bastava ad evitare il risucchio. Il giovane Bocage si dirigeva immediatamente sui nuotatori e afferrava per i capelli il macchinista che, ferito al petto e con alcune fratture alle costole, stava per cedere alla disperazione. Subito dopo il mozzo prendeva a remare vigorosamente verso il capitano che, ferito al reni, stava per affondare e salvava anche lui. Infine il giovane puntava la prua sul marinaio, ma prima di scrivere ebbe a lui il « Francy » colava a picco trascinando nel suo vortice il ventiquattrenne Hamel.

Per un paio d'ore il mozzo remò sul punto dove il « Francy » si era inabissato con la speranza di ritrovare il compagno e soltanto quando fu evidente che qualsiasi speranza doveva essere abbandonata rivolse la barca nella direzione di un faro che, ad intervalli regolari, lanciava il suo fascio di luce sul mare.

Alfungati alla meglio la fondo alla barca, i due feriti stringevano i denti per sopportare il dolore, mentre il giovane remava con tutte le sue forze. « Le notte fu lunga », ha dichiarato il giovane ieri quando lo hanno interrogato, e aggiunse: « ma non sentivo la stanchezza. Pensavo soltanto che i miei due compagni erano feriti e che un altro era morto, mentre io non avevo nulla; quindi non risparmiavo lo sforzo ».

A mezzogiorno la scogliera di Gatteville era vicina, ma il mare grosso rendeva difficile l'approdo e il mozzo dirigeva quindi l'imbarcazione verso il faro urlando e gesticolando per farsi scorgere dai guardiani. Questi accorrevano per aiutarlo ad accostare e telefonavano subito alla capitaneria di porto affinchè mandassero a prendere i due feriti.

L. Mannucci

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

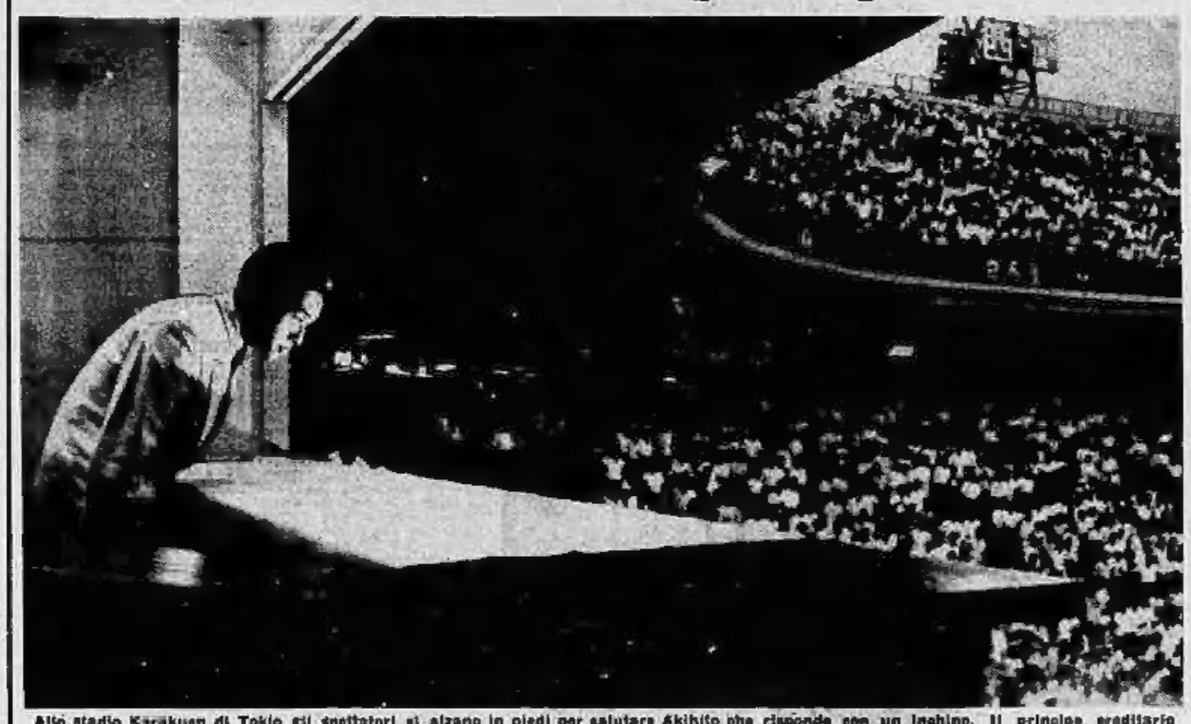
Cinque vigili del fuoco costretti a gettarsi in mare

Furioso incendio di magazzini su una banchina del porto di Boston. Nonostante l'intervento di diversi battelli-pompa, un edificio a due piani, lungo 60 metri, è andato completamente distrutto. Cinque vigili del fuoco, che si erano trovati in una posizione critica, si sono gettati in mare completamente equipaggiati ma sono stati salvati dai loro compagni (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Stelline a Capri

La spiaggia di Capri è affollata, oltre che da villeggianti stranieri, da molte stelline italiane. L'obiettivo ha colto al sole la bella Francesca Ragusa

Inchino ai sudditi del principe Akihito



Allo stadio Korakuen di Tokio gli spettatori si alzano in piedi per salutare Akihito che risponde con un inchino. Il principe ereditario giapponese ha assistito a un incontro di «base-ball» fra le due più quotate squadre nipponiche (Telefoto a «Stampa Sera»)

Manovre aeronavali anti-sommergibili

Una formazione aeronavale americana impegnata in manovre antisommergibili nell'Atlantico. Al centro, la portaerei «Valley Forge» sulla quale è imbarcato il ministro della Marina, William Franke. Intorno, sette cacciatorpediniere e due sommergibili di scorta (Radiofoto)

La contessa di Normont

Due uomini mascherati

XIV. — Elisabetta Levard ha finalmente capito perché sua zia, Francesca Levard, che si fa chiamare Madame Mellerio, si sia tanto opposta al suo matrimonio con il conte Carlo di Normont e le abbia reso la vita dura in ogni occasione: Madame Mellerio è da molti anni l'amante di Carlo. Attualmente il conte, trascurando Madame Mellerio, tradisce Elisabetta con la domestica Giulia Jacquemin. Un giorno che il conte si è assentato con Giulia, Elisabetta, sola nel piccolo stanzino attiguo alla sua camera, viene colpita alla nuca da un sasso.

La cuoca Veronica, cercando tra i frammenti di vetro caduti dalla finestra, trova sul pavimento una pietra della grossezza di un uovo. E' questo sicuramente il ciottolo che ha rotto il vetro e ferito alla nuca Babet. «Bisogna fare aggiustare al più presto il vetro rotto!», consiglia Madame Mellerio. Elisabetta promette di mandare a cercare il vetraio, ma, poiché a poco a poco la nuca cessa di farle male, non pensa più alla finestra danneggiata. Nel pomeriggio alcune persone della migliore società vengono a far visita alla signora Normont. Viene raccontato l'incidente del mattino e gli ospiti odono le più terrificanti storie di ladri. La giovane contessa di Normont ne rimane addirittura sconvolta. «Avete delle armi a portata di mano? In tal modo vi sentirete più sicura», consiglia uno dei visitatori, il signor Dudrenec. «Vi sono qui delle pistole, ma io non so né caricarle né servirmene» risponde Babet. «Non ha nessuna importanza! Ve le carico io!» dichiara il signor Dudrenec. E caricate le due pistole

mostra ad Elisabetta di Normont come le si deve tenere, come si fa funzionare il grilletto. Andando a dormire, verso le 9 di sera, Elisabetta depone le due pistole cariche e che, invece di rassicurarla, le incutono ancor più paura, nello stanzino attiguo alla sua camera. Secondo la sua abitudine, Babet non chiude la porta

della sua camera. Elisabetta dorme da parecchio tempo di un sonno inquieto quando viene svegliata di soprassalto da un rumore che si è prodotto vicino a lei; spalanca gli occhi: la stanza è illuminata dal vivo chiar di luna. Raggelata dal terrore la giovane contessa scorge un uomo, col viso celato da una benda nera e indossante una divisa militare, che tiene nella mano sinistra una lanterna schermata e, nella mano

destra, avvolto in un fazzoletto insanguinato, un lungo pugnale. L'uomo bendato di nero allunga verso Babet il braccio armato ed appoggia sul petto della contessa l'acuminata punta del suo pugnale. Ed ora Babet distingue, in fondo alla camera, un altro uomo con la divisa blu e risvolti rossi dei soldati, anch'egli mascherato con una benda nera, che alla luce di un'altra lanterna schermata fruga nei mobili... Elisabetta si sente morire dallo spavento...

SEGUE: La porta chiusa